



# La Provincia

SABATO 23 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 22 • www.laprovinciadico.it



Centro Commerciale  
**MIRABELLO**  
www.centromirabello.com



**CERNOBBIO**  
«ABITO DA 40 ANNI  
VICINO ALLA GALLERIA»  
D. COLOMBO A PAGINA 30

**SAN SIRO**  
**Un masso di 10 tonnellate  
si abbatte contro una casa**  
Paura nella frazione Mastena: il blocco si è staccato dal bosco ed è rotolato per oltre un chilometro. Nell'appartamento c'erano una mamma e i suoi due bambini  
RIVA A PAGINA 33




Centro Commerciale  
**MIRABELLO**  
www.centromirabello.com

LOMBARDIA,  
ADDIO  
EFFICIENZA:  
SOLO SVARIONI

di FRANCESCO ANFOSSI

Scusate ma noi non eravamo la Lombardia? Sì, la Lombardia, la regione più efficiente d'Italia, il volano dell'economia, la terra dell'industria e dell'intrapresa, delle nuove tecnologie, delle grandi università, della ricerca e dello sviluppo, del Pil che rivaleggia con quello della Baviera?

Non eravamo la patria del commercio, della sanità all'avanguardia, dei centri di specializzazione della salute che competono con La Francia e gli Stati Uniti, della chirurgia a cuore aperto, della precisione cronometrica e della puntualità proverbiale? Non eravamo l'Europa vista dall'Italia e l'Italia vista dall'Europa? E allora com'è che ultimamente

CONTINUA A PAGINA 7

LA STRADA  
DI CONTE  
E SEMPRE  
PIÙ STRETTA

di ANDREA FERRARI

Il "caso Cesa" piomba sulla situazione politica complicandola ulteriormente: l'indagine per fatti di "ndrangheta" sul segretario ora dimissionario dell'Udc rende impossibile il tentativo di Conte di attrarre il centrodestra nell'area della maggioranza.

Non si parla più del rifiuto di Cesa ad allontanarsi dal centrodestra (da cui aveva avuto rassicurazioni sui posti in lista alle prossime elezioni) ma piuttosto della porta

CONTINUA A PAGINA 7

## Como verso la zona arancione Turismo: altra stagione a rischio

Caos sui dati tra Regione e governo. Allarme degli operatori: «Accelerare sui vaccini»

Una querelle tra Regione e governo sui dati che hanno portato Como e la Lombardia in zona rossa modificherà il provvedimento e riporterà il nostro territorio in arancione con i negozi aperti e il ritorno a scuola in presenza anche alle superiori.

La decisione dovrebbe essere presa oggi dal ministero della Salute e diventare operativa da domani. Divampano le polemiche sull'errore nei dati.

Intanto il virus e il lockdown stanno mettendo in ginocchio il comparto turistico lariano. I timori degli operatori, espressi da Whieldon Ross Stacey, proprietario degli hotel Britannia a Griante Cadenabbia e Bazzoni a Tremezzo, sono quelli di un'altra stagione saltata: «Per aprile abbiamo avuto soltanto cancellazioni. Potremmo ripartire a maggio, ma servono maggiori certezze. Bisogna accelerare sulle vaccinazioni».

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 11



Una turista fotografa il lago da Villa Carlotta a Tremezzina: timori degli operatori per le presenze

### I dati

A Como 141 tamponi positivi con 7 vittime

BACCILIERI A PAGINA 21

### I vaccini

Niente consegne. La campagna costretta allo stop

A PAGINA 19

### Il dramma

Don Guanella. In rianimazione il prete direttore

A PAGINA 20

## Como: auto contro un muro Ferito un bimbo di otto mesi

Idue paletti di metallo piazzati a "protezione" del marciapiede non hanno protetto praticamente nulla. E così è lecito ringraziare il fatto che non ci fossero pedoni quando, ieri pomeriggio, una ventina di minuti prima delle 16, due auto si sono scontrate in Napoleona e una è piombata fuori strada sul mar-

### Filo di Seta

Chi non ha ristorato con ristori i ristoratori?

ciapiede finendo la corsa contro la colonna di cemento che sorregge un cancello. Sono tre le persone rimaste ferite, nessuna fortunatamente in maniera seria, in un incidente avvenuto all'altezza dell'incrocio tra via Napoleona e via Dei Mille, poco prima di piazza San Rocco. Tra le persone soccorse dal 118

anche un bambino di 8 mesi per lui grande paura, qualche botta, ma per fortuna nulla di serio. Secondo una prima ricostruzione della dinamica dello scontro - l'indagine è affidata alla polizia locale - la carambola sarebbe stata innescata da un'auto che si è immessa in Napoleona da via Dei Mille.

Un bus che scendeva verso la città si era praticamente fermato per farla passare, sulla corsia di sorpasso dove però c'era un'altra vettura. Da lì l'impatto.

A PAGINA 25

## Como e il governo Mauro Magatti «Conte deve lasciare Meglio Giovannini»

FAVERIO A PAGINA 23





# Economia

ECONOMIACOMO@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

## Anche sulla cassa Covid il peso della burocrazia Gestite 70mila pratiche

**L'emergenza.** Nomi e regole diverse: è una giungla. Alleanza tra Inps e consulenti del lavoro comaschi. Oltre 33mila domande solo di integrazione salariale

COMO  
**MARILENA LUOLDI**  
È stato un anno devastante anche dal punto di vista burocratico: gestire più tipi di cassa, in un momento di emergenza, non ha certo aiutato. In tutto sono pervenute all'Inps oltre 33mila domande di integrazione salariale Covid e 38.354 pratiche di pagamento diretto Covid a Como. Con tutta la complessità di nomi e peculiarità diverse perché questo si è rivelato il nodo peggiore. Oltre a ciò, le comunicazioni con le aziende attraverso il cassetto bidirezionale hanno superato quota 20mila.

### Leggi su leggi

Per affrontare questa ondata di pratiche e provare ad alleviare l'impatto sulle vite delle persone (pensiamo a quanto pesi sui lavoratori il ritardo degli ammortizzatori, a volte causando veri disperazione), sono nate alleanze come quella tra l'Inps e i consulenti del lavoro. Più necessaria che mai per affrontare un 2021 non meno incerto. Fanno il

punto insieme Rosaria Carriello, direttrice dell'Inps di Como, Paolo Frigerio, presidente dell'Ordine dei consulenti di Como e Jolanda di Nuzzo, presidente And up Como. Perché la lotta in questo ginepraio di normative è tutt'altro che finita.

In pratica, ci sono stati quattro filoni nel primo caso, nelle domande cioè di cassa: quella ordinaria, quella in deroga, quella ordinaria agricola con numeri più piccoli, e il fondo di integrazione salariale, particolarmente importante nel turismo. Nei pagamenti diretti spunta in minima parte anche la cassa straordinaria. Di tutte queste pratiche, la giacenza finale a dicembre è di 3.915 per le integrazioni salariali, di 1.443

**La raffica di decreti e provvedimenti ha complicato un anno già nero**

per i pagamenti diretti. Con una precisazione della dottoressa Carriello: «Le ultime disposizioni in materia di integrazioni salariali concesse all'emergenza epidemiologica sono state introdotte con decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, modificato e integrato dal decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149 e, successivamente, dal decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157. Pertanto, la giacenza si compone prevalentemente di domande presentate da dicembre 2020 in poi».

La raffica di decreti, provvedimenti, denominazioni ha appunto reso la vita molto difficile alle aziende e ha portato anche ai ritardi. Termini nuovi, azioni anche retroattive, regole ingarbugliate e differenziate. La cassa in deroga ha lo scettro di complessità con 14.455 pratiche pervenute, poi la ordinaria con oltre 12mila. Il Fis ha toccato oltre 6mila persone.

Un anno particolare per tutti, in cui il ruolo di Inps e consulenti si è incontrato. Il primo problema che si trovavano questi

### Gli aiuti

DOMANDE INTEGRAZIONI SALARIALI COVID 2020

	Pervenute	Definite	Giacenza finale
CIGO	12.342	11.591	751
FIS	6.617	5.002	1.615
CIGD	14.455	12.906	1.549
CISOA	475	460	15
TOTALE	33.414	29.499	3.915

PAGAMENTI DIRETTI COVID 2020

	Pervenute	Definite	Giacenza finale
CIGO	7.626	7.377	249
FIS	5.918	5.726	192
CIGD	23.309	22.354	955
CISOA	1.262	1215	47
CIGS	419	419	0
TOTALE	38.534	37.091	1.443

COMUNICAZIONI CON LE AZIENDE - Tramite cassetto bidirezionale

	Totale pervenuti	Totale definiti	Giacenza finale
GIACENZA INIZIALE	171	20.753	20.648
			276

ultimi era proprio che tipo di cassa affrontare: da dove inizio, insomma?

### Tante difficoltà

Intanto una marea di prestazioni, bonus compresi, è scesa sull'Inps, ma è la cassa che ha creato più problematiche. Anche perché era difficile individuare regole adatte in un momento di emergenza, in cui c'era l'esigenza di far arrivare subito soldi ai lavoratori. E proprio per una normativa di emergenza, a livello

governativo si è cercato di dare risposte di volta in volta. Risultato, le norme si sono accavallate: «Questo ha comportato un grande sforzo di aggiornamento da parte nostra, come dei consulenti, delle associazioni datoriali», rileva Carriello. Mentre tutti gli uffici erano alle prese con i problemi di organizzazione, malattie e quarantene allo smart working all'improvviso.

«Anche noi come consulenti del lavoro - osserva il presidente dell'Ordine Paolo Frigerio - ab-

biamo oltre ai disagi, i problemi che si sono riversati su tutti. La legislazione non ci ha aiutati. Il consiglio nazionale ha sempre portato avanti l'istanza di una sola cassa, il Governo è andato per altre strade. Il che non ha giovato». La dottoressa di Nuzzo sottolinea: «La collaborazione durerà anche nel 2021 e sarà di supporto strategico. L'and potrà avere momenti di confronto e informativi. La sede di Como è una di quelle veramente collaborative».

## Ammortizzatori, 45 milioni di ore Nel 2019 erano state soltanto tre

### L'analisi

Aprile si conferma il mese in assoluto peggiore. La Uil: «Uscire subito dall'emergenza sanitaria»

Un terremoto, e di proporzioni apocalittiche. Non una certa mezza misura Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, nel commentare i dati della cassa integrazione lo scorso anno. Il dodicesimo rapporto sugli ammortizzatori sociali a Como e Lecco in realtà vede un attenuamento del ricorso a dicembre, ma il giudizio sull'intero anno è implacabile.

Nel 2020 a Como 45.229.588 le ore di cassa, mentre erano state 3.882.628 nel 2019, con +1.064,6%. A Lecco, 26.547.584 ore contro le 2.003.587 nel

2019, + 1.225%. Per quanto riguarda la Lombardia, il rapporto è 716.457.061 ore di cassa contro 41.270.794 nel 2019: +1.636,0%. Infine l'Italia, 2.960.686.616 ore contro 259.653.602 nel 2019, +1.040,2%.

Dunque il territorio ha versato un prezzo particolarmente duro. Si conferma aprile come il mese più cupo con il blocco totale: a Como, 11.860.805 ore di cassa integrazione richieste ad aprile 2020 e a Lecco, 8.517.493 ore. Questo oltre al Fondo integrazione salariale e a quello per artigiani Fsa.

Sempre nell'anno 2020 i lavoratori in cassa integrazione mediamente - sempre al netto dei due fondi - oltre 22mila a Como e oltre 10mila a Lecco. Dicembre ha portato sollievo rispetto al mese prima, questo



Salvatore Monteduro (Uil del Lario) ARCHIVIO

è vero -63% nelle aziende comasche, quasi -23% in quelle lecchesi. Ciò significa che la produzione, l'export e tutto ciò che è connesso all'attività delle aziende hanno ripreso quota o comunque hanno invertito il trend pesantemente negativo. Tuttavia, se si paragona al dicembre 2019, la musica cambia e ritorna la drammatica realtà: rispettivamente -453% e +2.906% la variazione di ore di cassa integrazione.

Che cosa è accaduto nei diversi comparti delle due province? Il fronte più colpito è l'artigianato (anche se c'è appunto l'aspetto del fondo che non è stato inserito). Il dato del commercio è desolante: le ore autorizzate sono passate da 199mila a 12 milioni a Como, 4 milioni e 300mila a Lecco. Seguono costruzioni e industria, seppur non poco drammatiche.

Anche uno sguardo al settore merceologico, il tessile ha visto una crescita del 559% a Como, del 1.264% a Lecco. Il metalmeccanico riscontra un incremento rispettivamente del 749% e dell'859%. Si viaggia a

tre cifre, quindi, in due comparti assolutamente strategici dei nostri territori, il che non può che innescare inquietudine.

Già, perché - sostiene Monteduro - gli effetti di questo devastante terremoto sono soltanto all'inizio e faranno sentire spalmati nei prossimi anni: «Basta troppo, anche il 2021 non è iniziato bene per la chiusura di molte attività produttive del settore del commercio e servizi alla persona a seguito dell'assegnazione in zona rossa della Lombardia».

Di qui l'invito pressante alle istituzioni perché prendano provvedimenti in questa delicata fase: «È essenziale uscire velocemente dall'emergenza sanitaria per una ripresa strutturale, in attesa di ciò diventano fondamentali i sussidi per la cassa integrazione, il divieto ai licenziamenti e i contributi e liquidità alle imprese per evitare che si perdano posti di lavoro. Un ulteriore contributo alla ripresa potrà arrivare dai progetti legati alle risorse della Next Generation Eu».

M. LU.



# Imprese del commercio in ginocchio Stanziate finanziamenti per 11 milioni

**I dati.** Problemi di liquidità soprattutto per gli esercizi pubblici, colpiti dalle misure anti Covid Pazzagli (Fidicomtur): «Merito anche delle convenzioni con le Bcc stipulate prima della crisi»

COMO. Risuonano sempre più gli Sòs dalle imprese del commercio. In soccorso è intervenuta Asconfidi Lombardia, per far fronte ai pesanti problemi di liquidità delle aziende. Tra i più drammatici, quelli degli esercizi pubblici. Ricostruisce la delicata situazione Paolo Pazzagli, vicepresidente di Asconfidi Lombardia e direttore di Fidicomtur.

«Abbiamo garantito - spiega - quasi 1.600 domande di aziende a livello regionale per circa 170 milioni di euro di finanziamento, il 7% in più rispetto all'anno precedente. Dentro questi numeri, ci sono anche i finanziamenti eseguiti con il decreto liquidità, il cosiddetto Cura Italia, con garanzia dello Stato dall'80 al 100%. «Cioè ha dato vigore - dice Pazzagli - alle banche per fare nuovo credito, senza rischio, nel senso che garantisce lo Stato». Il numero di queste pratiche è calato in realtà rispetto all'anno, ma sono più grosse, con i tassi attuali e in particolare dalla primavera 2020.

**Un piccolo interesse**  
Asconfidi Lombardia ha svolto un lavoro su 81 milioni, che costituiscono il garantito. Di 170 milioni l'erogato, di cui l'80%

legato all'emergenza Covid. Nella situazione drammatica in cui ci si è trovati, ribadisce lo spiraglio il dottor Pazzagli: «Il credito ha appunto un costo basso e in alcuni casi si sono consolidate operazioni molto più costose, con più rate e la possibilità di respirare attraverso un preannottamento fino a due anni. Ciò significa che per i primi due anni si paga una rata piccolissima di interesse e dal venticinquesimo mese si comincia poi a versare».

### Convenzioni con le Bcc

Come con le sue attività registra il 10% dell'operatività di Asconfidi Lombardia: «Sul nostro territorio - ricorda Pazzagli - abbiamo erogato finanziamenti pari a 11 milioni e 200mila euro. Di questi, 8 milioni garantiti. Siamo soci Asconfidi Lombardia e l'unica provincia con il segno positivo rispetto all'anno precedente. Questo anche grazie alle convenzioni con le Bcc, che avevamo già attuato prima dell'emergenza Covid».

Inoltre come Asconfidi Lombardia sono stati erogati quasi 4 milioni e 900mila euro di finanziamenti diretti. I quasi 5 milioni sono andati a 214 aziende, senza il passaggio della banca.

Da annotare anche quasi



L'istituzione della zona rossa ha ulteriormente aggravato la situazione. (FOTO: GETTY)

■ «Abbiamo garantito quasi 1.600 domande di aziende a livello regionale»

500 operazioni di moratoria, per 11 milioni di euro: «Più del 60% dei nostri soci le hanno ottenute a costo zero». Ancora, 100 soci con il bando della Ca-

mera di commercio di Como e Lecco hanno a loro volta ottenuto un contributo a fondo perso.

Se la maggior parte degli sforzi si è orientata ad alleviare l'impatto della crisi Covid, non sono mancati altri segnali. «Qualche investimento per avvio di attività, anche startup verso fine anno - conferma Pazzagli - c'è stato. Oggi invece il problema principale è rappresentato dai locali pubblici». Senza una certezza sulla ripre-

sa dell'attività non è facile bussare al mondo del credito per avere liquidità. Ecco perché è importante il ruolo di Asconfidi, con il credito diretto. E con l'assistenza costante: «Siamo stati presenti sempre, a Como gli uffici di Confcommercio non sono mai stati chiusi».

Ma il dottor Pazzagli non trascura un ulteriore spiraglio: «L'unica cosa bella è che è stato riscoperto il negozio di vicinato, speriamo che ciò resti».

M. Lu.

## Superbonus Un accordo tra Ance e Unicredit

### Edilizia

L'obiettivo è quello di ridurre tempi e costi di lavorazione dei progetti di riqualificazione sismica ed energetica

Accordo nazionale tra Unicredit e Ance per semplificare l'accesso al benefici del superbonus 110% per le imprese associate.

Obiettivo, ridurre i tempi e i costi di lavorazione delle pratiche di riqualificazione energetica e sismica.

Le aziende che eseguiranno i lavori, intenzionate ad applicare lo sconto in fattura al committente, con il supporto della piattaforma tecnologica già implementata da UniCredit e PwC Tlc potranno accedere ad avanzati servizi di consulenza - spiega in una nota la società di credito - su aspetti tecnici e fiscali.

Come pure per la raccolta della documentazione necessaria alla banca per richiedere la cessione dei crediti o per la concessione di una linea di credito dedicata che si chiuderà alla maturazione dei crediti fiscali.

D'altro canto, si spiega ancora, «l'unicredit potrà avvalersi, grazie anche alla capillarità delle strutture territoriali dell'Ance, di un maggiore livello di conoscenza sia dell'impresa esecutrice dell'operazione di sviluppo immobiliare, così da poter velocizzare ulteriormente i tempi di attivazione della pratica di superbonus 110%».

# Il futuro di Pmi e banche «Trovare nuovi canali per l'economia locale»

**Il seminario**  
Resta incerto l'orizzonte post-pandemia, per cui si dovranno favorire capitali privati

Il cambiamento incalza le piccole e medie imprese e imporrà scelte attute. Dalle stesse aziende al mondo del credito.

Un approfondimento inteso a dalle molteplici sfaccettature, quello avvenuto ieri con il seminario del Ciel diretto da Rossella Locatelli. Relatori erano Giorgio Gobbi della Banca d'Italia, Gianfranco Torriero dell'Associazione bancaria italiana e Pierfrancesco Angliani di Price Waterhouse & Coopers.

Questo chiave come l'emergenza coronavirus stia mutando lo scenario attuale ma anche le prospettive future delle piccole e medie imprese, cruciali nel nostro Paese e in tutto il territorio. D'altro canto, ci si chiede come le banche possano sostenere le economie locali. Il Centro di ricerca sull'Internazi-

onalizzazione delle economie locali diretto appunto da Rossella Locatelli, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari, ha organizzato un ciclo di seminari sui nuovi canali e le nuove soluzioni per le esigenze finanziarie delle Pmi. Andando a toccare le Fintech, banche e mercati e ponendo spunti di riflessione.

L'analisi di base della professoressa Locatelli: «La crisi economica innescata dall'emergenza Covid genera preoccupazioni sull'impatto che si determinerà al momento del venir meno delle misure di supporto (moratorie in primo luogo, ma anche garanzie statali) sulla solvibilità delle Pmi e di conseguenza, sulla qualità del credito delle banche - ha

sottolineato annunciando il convegno - in questo momento è particolarmente importante guardare al futuro individuando soluzioni volte ad accompagnare le Pmi a mantenere o recuperare una struttura finanziaria equilibrata ad affrontare in modo efficace il superamento delle difficoltà attuali».

A confronto nel seminario Andrea Uselli, professore di Economia degli intermediari finanziari all'Università dell'Insubria e referente del progetto Intecofin-Insubria, che ha aperto il seminario, poi Giorgio Gobbi, che è appunto capo del Servizio stabilità finanziaria della Banca d'Italia, Gianfranco Torriero, vice-direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, e Pierfrancesco Angliani, partner di Price Waterhouse & Coopers. Un dibattito che univa dunque realtà diverse, anche perché si inserisce nell'ambito del progetto Interreg Intecofin-Insubria di cui l'Università è capofila per parte italiana.

Gobbi ha ricostruito con at-



In alto Rossella Locatelli e Pierfrancesco Angliani. Sotto: Giorgio Gobbi (a sinistra) e Andrea Uselli

tenzione gli effetti delle ondate della pandemia, ma anche le reazioni, come all'inizio quella politica in termini economici con la liquidità offerta al sistema e fiscali per le imprese e le famiglie. Oltre ad altri momenti cruciali, come la sospensione delle normative molto restrittive dell'Unione europea.

Va detto che è emerso un elemento chiave: se le imprese hanno sofferto duramente, lo stato patrimoniale ne ha ri-

sentito molto poco». Resta incerto l'orizzonte post-pandemia, per cui si dovranno favorire capitali privati, laddove non arriveranno quelli pubblici. Torriero si è soffermato sull'impegno di Abi, ad esempio con un tavolo che metta in campo le misure per contrastare la sofferenza.

Alle banche poi rimane in carico un ruolo importante, quello della valutazione dei crediti. Ed è emerso il ruolo an-

che dei Confidi.

Angliani ha messo in luce un'amaro realtà: il 10% delle imprese europee ha cassa per sopravvivere sei mesi al massimo. Si tratta per il 60-70% di piccole realtà. Le banche si stanno muovendo creando anche vere e proprie task force, che passano anche dal contatto e dall'acquisizione di informazione. C'è una necessità di breve termine, senza scordare quella a medio lungo. M. Lu.



# Il turismo trema: altra stagione a rischio

**Hotellerie in crisi.** Whieldon Ross Stacey, proprietario degli hotel Britannia e Bazzoni: «Accelerare sui vaccini. Per aprile abbiamo avuto soltanto cancellazioni. Potremmo ripartire a maggio, ma servono maggiori certezze»

GRVITE

MARCO PALUMBO

«Se l'Europa non accelera sui vaccini, rimanendo in balia delle restrizioni e dei lockdown, temo che un'altra stagione turistica sia in buona parte a rischio. Per aprile registreremo già cancellazioni pressoché totali. Oggi per le nostre due strutture, la primadonna utile per la riapertura è fissata a metà maggio. Ma servono almeno due settimane per far ripartire la macchina. E il tempo trascorre veloce».

Con il consueto pragmatismo british, Whieldon Ross Stacey - proprietario con la moglie Doriana Lucina di una delle corazzate del turismo lariano, il Grand Hotel Britannia a Grante-Cademabbia oltre che dell'hotel Bazzoni a Tremezzo - lancia il primo vero campanello d'allarme per la stagione turistica che, di fatto, dovrebbe debuttare con il primo fine settimana di aprile, legato al lungo week end di Pasqua. Così non sarà, considerato che ad oggi gran parte delle strutture turistiche non sembrano avere nelle corde - vista anche la situazione internazionale (Olanda, altro mercato turistico importante per il Lario, sta per varare il primo coprifuoco dal Secondo Dopoguerra ad oggi) - l'apertura in corrispondenza delle festività pasquali.

**C'è voglia di viaggiare**

«In Inghilterra stanno vaccinando 300mila persone al giorno».

no. Il virus continua a circolare e lo stesso in questo momento so cosa voglio dire combattere contro questo nemico invisibile. Fortunatamente sto molto meglio. In questo momento l'Europa e il resto del mondo viaggiano a due velocità diverse. Il vecchio continente è in ritardo sulle vaccinazioni e questo non può che ripercuotersi sulle dinamiche turistiche - sottolinea ancora Whieldon Ross Stacey - Se dovessi scommettere sui primi ospiti, una volta che il peggio sarà alla spalle, non ho dubbi, direi tedeschi e inglesi. Noto, però, che c'è grande voglia di viaggiare. Stiamo ricevendo diverse richieste di informazioni anche da turisti italiani. Potrebbe essere ancora l'estate degli italiani che scoprono o riscoprono il lago di Como. Lo scorso anno abbiamo tenuto chiuse entrambe

le strutture. C'è grande voglia di ripartire, ma servono certezze. Lo stop parziale ai vaccini di questi giorni non giova alla causa».

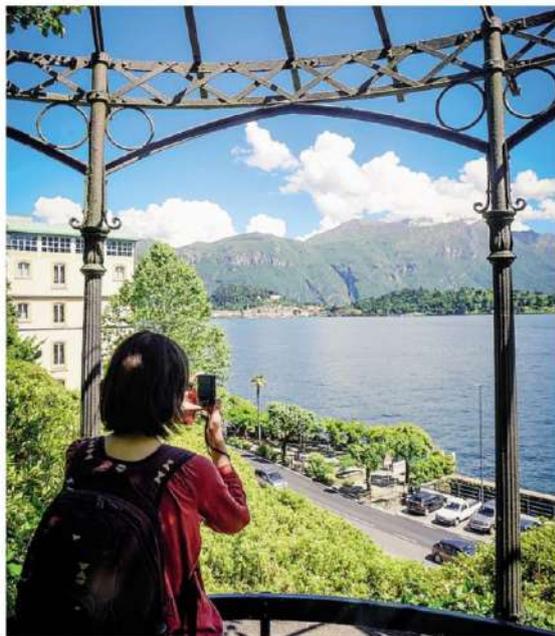
Si era parlato a lungo, lo scorso anno, della decisione di non riaprire né il Grand Hotel Britannia né il Bazzoni. Decisioni motivate dalle incertezze internazionali e dalle dimensioni di entrambe le strutture alberghiere.

**Il nodo dei servizi da ripristinare**

«L'approccio del Regno Unito è molto diverso dal nostro. E forse bisognerebbe guardare anche oltre i nostri confini, anche per quel che concerne i ristori di cui tanto si parla. Quelli arrivati a noi non sono serviti neppure per pagare le tasse, che comunque non sono mai venute monosservate ancora il proprietario del Grand Hotel Britannia e dell'Hotel Bazzoni - C'è un altro problema che inevitabilmente si ripercuote anche sulle strutture turistiche del lago di Como e cioè che in molti Paesi aeroporti e compagnie aeree sono private e tutte stanno facendo i conti con una crisi senza precedenti. Non sarà facile dunque ristabilire i collegamenti pre-Covid. Cito un esempio: l'aeroporto di Heathrow a Londra ha perso sin qui 1 miliardo e 540 milioni di sterline (quasi 1 miliardo e 700 milioni di euro, ndr). Non sarà facile riportare le lancette del tempo al periodo pre-Covid».

■ «L'approccio inglese? Diverso. Forse bisognerebbe guardare anche fuori dai confini»

■ «I ristori non sono bastati neppure a pagare le tasse, che pure c'erano»



Il lago visto da Villa Carlotta: la stagione turistica dovrebbe ripartire a maggio ARCHIVIO

## Tra smartworking e ufficio Una app per gestire gli spazi

**La startup**

Né badge né registrazioni digitali: con Nibol possibile prenotare spazi di lavoro dopo il Covid

Una app che aiuta bar ristoranti a riconvertirsi in spazi di lavoro sicuri anche nel post-pandemia, permettendo agli smartworker di mappare spazi sanificati e muniti di wifi. Ecco la missione della app sviluppata da Nibol che, dopo Milano, sta geocalizzando le location in Lombardia e in tutta Italia. La piattaforma ha poi ampliato i suoi servizi per aiutare le aziende a gestire il rientro in ufficio in sicurezza.

«Quest'anno le vite di tutti noi sono cambiate, in modo irrevocabile. E il mondo del lavoro non fa eccezione. E così, noi di Nibol abbiamo pensato a un modo pratico e immediato per aiutare le aziende (e i lavoratori) ad affrontare questi cambiamenti - spiega Riccardo Suardi, fondatore di Nibol - Penso che il futuro del lavoro sarà basato su un sistema ibrido, fatto di smartworking e giornate in ufficio. In questo contesto, mi piace pensare a Nibol for Business come all'app che agevola un modo di lavorare flessibile, dove facilmente il dipendente può prenotare la propria scrivania o liberarsi dall'uso del badge, a favore di una registrazione digitale. E le aziende possono monitorare in tempo reale come vengono utilizzati gli uffici. Importanti realtà come Ing Bank e Nielsen Italia hanno già aderito all'iniziativa».



Riccardo Suardi

La nuova piattaforma digitale permette di prenotare le postazioni di lavoro e le sale riunioni, gestire la consegna della posta in azienda, le visite esterne negli uffici e i posti au-

to aziendali. Grazie a un software non saranno quindi più necessari file excel per le presenze, le liste degli ospiti in reception o il badge per ogni dipendente.

Allo stesso modo, i dipendenti, attraverso l'app, sia web che mobile, potranno prenotare la propria scrivania o la sala riunione per il tempo desiderato, ma anche essere aggiornati sull'arrivo della corrispondenza o prenotare il posto auto nel parcheggio aziendale.

Nibol for Business è utile anche per monitorare la situazione sanitaria perché permette, sia all'azienda che ai dipendenti, di monitorare le presenze in ufficio e gestire le varie postazioni.

Un registro presenze digitale utile soprattutto in presenza di casi di positività al Covid: sarà sufficiente scaricare la lista, per avvisare tutti i dipendenti entrati in contatto con il collega positivo.

Entro qualche mese, alla possibilità di prenotare un desk in ufficio, per i dipendenti si aggiungerà la possibilità di scegliere anche gli spazi del network Nibol, sia caffetterie e bar che spazi privati.

Serena Brivio

## Superbonus e reti d'impresa L'edilizia si incontra in video

**Como**

Appuntamento promosso da Cdo alla crescita del business attraverso incontri privati

L'edilizia si dà appuntamento in video, per fare affari e costruire un futuro. Per crescere insomma, con una nuova carica e ce n'è bisogno in quest'epoca in cui stare fermi significa in realtà arretrare e perdere il passo. Così per la Cdo di Como il nuovo anno inizia con il format B2B online che si è rivelato più dinamico e coinvolgente per i soci attraverso uno speciale sull'edilizia. Ovvero il settore che meno sembra prestarsi al digitale nell'immaginario collettivo, ma non è così.

Mercoledì 27 gennaio alle 18 andrà in scena "Business through Video" per aiutare a far crescere il business attraverso incontri privati tra coppie di partecipanti.

«L'iniziativa - spiega Marco Molinari, direttore della Compagnia delle Opere di Como - è arrivata come sempre da una proposta dei soci. Un'esigenza che hanno manifestato proprio loro. L'anno scorso abbiamo lanciato questa formula snella, molto redditizia, tanto che mol-



Marco Molinari

ti aziende sono riuscite in tutto ad avere 400 appuntamenti. Incontri che hanno portato i loro frutti, collaborazioni attive per chi ci ha creduto fino in fondo».

Ma perché proprio l'edilizia in questo caso? «Il momento non è buono per il settore - risponde Marco Molinari - ma proprio per questo confrontarsi è importante. La contaminazione aiuta, abbiamo aziende di Como, ma anche di altre zone». Parliamo di aziende, parliamo di persone: «Sono loro che vanno messe al centro, come vanno offertesigli strumenti e le possibilità di raccontarsi e incontrarsi». Se

l'edilizia romperà il ghiaccio di quest'anno, non rimarrà da sola. «Calendrieremo un incontro al mese o due - racconta ancora Marco Molinari, accanto al presidente Marco Mazzone - Anche appetitivi insieme, con altri settori, sempre nell'ottica della contaminazione. L'edilizia è appunto la partenza e all'appuntamento del 27 abbiamo anche Simona Frigerio che oltre che componente dell'esecutivo Cdo Como è coordinatore nazionale della Cdo Edilizia. Potrà rispondere a dubbi e domande, un valore aggiunto che verrà offerto con questa iniziativa».

Un tema che si affaccerà senz'altro sarà il superbonus al 110%, grande occasione per il comparto. Detrazione ghiotta, che conduce a un'altra opportunità capace di prendere corpo: «Tante aziende si sono messe insieme e questo è importante, tanti gli attori che possono entrare a far parte di questa sfida, il nostro contributo è favorire le reti d'impresa» sostiene ancora Marco Molinari.

Avanti con gli incontri insomma e con una consapevolezza: «In questo momento siamo su un piano inclinato, se ti fermi vai indietro» conclude il direttore della Compagnia delle Opere di Como M. Lu.



# Como



Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)  
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230  
Prenota il tuo appuntamento  
WWW.AGENZIAAPA.IT

RED CO NACA & LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031.562311 Fax 031.562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Mancano le dosi di vaccino, a causa delle consegne ridotte in tutta Italia da parte di Pfizer

## Niente consegne, stop vaccinazioni «Speriamo sia solo una settimana»

**Lotta al Covid.** Ats: «Ora molto dipende dall'ok alle dosi di AstraZeneca, previsto il 29»  
Il piano prevede entro febbraio l'iniezione agli "over 80", in seguito la fascia dai 60 in su

**SERGIO BACILLIERI**

L'Asst Lariana ha vaccinato contro il Covid 10.755 soggetti con la prima dose anti Covid e 206 con la seconda.

Ma ora la campagna, in mancanza di nuove consegne, stenta a decollare. La prima fase delle vaccinazioni ha visto un taglio del 50% delle forniture questa settimana, e stando agli annunci anche la prossima settimana saranno ridotte.



Giuseppe Catanoso direttore sanitario

**Battuta d'arresto**

Per ora sono stati coperti i sanitari ospedalieri, i medici e soltanto alcune Rsa. I primi richia-

mi sono partiti il 18 gennaio. «La cosiddetta "fase 1" è in svolgimento - ha spiegato Giuseppe Catanoso, direttore sanitario dell'Ats Insubria - Le consegne ridotte del vaccino Pfizer hanno imposto una frenata, per poter garantire i richiami, prima di estendere la platea delle persone da vaccinare. La riduzione delle forniture ci sarà con ogni probabilità anche prossima settimana, poi dovrebbe tornare a regime. Si

sposta quindi di almeno una settimana il prossimo passo. Nella speranza che il 29 gennaio l'autorità europea approvi il vaccino

di AstraZeneca, con un conseguente arrivo ingente sul nostro territorio del prodotto più opzionato dall'Italia. Così potremo procedere più serenamente». Per vaccinare chi? «Da febbraio l'indicazione è partire dagli "over 80" - ha detto ancora Catanoso - ultimando le vaccinazioni anche su quei sanitari non ancora coinvolti perché non ospedalieri o perché liberi professionisti. A seguire bisognerà coprire le categorie essenziali ed esposte al rischio, come le forze dell'ordine, carabinieri e vigili del fuoco. Dovendo però sempre dipendere dalle effettive forniture».

Per gli anziani giocheranno un ruolo chiave i medici di famiglia, i vaccini AstraZeneca sono più semplici da maneggiare dato

che non necessitano come i vaccini Pfizer di temperature giaciate per la conservazione. I medici entro ieri dovevano dare l'adesione e secondo le prime stime dell'Ordine è molto alta.

**Si cercano le sedi**

Per vaccinare poi migliaia di persone al giorno l'Ats ha predisposto un piano su larga scala. Un piano comunque ancora lontano, da attuare se tutto do-

vesse filare liscio non prima di marzo. Siamo nel campo delle ipotesi. «La "fase 2" dovrà guardare a delle grandi strutture - così dice Catanoso - cioè centri vaccinali di massa. Se a Varese l'ipotesi più plausibile è Malpensa, a Como potrebbero essere due strutture medie da 2.000-2.500 vaccinazioni al giorno. Sono in corso dei sopralluoghi. Bisogna badare anche alla conformazione del territorio e ai suoi bisogni, toccherà poi alla Regione decidere». Lariofiere e la caserma De Cristoforis le prime ipotesi.

**Sono Lariofiere e la caserma De Cristoforis le strutture ritenute più adatte**

Senza AstraZeneca comunque tutte queste possibilità resterebbero sulla carta. L'azienda ha dichiarato di avere già pronti grandi quantitativi, avendo iniziato da mesi la produzione.

**Scheda**

### La campagna A chi tocca e quando



**Entro metà febbraio**

**Personale sanitario e ospiti Rsa**  
La fase uno attivamente in corso punta a coprire i sanitari e le Rsa. Si tratta nel nostro territorio di circa 19 mila soggetti, gli ospedali comaschi contano circa 8 mila persone da vaccinare, ma sono da comprendere anche medici e pediatria. Nelle residenze per anziani ci sono poi oltre 8 mila tra ospiti e operatori e solo alcune strutture per ora hanno ricevuto le dosi. La speranza con il debutto di questa prima fase entro metà febbraio.

**Da metà febbraio**

**Liberi professionisti e over 80**  
La fase uno bis, stando almeno a quanto dichiarato dai vertici dell'Ats, comprende anche i sanitari libero professionisti e sempre a carico delle Asst e primi over 80. Gli anziani potrebbero dal prossimo mese iniziare ad essere vaccinati dai medici di famiglia se verrà approvato e consegnato il vaccino AstraZeneca. Nei mesi successivi i medici continueranno a vaccinare gli assistiti a scendere verso gli over 60 e dando priorità a chi ha patologie importanti. In parallelo anche gli ospedali proseguiranno con le vaccinazioni magari occupandosi di categorie definite come il personale scolastico.

**Da marzo**

**Il vaccino di massa**

La fase due, difficilmente prima di marzo, dovrà coinvolgere migliaia di persone al giorno per raggiungere entro fine estate un'apice percentuale maggioritaria della popolazione. Si pensa a grandi centri vaccinali, anche da organizzare nelle piazze. A Como tra le ipotesi Lariofiere e la caserma De Cristoforis per vaccinare tra le 2 mila e le 2500 persone al giorno. Questa fase si immagina debba coprire i cittadini maggiorenni in età lavorativa senza particolari problemi di salute.

## Svizzera, tampone prima di entrare A Berna ci stanno pensando

**Confine**

La Confederazione medita di introdurre restrizioni in entrata: intanto il Ticino conta 2,9 vaccinati su 100

Anche la Svizzera, secondo quanto emerso ieri dall'incontro tra il ministro federale Alain Berset e il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità Tedros Adhanom, sta valutando la possibilità di introdurre per i viaggiatori europei l'ob-

bligo di presentare un test negativo prima di varcare il confine.

Una dichiarazione d'intenti o poco più al momento, che non dovrebbe incidere comunque sul transito giornaliero dei frontalieri, e questo anche se - per esempio - la Germania ha chiesto il tampone ogni due giorni ai 60 mila frontalieri del Baden-Württemberg che vanno e vengono dal confine tra i due Stati. Intanto la vicina Confederazione, nella giornata di ieri, ha

raggiunto la quota di 170 mila vaccinazioni, con sole 42 "reazioni avverse" secondo quanto comunicato da Swissmedic, cinque delle quali hanno tuttavia avuto come conseguenza un decesso.

Sempre in tema di vaccinazioni, i numeri dicono che il Canton Ticino ad oggi conta 2,92 vaccinati ogni 100 abitanti, con il dato delle persone vaccinate che nelle ultime ore ha superato quota 10 mila. Nel frattempo, nelle ultime ventiquattro ore, nel Cantone di

confine, si sono registrati 74 nuovi contagi con quattro nuovi decessi. In calo anche i ricoveri, in particolare quelli legati alle terapie intensive, dove i pazienti sono scesi a quota 28.

A livello federale, i contagi registrati sono stati 2156, accompagnati da altri 62 decessi e 92 ricoveri.

Rispetto alla scorsa settimana è migliorato il dato sull'incidenza dei nuovi contagi, che ieri si è attestata all'8,1% a fronte di quasi 27 mila test effettuati.

Nelle ultime due settimane, i casi di Covid a livello federale hanno superato quota 30 mila.

M. Pal.



Covid

La situazione a Como

**L'INTERVISTA STEFANIA SALMASO.** Membro del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto

# «VIRUS ANCORA DIFFUSO NO A DEROGHE LOCALI»

SERCIO COTTI

«L'alta lena dei contagi si muove ancora in maniera poco comprensibile e, soprattutto, dobbiamo ancora capire quant'è solido il calo di questi giorni». Per l'epidemiologa Stefania Salmaso, membro dell'Associazione italiana di epidemiologia ed ex direttore del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto, non è ancora il momento di abbandonare la cautela.

**Possiamo dire almeno di aver superato la fase critica delle feste natalizie?**

Diciamo che se c'è stata una maggiore esposizione in quel periodo, ora potrebbe essersi esaurita, ma bisogna ancora vedere come funzionano le disposizioni che sono state adottate: si è visto per esempio che solo nelle zone rosse il calo dell'incidenza dei contagi è molto evidente. In alcune aree in zona gialla, al contrario, c'è stato addirittura un incremento.

**Il sistema a colori è efficace anche con le deroghe?**

Più le restrizioni sono forti, più sono efficaci. Tuttavia non si possono imporre restrizioni totali per periodi troppo lunghi, soprattutto nella situazione economica e politica incerta: è importante e nella quale si cercano di bilanciare tutte le esigenze.

**I dati della Lombardia sono abbastanza confortanti. È legittimo chiedere di uscire dalla zona rossa?**



Stefania Salmaso: «L'indice di Rt deve scendere ancora, almeno fino a 0,5»

I dati dovrebbero essere parametri obiettivi e una volta stabilito che alcuni di questi indicano un livello di rischio, non vedo come si possa derogare. Il sistema di indicatori è l'unico con cui si è cercato di stabilire criteri su cui tutti possano convergere. Quando una regione viene classificata con un colore, si presume che il rischio sia omogeneo in tutta l'area, il che potrebbe non essere vero. È vero però che in questa pandemia abbiamo toccato con mano la legge dei vasi comunicanti, per cui è difficile dire che una zona sia a minor rischio perché in quel momento ha una minore incidenza. All'interno delle singole regioni, e soprattutto in Lombardia, la mobilità è molto alta ed è difficile stabilire dove il rischio è e si manterrà minore.

**I colori perderebbero efficacia se applicati su base provinciale?**  
Diciamo che il sistema potrebbe essere più selettivo e puntuale se utilizzato al contrario, come è stato fatto all'inizio, quando il virus circolava poco e avevamo zone in cui c'erano dei focolai localizzati. Ora che l'infezione è diffusa, applicare restrizioni puntuali e localizzate diventa difficile. Non basta seguire solo l'incidenza, bisogna anche verificare che capacità abbiamo di tenere sotto controllo l'infezione sul territorio.

**È siamo tornati in grado di farlo?**  
L'Rt deve scendere ancora, almeno fino a 0,5, per essere in zona di sicurezza. C'è da dire che le Asl e i Dipartimenti di prevenzione sono in affanno da molto tempo: lavorano molto ma manca una

raccolta sistematica dei dati di esposizione e tracciamento dei contatti e non abbiamo una lettura a livello nazionale di quello che succede.

**I test rapidi nelle scuole possono essere un modo per riaprire alle lezioni in presenza?**

Non sono una soluzione certa, ma almeno vanno provati. Fare il test solo una volta a ogni persona non ha senso, si trovano i positivi in quel momento ma non si capisce come si sposta l'infezione. La tempestività di identificazione delle infezioni è cruciale, sapendo soprattutto che esistono varianti in grado di diffondersi ancora più velocemente. L'identificazione degli infetti e il contatto tracing dovrebbero essere più rapidi, ma è difficile quando ci sono numeri alti.

**È possibile che i collino variandi che noi non conosciamo?**  
Assolutamente sì. Ogni volta che una persona si infetta, nel suo organismo vengono prodotte molte copie del virus che magari non sono identiche tra loro. L'insorgenza delle varianti è attesa, ed è proporzionale al numero dei casi, questo è il problema. Ma non è detto che tutte le varianti siano più pericolose.

**Perché è importante che l'indice Rt sia il più possibile basso per consentire una più efficace campagna di vaccinazione?**

Più l'Rt è alto e più alta è la quota di persone immuni che possono arginare il contagio, ma è un problema che oggi non si pone, perché in questo momento la campagna di vaccinazione probabilmente è orientata a prevenire gli aspetti più gravi dell'infezione e a proteggere i soggetti più vulnerabili, anche se però sono quelli che veicolano meno il virus.

**La somministrazione degli anticorpi monoclonali può rappresentare una soluzione per la cura del Covid in fase precoce?**

Sono un'ottima speranza in questa fase stiamo vaccinando per evitare decessi e malati gravi, e gli anticorpi monoclonali vanno in questa direzione. Offrono una produzione passiva e devono essere somministrati vicino all'esposizione, quindi se una persona è stata infettata da poco, il virus può essere bloccato da anticorpi acquisiti passivamente. Potrebbero essere utilizzati anche in una profilassi post-esposizione, oltre che come terapia d'attacco immediata, prima che il virus abbia tempo di replicarsi.

**Lei si sente obbligato a sostenere l'ipotesi di rinviare il richiamo per vaccinare più persone in breve tempo?**  
Non in questa fase del programma; ora vogliamo proteggere al meglio le persone più vulnerabili e usiamo i vaccini in base ai dati sperimentali di massima protezione. Adesso non è pensabile cambiare rotta. C'è chi dice che protezioni parziali potrebbero facilitare l'emersione delle varianti, creando eventualmente un effetto contrario. Per questo serve molta cautela.

## Verso la zona arancione E tra i politici lite sui dati

Accuse alla Regione

Sulla zona rossa la politica litiga. La comunicazione al Ministero della Salute dell'indice di contagio Rt da parte della Regione Lombardia ha sollevato un polverone. Il numero indicato nei giorni scorsi sarebbe frutto di un errore, quello corretto avrebbe forse consentito di ottenere la zona arancione invece di quella rossa: un errore di calcolo che la Regione attribuisce a Roma e che invece il Governo attribuisce alla Regione. Fatto sta che la Lombardia, salvo sorprese, tornerà arancione già da domani. Il presidente **Attilio Fontana**: «Abbiamo sempre fornito informazioni corrette, a Roma devono smetterla di calunniare per coprire le proprie mancanze, i dati dicono che dobbiamo entrare in zona arancione».

Molte le reazioni dei rappresentanti comaschi. «Fontana spieghi se da una settimana siamo in zona rossa perché la Regione ha sbagliato a calcolare l'Rt» - nota il consigliere regionale **Più Angelo Orsenigo**. «Sarebbe un errore molto grave, che ha avuto ricadute pesanti sulla vita dei lombardi». «La giunta tutti chiusi in casa i lombardi per una settimana» - attacca il consigliere **MSS Raffaele Erba** - presenta ricorso al Tar e poi si accorge che i dati comunicati al Ministero erano sbagliati. Non è un'indiscrezione, ma un'autodenucia tardiva e gravissima. Non ci sono più parole per commentare. Opposte le valutazioni dall'altra parte: «Vergognoso, c'è voluto il ricorso al Tar per far emergere la verità» - ribatte il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba (Lega)** - cioè che la Lombardia non deve essere in zona rossa. La pazienza dei lombardi è finita, non vogliamo più essere presi in giro da Roma».

# Don Guanella, malato il direttore È in Rianimazione al Valduce

CASE DI RIPOSO

Don Marco Maesani, 60 anni, è stato ricoverato martedì, positivi anche gli altri religiosi

Il direttore generale del Don Guanella **don Marco Maesani** è in terapia intensiva al Valduce.

Appena iniziato il nuovo anno la comunità religiosa dei padri guanelliani è stata colpita da un focolaio Covid che ha coinvolto i dieci religiosi presenti. Insorti i primi sintomi ed effettuati dei test rapidi il 4 gennaio i tamponi molecolari hanno certificato la positività.

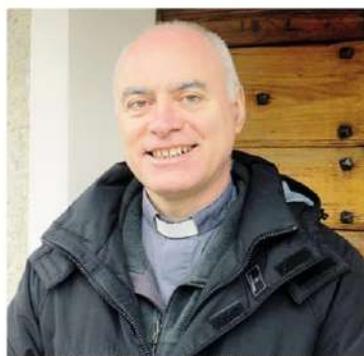
Alcuni dei religiosi purtroppo nel corso delle settimane si sono ammalati tanto da necessitare un ricovero, al-

tri invece hanno accusato sintomi più gestibili. Don Marco Maesani, 60 anni, è entrato nei reparti Covid del Valduce nella giornata di martedì e i medici dell'ospedale già mercoledì hanno deciso di trasferirlo nella Rianimazione.

C'è grande apprensione al Don Guanella, tra i guanelliani come nella casa per anziani di cui don Marco è una forte colonna portante. Per fortuna il contagio non si è esteso dalla comunità di religiosi alla vicina casa di cura per anziani.

Edifici indipendenti

Gli edifici sono indipendenti, gli ingressi sono separati, sono già stati sottoposti a screening tutti gli utenti, ha fatto sapere il centro per la terza età. Questa era una delle più grandi preoccupazioni vis-



Don Marco Maesani, direttore generale del Don Guanella

ta da tutta la casa di via Tommaso Grossi.

Per garantire la continuità delle cure e la gestione degli anziani ospiti presenti la congregazione ha inviato da Roma un medico religioso per monitorare l'emergenza. Quanto agli altri confratelli guanelliani la comunità religiosa ha fatto sapere che «se per alcuni è stato necessario ricoverare all'ospedalizzazione, la salute degli altri è in lento e progressivo miglioramento».

Ed è sempre la comunità religiosa a ringraziare i tanti amici per vicinanza e la preghiera. I guanelliani sono staccati dal Covid anche nelle loro residenze per anziani femminili di Lora, a novembre e più di recente di Lipomo.

C'è apprensione anche alla Ca' d'Industria dove nella sede di Rebbio un focolaio sempre alla fine della festa di Natale si è esteso con sorprendente rapidità. Quasi tutta l'utenza dei 116 ospiti presenti è stata contagiata e 22 ospiti sono già deceduti.

Si attende l'avvio di uno screening a breve per capire se gli anziani asintomatici stanno tornando negativi. I tamponi in via Varesina sono in calendario da lunedì. Il direttore socio sanitario dell'Asl Insubria **Ettore Presutto** ha spiegato che nonostante questi drammi focolari al momento la situazione nelle Rsa del territorio è molto meno preoccupante rispetto a novembre.

Contagati 250 anziani

Sono circa 250 gli anziani comaschi ospiti delle residenze attualmente contagiate.

«Il numero dei positivi è però la metà rispetto ad un mese e mezzo fa» - ha spiegato Presutto - registriamo da dicembre una riduzione costante, sebbene purtroppo non manchino casi allarmanti. Forse anche gli strumenti di intervento e tracciamento, ma anche i metodi di isolamento adottati dalla struttura, stanno facilitando la gestione della pandemia nelle comunità per anziani.

S. Bar.



Covid

La situazione a Como

# Ecco i veri numeri Meno tamponi e il 20% è positivo

**Il virus a Como.** I dati sui test rapidi falsano le statistiche. Cifre preoccupanti se si calcolano solo quelli molecolari. Leri altre 7 vittime e 141 contagiati nella nostra provincia

**SERGIO BACILLIERI**

Ancora sette decessi e 141 nuovi positivi. Molti degli indici relativi alla pandemia sono in calo, ieri anche i ricoveri nonostante a Como ci sia ancora una dolorosa coda di tutti.

Su 34 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia 1969 hanno dato esito positivo. I positivi di Como seguono il dato sempre alto di Brescia (+360), di Varese (+213), di Mantova (+158), meno di Monza (+144), a Milano la pandemia in relazione al numero degli abitanti è in raffreddamento.

**Decessi stabili**

I decessi, 58, restano in linea con gli ultimi giorni, sono 7 nel comasco che piange dall'inizio di marzo 1593 vittime del virus. Gli ospedali lombardi registrano 65 dimissioni in più rispetto ai pazienti entrati in ospedale. I ricoveri scendono leggermente anche a Como, 231 i malati nella rete dell'Asst Lariana contro i 239 di giovedì. I dati però indicano una discesa più netta da quando vengono conteggiati anche i tamponi rapidi, test che indicano meno positivi rispetto ai tamponi molecolari.

Da pochi giorni questa parte infatti nelle statistiche figurano anche i tamponi rapidi per la ricerca dell'antigene. Si tratta di test che analizzano solo una parte del virus e non tutto il genoma e che sono ritenuti meno affidabili. Non rilevano tra il 30% e il 15% dei positivi.

Certo questo strumento ha l'indubbio vantaggio di offrire un risultato in pochi minuti senza passare dal laboratorio. Andando però a guardare i risultati dei tamponi molecolari fatti negli ultimi due mesi sul nostro territorio, tra il 20% e il 30% dei test ha dato un esito positivo.

Nella stessa tabella fornita dall'Ats Insubria relativa ai tamponi rapidi invece il tasso di positività dei test veloci si aggira tra dicembre e gennaio attorno al 5%, e comunque non sfiora mai il 10%.

Quindi di conseguenza sommando i tamponi molecolari ai tamponi antigenici il tasso di positività complessivo scende. Inizialmente i test rapidi sono stati impiegati dalle autorità sanitarie per fare screening di massa, per esempio nel mondo della scuola, per avere in fretta

**I ricoveri scendono leggermente, sono 231 contro i 239 di giovedì**

**I test antigenici non rilevano tra il 30% e il 15% dei positivi**

una fotografia della situazione su una grande fetta della popolazione.

Il loro impiego è partito gradualmente ad ottobre ed è diventato massiccio tra novembre e dicembre. Passate le feste natalizie i test rapidi, pur con alti e bassi, sono aumentati nei numeri. Rappresentano all'incirca un quarto o un quinto del totale dei test fatti. Più l'uso dei tamponi veloci aumenta a discapito di quelli molecolari meno positivi troveremo.

La Regione conteggia i tamponi veloci dal 15 di gennaio. Dal

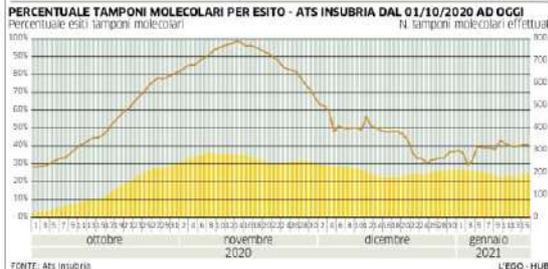
26 dicembre al 16 gennaio l'andamento dei positivi è sempre aumentato, salvo iniziare a calare proprio da quella data. Nell'ultima settimana in provincia di Como sono stati analizzati 12.756 tamponi totali, nella settimana precedente 11.898, prima 9.495 e tra Santo Stefano e il primo dell'anno 8802. Nelle settimane di novembre erano 21.368, 20.537, 23.355, 22.929. Oggi quindi ne facciamo la metà. Sicuramente perché c'è meno richiesta da parte dei medici, meno persone con sintomi sospetti, il tracciamento però ha anche una valenza preventiva.

L'uso dei tamponi per la ricerca dell'antigene non è una scelta dell'Ats Insubria, nemmeno della Regione Lombardia, in Veneto come nel Lazio i test rapidi hanno numeri anche più elevati.

Il rischio però è mostrare un calo, una flessione dei numeri, che in realtà non è nei fatti. Si potrà dire che dopo il tampone rapido si fa la controprova del tampone molecolare. Sì, ma il tampone tradizionale viene fatto solo nel caso in cui il test rapido dia esito positivo. Pochi, dato che il test rapido genera falsi negativi, dichiara negative persone che in realtà sono contagiate, non trovati tutti i positivi insomma.

**I falsi negativi**

Quant'è? Ad oggi i dati disponibili sono quelli dichiarati dai produttori - spiega l'Istituto superiore della sanità - 70-86% per la sensibilità e 95-97% per la specificità. Dove per sensibilità s'intende la capacità di individuare i veri casi positivi per specificità la capacità di individuare i casi negativi. Più si allarga la platea più diventa grande l'errore.



## Il bollettino

**IN LOMBARDIA**  
Totale complessivo  
**TAMPONI EFFETTUATI**  
+34.056  
**NUOVI POSITIVI**  
+1.969  
**QUARANTI/DIMESSI**  
+1.715  
**TERAPIA INTENSIVA**  
408  
-3  
**RICOVERATI**  
Non in terapia intensiva  
3.579  
-65  
**DECESSI**  
26.518  
+58

**A COMO E PROVINCIA**  
**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**  
Numero contagiati / % contagiati su popolazione  
Como: 4.972 / 8,03  
Cantù: 2.895 / 7,24  
Mariano Comense: 1.656 / 6,57  
Erba: 1.123 / 6,68  
Olgiate Comasco: 717 / 6,14  
Lomazzo: 689 / 6,90  
Mozzate: 649 / 7,24  
Turate: 647 / 6,81  
Appiano Gentile: 611 / 7,85  
Lurate Caccivio: 600 / 6,09

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**  
Torno: 145 / 12,58  
Caglio: 55 / 11,39  
Sala Comacina: 50 / 9,86  
Pianello del Lario: 98 / 9,40  
Cornedo: 75 / 9,03  
Albese con Cassiano: 380 / 8,99  
Asso: 314 / 8,77  
Bellagio: 323 / 8,71  
Canzo: 449 / 8,69  
Arosio: 432 / 8,49

**TOTALE CONTAGIATI** 37.943  
**TOTALE DECESSI** 1.593 (+7)  
**% CONTAGI POPOLAZ.** 0,28%

**I casi positivi di ieri**  
MILANO +472  
BERGAMO +111  
BRESCIA +360  
COMO +141  
CREMONA +48  
LECCO +38  
LODI +48  
MANTOVA +158  
MONZA E BRIANZA +144  
PAVIA +140  
SONDRIO +57  
VARESE +213

## Scuole, 40 casi in sette giorni La maggior parte negli asili

**Il tracciamento**

Dopo quarantene prima il rientro in classe. Tracciati in tutto 783 alunni in una settimana

Dopo la pausa natalizia sono ripartite le scuole fino alla prima media, e sono già scattate le prime quarantene: tra l'11 e il 17 di gennaio, fa sapere l'Ats Insubria, nel Comasco 40 classi hanno ricevuto

una segnalazione Covid. Per la precisione sono 14 sezioni tra asili nido e scuole materne, 17 classi elementari, 7 classi delle medie e 2 classi dei superiori, le poche che frequentano i laboratori. Sono stati dunque tracciati 783 alunni comaschi, 194 bambini tra nidi e prima infanzia, 442 alunni tra la prima e la quinta elementare e 143 studenti delle medie più 4 delle superiori. Il personale scolastico, tra insegnanti, bi-

delli e presidi, conta 47 soggetti tracciati, 24 negli asili e nelle materne, 21 nelle elementari, zero casi invece alle medie e 2 alle superiori. I test per i contatti scolastici in via Castelnuovo sono raddoppiati questa settimana rispetto alla precedente. I vertici dell'agenzia per la tutela della salute temevano che la ripresa delle attività scolastiche potesse incidere su una ripresa dei contagi. Al netto dei dieci e

degli istituti tecnici e professionali ancora a casa. Il mondo scolastico tra settembre e ottobre ha contribuito ad un rialzo della curva della pandemia, non tanto per i contagi avvenuti all'interno delle scuole, quanto per tutto il movimento che si crea attorno. Sempre secondo l'Ats Insubria ora però a differenza di settembre ci sono sistemi di sorveglianza più puntuali ed un piano per i trasporti che si spera sia più efficace. Sarà sempre l'Ats a confrontare i dati attuali con quelli delle prime settimane di scuola per capire se ci sono tendenze preoccupanti ed eventualmente per porvi rimedio.



Alle superiori si fa ancora didattica a distanza ARCHIVO

S. Bac.



# Pochi giovani, web lento e scuole vecchie

**La fotografia.** La mappa della povertà educativa in Lombardia bocchia la nostra provincia in tutte le classifiche. Solo il capoluogo garantisce una banda ultraveloce a molte famiglie. Male anche il trasporto pubblico a scuola

Abbiamo il web più lento della Lombardia, dopo Sondrio, la fascia più giovane della popolazione in calo, una rete pubblica di trasporti a servizio delle scuole che è al di sotto della media regionale. Sono alcuni degli aspetti emersi in uno studio, realizzato da Openpolis e dall'impresa sociale Con i bambini, sulla povertà educativa in Lombardia. Un dossier che mette alla luce enormi divari all'interno del territorio regionale e, soprattutto, l'impreparazione tecnologica di moltissime zone del Comasco nell'affrontare ad esempio le sfide della didattica a distanza.

## Giovani e internet

Il lavoro, presentato ieri, parte dal dato relativo alla variazione di bambini e ragazzi nell'ultimo decennio. Un dato utile per comprendere da un lato l'andamento della natalità, dall'altro l'attrazione che il territorio ha sulle famiglie con figli minorenni. Emerge come a fronte di un dato lombardo in crescita, dove dunque i residenti under 18 sono aumentati, la nostra provincia ha segnato un calo che sfiora il 2%. Un andamento, peraltro, condiviso dalla maggior parte delle altre province, perché ad alzare la media lombarda è Milano (soprattutto la città) che ha segnato un clamoroso incremento di oltre il 6,5% di residenti giovani negli ultimi dieci anni.

Osservando i dati provenienti dai singoli comuni, si scopre come ci sia una tendenza all'aumento dell'età media della popolazione generalizzata, più accentuata nella zona del lago (ci sono comuni come San Siro, Gerzono, Schignano, Pognana Lario, Faggeto che segnano cali tra il 15 e il 20%), meno nell'Ervese e nell'Olgiatese, in parziale controtendenza in Brianza (con Cantù e Mariano che hanno un salto positivo). In ogni caso il calo complessivo registrato sul nostro territorio è comunque ampiamente inferiore rispetto alla media nazionale.

Come è noto i giovani sono sempre più connessi e l'emergenza Covid, su questo fronte, ha aperto nuove sfide nel contrasto alla povertà educativa: sotto-

lineano gli autori dello studio. E quindi la mappa che, forse più di altre, dà la misura dell'irregolarità della nostra provincia nell'essere reattiva per i ragazzi è proprio quella sulla connessione a internet. Ci sono fasce clamorosamente ampie del Comasco dove la banda larga, ovvero il collegamento veloce con il web, non è mai arrivato. Sotto questo aspetto soltanto la provincia di Sondrio è messa peggio di noi. Le connessioni ultra veloci, sul Lario, sono un lusso per pochi: meno della metà delle famiglie del capoluogo, meno di una famiglia su cinque nei centri maggiori della Brianza, nessuna da Moltrasio o Blevio in su.

## La realtà scolastica

Ultimi due dati presi in considerazione quelli specifici sulla scuola. Ovvero: il numero di edifici scolastici pubblici vetusti, intendendo con ciò quelli che hanno oltre cinquant'anni, e il numero di pleschi che sono serviti dal servizio di trasporto pubblico.

In Lombardia una scuola su cinque è catalogata sotto la voce "edificio vetusto". Questa percentuale, in provincia di Como, è sopra la media regionale (24,1% delle scuole pubbliche sul Lario sono ospitate in strutture vecchie). Si tratta del dato peggiore delle realtà pedemontane (Varese è sotto il 20%, Bergamo sotto il 19%), ben distante da realtà come Monza e Brianza (meno del 15%) o Milano (meno del 14%). E Como non brilla neppure sul fronte del trasporto pubblico: se a Bergamo la quasi totalità delle strutture scolastiche è servita da un bus (siamo al 98%), nella nostra provincia questo dato è inferiore addirittura di 10 punti percentuali (88%) piazzandosi anche al di sotto della media regionale.

Secondo l'osservatorio sulla povertà educativa, questo dato è imprescindibile se si vuole garantire «a tutti i bambini e i ragazzi pari opportunità educative». Sarà un caso che proprio le carenze del trasporto pubblico hanno causato il prolungamento della didattica a distanza? I dati dicono di no.

**P.M.**

## La mappa

### I giovani residenti

	Minori residenti nel 2012	Minori residenti nel 2019	Differenza %
Como	12.343	12.146	-1,60
Cantù	6.500	6.531	0,48
Erba	2.615	2.388	-8,68
Mariano Comense	4.227	4.373	3,45
Menaggio	491	454	-7,54
Olgiate Comasco	1.987	1.907	-4,03
Lombardia			0,86
Italia			-3,20

### A scuola con i mezzi pubblici

	Numero edifici scolastici	Scuole servite dal bus	% scuole raggiungibili in bus
Como	56	49	85,7
Cantù	21	9	42
Erba	10	10	100
Mariano Comense	12	9	75
Menaggio	5	5	100
Olgiate Comasco	7	6	85,7
Lombardia			89
Italia			86

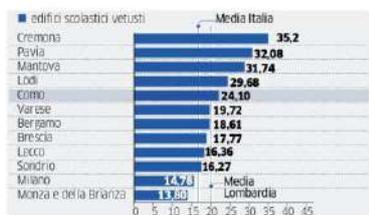
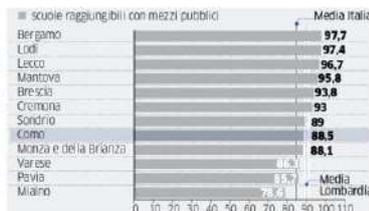
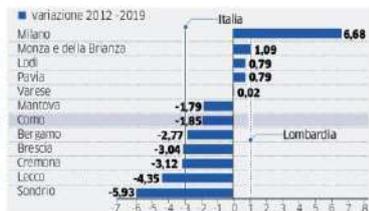
### Edifici scolastici vetusti

	Edifici	%
Como	12	21,40
Cantù	0	0
Erba	0	0
Mariano Comense	1	8,3
Menaggio	4	80
Olgiate Comasco	1	7,2
Lombardia		20,40
Italia		17,8

### Connessione a internet

	Famiglie raggiunte da banda ultraveloce (2019)
Como	47%
Cantù	18%
Erba	11%
Mariano Comense	6%
Menaggio	0
Olgiate Comasco	17%
Lombardia	34%
Italia	37%

Fonte: elaborazione openpolis - Con i bambini



## Fosti (Fondazione Cariplo) «Una ferita inaccettabile»

### Reazioni

Il presidente commenta: «Dobbiamo contrastare la povertà educativa per costruire il futuro»

«Perraccontare il fenomeno della povertà educativa in Lombardia, ci siamo concentrati su tre aspetti salienti: accesso digitale, edilizia scolastica e trasporti. E le nostre mappe consentono il

confronto tra comuni, consentendo di individuare, anche nelle realtà più virtuose, zone deprivate e con maggiori criticità». A dirlo, alla presentazione del dossier, è Vincenzo Smaldore, di Openpolis, la realtà che si è occupata di raccogliere e analizzare i dati del lavoro i cui risultati sono stati illustrati ieri.

Un dossier voluto dall'impresa sociale Con i bambini, il cui presidente, Carlo Borgo-

mo, ha osservato: «La povertà educativa minorile è un fenomeno preoccupante che interessa tutto il Paese. E in questo periodo, con l'acuirsi delle disuguaglianze educative e sociali, le nuove generazioni pagano il prezzo più alto della crisi e dovrebbero essere la priorità delle priorità».

Un'analisi condivisa anche dal presidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti: «Il futuro di un Paese di-



Giovanni Fosti

pende dalle sue persone e dalla possibilità che queste avranno di realizzarsi: la povertà educativa è una ferita inaccettabile per la comunità perché mina la possibilità di crescita e di sviluppo personale e collettiva e crea profonde divisioni. Il suo contrasto è un'azione generativa per la costruzione del futuro».

Anche Stefano Buffagni, presidente del Comitato d'indirizzo del Fondo per il contrasto della povertà educativa, ha sottolineato come l'attuale «momento storico sta sensibilmente incidendo sulle disuguaglianze sociali e annuncia la necessità di puntare a una «didattica maggiormente inclusiva e parte-

cipativa». Secondo il neo assessore regionale alla Famiglia, la comasca Alessandra Locatelli, la crisi economica «ha contribuito a peggiorare la situazione» e che «è necessario garantire uguale possibilità di accesso ai percorsi educativi», mentre Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale, ha sottolineato il dato forse più clamoroso: quello dei connessioni a internet.

«L'emergenza sanitaria dovuta al Covid - ha detto Fermi - ha fatto emergere esigenze nuove, come l'importanza di disporre di connessioni domestiche veloci e di dispositivi per seguire la didattica a distanza».



**L'INTERVISTA MAURO MAGATTI.** Sociologo, economista e docente universitario: «Conte ha avuto tanti meriti, ma adesso deve dimettersi»

# «CAMBIARE SCHEMA PER SALVARE L'ITALIA IL NOME? GIOVANNINI»

BARBARA FAVERIO

COMO  
«Questo governo non può reggere né governare. Conte sceglie di dimettersi. Incarico a personalità che crede davvero Recovery Plan è occasione irripetibile per cambiare Italia e modello di sviluppo».

Telegrafico come si richiama a un Tweet, ma piuttosto chiaro come programma, quello dettato un paio di giorni fa da Mauro Magatti, sociologo ed economista comasco, docente in Cattolica, scrittore ed editorialista del Corriere della Sera. Manca solo un nome, ma Magatti non si fa pregare. Il suo candidato premier è Enrico Giovannini, economista, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali dal 2013 al 2014 con il Governo Letta.

**Professor Magatti, «questo governo non può reggere né governare» è solo un problema di numero o manca una visione?**

Tutte e due le cose. È un problema di numeri perché sappiamo che per governare ci vuole non solo la maggioranza in aula ma anche nelle commissioni, e si rischiano comunque incidenti sul voto di decreti o leggi importanti. Dall'altra parte è sicuramente anche una questione di coesione della maggioranza rispetto a quello che bisogna fare. È paradossale, ma anche non completamente sorprendente, che invece di unirsi nella prospettiva di spendere una quantità di denaro inaspettata che la UE ha messo a disposizione, la maggioranza rischi di disolversi perché per spendere senza indebitarsi cioè senza distribuire benefici quali -bisogno di individuare una visione e avere il coraggio di prendere una strada. Anche spendere soldi sensatamente richiede di credere in qualche cosa.



Mauro Magatti, docente di Sociologia all'Università Cattolica

**Ma Renzi secondo lei ha fatto bene ad aprire la crisi?**

No, Renzi ha fatto male perché non si è mosso, perché pur dicendo cose condivisibili nella sostanza il merito e le tempistiche sono del tutto fuori luogo. Ripeto, non sto dando per nulla ragione a Renzi. Ma quando si è in disaccordo in famiglia, come in un governo, ci si siede attorno a un tavolo, si parla e si discute finché si trova un accordo. Cosa che Renzi non aveva nessuna voglia di fare.

**Divergenze sul bene del Paese o calcolo politico?**

È paese che Renzi ha fatto il suo gioco. Così come Conte ha fatto

il suo. Ed è evidente anche che i Cinque Stelle non esistono più, e che l'opposizione sta chiedendo un'infinità di cose che si dovrebbero fare ma poi quando governa fa peggio della sinistra. Siamo messi male.

**Ma Conte dove ha sbagliato?**

Ripeto, è clamoroso che una maggioranza di governo di fronte a un "regalo", la spinta (209 miliardi di euro) dalla ricerca dell'Europa invece di unirsi si spacchi. Detto questo, il merito di aver portato a casa quei soldi è di Conte, che è innegabile che sia un grande negoziatore se non ci fosse stato lui l'Italia non avrebbe mai avuto i

soldi, ma questo non vuol dire essere un uomo di visione o un leader. Conte ha dei meriti, ha gestito il lockdown questa primavera mantenendo salda la linea, ha tenuto il paese tranquillo e gestito molto bene la negoziazione con l'Europa, ma è come uno che fa il mediano: dopo lo 0-0 del primo tempo dobbiamo vincere 3-0 bisogna cambiare gioco e mettere qualcuno che sappia giocare in attacco. Conte ha reso il suo servizio alla Patria e gli sono grato per quello che ha fatto, ma ognuno di noi è capace di fare alcune parti e non altre. Conte tanto è stato bravo nella negoziazione, quanto è chiaro che

non è in grado di svolgere il lavoro di cui è bisogno in questo momento. Lo dimostra la prima versione del Recovery Plan, che era una somma di tanti pezzetti e non conteneva nulla di quello che ci serve.

**Qual è l'alternativa a questo governo?**

Dal mio punto di vista è fondamentale - per quanto altamente improbabile - trovare una personalità riconosciuta in quell'area politica, che abbia per il suo curriculum già dimostrato di credere a quello che tutti dicono, e cioè che quei soldi possono essere usati non solo per fare le riforme ma per cambiare modello di sviluppo.

**Ha in mente un personaggio preciso?**

Certo, quel profilo ha un nome e un cognome: Enrico Giovannini. Era uno dei candidati premier in petto quando poi hanno tirato fuori il Conte 2, ha fondato l'Avis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), ha un profilo internazionale, è stato all'Ocse, ha avuto esperienze di governo, è vicino a Pd e 5Stelle, è estremamente serio e affidabile.

**Ma Giovannini sarebbe disponibile?**

Credo che sarebbe un candidato che, laddove si creassero le condizioni e ci fosse un'indicazione da parte del Presidente della Repubblica, non si sottrarrebbe al tentativo di fare questa operazione.

**Insomma per una volta non tiriamo in ballo i letterini di Draghi e Cottarelli...**

Non credo che Draghi sarebbe disposto a prendere la guida di una coalizione di questo genere. Cottarelli, anche se ha un profilo leggermente diverso, è un po' come Monti. Invece bisogna cambiare modello di sviluppo, non fare le cose che sono state fatte nei decenni passati e che hanno creato la situazione in cui ci troviamo.

**E se questa strada ci porta alle urne o alle urne?**

Il ritorno alle urne significa concretamente che perdiamo i soldi del Recovery Plan. Per quanto si possa votare velocemente, arriviamo a marzo se non dopo, poi bisogna fare il governo... tempi incompatibili con quelli dettati dall'Europa. Sarebbe una follia. Peraltro il centrodestra, anche se qualcuno grida alle elezioni, sa benissimo che prendere in mano il Paese in questo momento sarebbe un'impresa titanica.

**Qual è il modello di sviluppo a cui fa riferimento e che il Recovery Plan dovrebbe supportare?**

Basterebbe applicare le indicazioni dell'Europa per Next generation Ue. Inclusion sociale, digitalizzazione, sostenibilità, lotta alla disuguaglianza. Ma non do-

vono essere espressioni generiche, sono scelte. Scelte in campo energetico, infrastrutturale, investimenti nella formazione, in politiche di inclusione che contrastino questo problema drammatico che vediamo in tutti i Paesi europei ma in Italia in modo drammatico. Le linee guida ci sono già, ma serve uno schema diverso rispetto a come si è pensata l'economia in questi ultimi 20 anni.

**Non crede che la crisi in questo momento rischi di alimentare la totale sfiducia dei cittadini nella politica?**

Questo gli è accaduto, per questo assolutamente non condivido quello che ha fatto Renzi. I problemi posti da Renzi, che in buona parte condivido, andavano posti in un'altra maniera. La crisi è nei fatti, ma come ho scritto nel tweet Conte avrebbe dovuto dimettersi, andare da Mattarella e rimettere il mandato. Un atto di coraggio istituzionale che probabilmente avrebbe cambiato lo schema. Conte invece, come tutti gli umani, fa il suo gioco, è venuto dal nulla e si immagina un futuro politico...

**Queste crisi politiche rischia di essere tanto più drammatica perché coincide con quella del Covid, al quale lei ha dedicato un libro...**

L'unico modo per evitare che il disastro di questa crisi, che è molto più lunga di quanto credevamo e che lascia danni economici e sociali profondi, e per evitare la rabbia e il malcontento, è proprio cambiare schema, dare il senso di una trasformazione che tocchi quei problemi che ci tirano dietro da anni. Come dicevo, questi governi di fronte a una montagna di soldi da spendere invece che dire "prendiamo questa strada" ci fanno capire che non sanno che strada prendere.

**Di chi è la colpa?**

I 5Stelle sono nati per protestare contro un certo modello di sviluppo e ora che sono lì hanno i soldi non sono in grado di essere protagonisti di questa trasformazione. Poi c'è il centrodestra di un centro sinistra raccogliendo nato come tentativo di vedere se riuscivano a darsi una prospettiva politica. Dopo un anno e mezzo al governo e con l'opportunità del Recovery Fund il rischio è che quel tentativo si traduca in un fallimento. Quello che sta accadendo in questo caso è sbagliato, è una pezza che non terrà, se non sono in grado di riconoscerlo qual è il problema cambiando schema di gioco non ce la fanno. Ma non solo loro, non ce la farà il Paese. Il punto non è trovare l'uomo della Provvidenza - non ci ho mai creduto - ma trovare persone che un dato momento possono fare la differenza.

## Crescere attraverso lo sport Milan e Cometa fanno rete

**Educare il percorso mira a migliorare in ciascun ragazzo il benessere psico-fisico**

Un calcio di inizio per tornare a sentirsi vicini. Fondazione Milan e Associazione Sportiva Cometa hanno avviato il progetto "Fare Rete" per accompagnare 30 tra bambini e ragazzi a crescere e a diven-

tere il meglio di sé attraverso lo sport.

Un progetto che mette e rimette al centro lo sport come strumento per l'educazione, anche oggi, anche a distanza, per non lasciare nessuno solo. Il percorso mira a migliorare in ciascun ragazzo il benessere psico-fisico, l'autostima, la capacità di risolvere i problemi, di lavorare per obiettivi e di relazionarsi con pari e adulti. Il tutto senza dimenticare

la preparazione atletica e tecnico-metodologica del calcio. Al momento, viste le disposizioni sanitarie del recente Dpcm le attività cambiano la loro forma, dando vita a percorsi educativo-sportivi a distanza che sfruttano in maniera efficace e resiliente tutti i tool che la tecnologia può offrire.

Ogni bambino e ragazzo seguirà un percorso di allenamento funzionale e attività sportivo-ricreativo-educative



Trenta i ragazzi coinvolti

a distanza da casa, guidato da allenatori e tutor sportivi che in diretta accompagneranno ciascuno a tenere alto il livello di salute psico-fisica, l'entusiasmo, la motivazione, la speranza, la vicinanza e la relazione oltre il distanziamento fisico.

«La collaborazione con l'Associazione Sportiva Cometa nasce dal desiderio di vedere realizzato un progetto che mette al centro lo sport come strumento di educazione - ha dichiarato Rocco Giorgianni, segretario generale Fondazione Milan - Siamo molto contenti di poter sostenere questa iniziativa in un momento molto particolare e complicato, soprattutto per i

più giovani. In ogni circostanza lo sport è uno strumento privilegiato per scoprire e coltivare il proprio talento, qualunque esso sia».

Così gli fa eco anche il presidente dell'Associazione Sportiva di Cometa, Lorenzo Livraghi che racconta: «Questo gruppo sportivo è nato per permettere a ciascuno di crescere e formarsi attraverso lo sport. Oggi che i luoghi dell'apprendimento educativo e sportivo sono di nuovo preclusi ai nostri ragazzi e ragazze, così come le opportunità di allenarsi, giocare e relazionarsi, riteniamo sia ancora più necessario un grande gioco di squadra».

L. Mos.



# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Caligani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582525



I candidati all'assunzione di quattro persone nel municipio di Erba nel giugno scorso a Lariofiere BARTESAGHI

## Il punto Mobilità concorsi e graduatorie



**Reclutamento**  
Il piano delle assunzioni è stato approvato nei giorni scorsi dalla giunta. Si fa ricerca del personale andrà a buon fine, Erba tornerà ad avere un organico di 116 dipendenti (compresi quattro dirigenti). Le forme di reclutamento sono varie: si possono aprire nuovi concorsi pubblici (si farà per il dirigente dei lavori pubblici e gli agenti della polizia locale), riprendere le graduatorie di concorsi indetti nel 2020 oppure si possono reclutare lavoratori da altri enti attraverso la mobilità.

**Le priorità**  
I settori più in sofferenza sono la polizia locale e l'area servizi al territorio (lavori pubblici e urbanistica). Il comandante Giovanni Marco Giglio cerca sei agenti, di cui cinque giovani vigili da assumere con un contratto di formazione lavoro: le prove concorsuali sono però bloccate dalle normative anti-Covid. Quanto ai lavori pubblici, prima di procedere con l'assunzione dei tecnici bisognerà trovare il nuovo dirigente in arrivo c'è un apposito concorso pubblico.

**Il biennio 2022-2023**  
L'amministrazione ha abbozzato anche il piano assunzioni per il 2022 e il 2023, anche se ovviamente tutto dovrà essere confermato o modificato dalla futura amministrazione comunale in base alle esigenze. Per il 2022 sono previste tre assunzioni (un dipendente a testa per l'area servizi al cittadino, l'area servizi al territorio e l'area risorse dell'ente), nel 2023 quattro assunzioni: in questo caso si parla solo di sostituire il personale che per quella data sarà andato in pensione o avrà lasciato il municipio. L.MEN.

# Sedici nuovi assunti in un anno La campagna acquisti del Comune

**Erba.** La giunta ha approvato il piano del personale. Spiccano i sei posti nella polizia locale. L'obiettivo è ritornare a 116 dipendenti. Corti: «Troppi? Noi non li abbiamo aumentati»

ERBA

**LUCA MENEGHEL**  
Sedici assunzioni in dodici mesi, sperando nello sbocco dei concorsi pubblici sottoposti a forti limitazioni anti-Covid.

La giunta comunale ha varato il nuovo piano di fabbisogno del personale: a fare la parte del leone, con sei posti da riempire, è il comando della polizia locale. Spicca anche il dirigente per lavori pubblici e urbanistica: il successore di **Gianluigi Pesciulli**, dopo tante tribolazioni, verrà assunto a tempo indeterminato con un concorso ad hoc.

La lista delle assunzioni, che riporterà l'organico dei dipendenti pubblici a quota 116, prevede il reclutamento di sei agenti di polizia locale: un vigile a

tempo indeterminato (già individuato con concorso nel 2020) e cinque da assumere con contratto di formazione lavoro (un concorso per tre assunzioni è pronto a partire, ne seguirà un altro nella seconda parte del 2021).

### Sofferenza

Sul fronte dei lavori pubblici e dell'urbanistica, il Comune cerca il nuovo dirigente, quattro tecnici e un amministrativo. «L'area servizi al territorio», spiega **Gianpaolo Corti**, assessore personale, «è la più delicata: c'è tanto lavoro da fare e l'organico è in sofferenza, a partire dal dirigente».

Da quando Pesciulli è andato in pensione, a Palazzo Majnori

ci è un dirigente a tempo determinato (fino alla scadenza dell'attuale amministrazione) è finita con la bocciatura di tutti i candidati; poi sono riusciti a farsi «prestare» da Como il dirigente **Giuseppe Ruffo** per un giorno alla settimana, e andata bene per qualche mese poi Ruffo è tornato nel capoluogo a tempo pieno.

«A questo punto», dice Corti, «non resta che il concorso pubblico per l'assunzione di un nuovo dirigente a tempo indeterminato. Abbiamo bisogno in fretta, vorrei trovarlo entro la primavera, ma l'ultimo Dpcm sblocca i concorsi solo per sessioni con un massimo di 30 candidati; siamo in attesa di capire anche quali misure di sicurezza andranno messe in campo, c'è quasi da spe-

rare che si candidino meno di 30 professionisti per rendere tutto più semplice».

Tra le fila della maggioranza c'è chi farebbe a meno di assumere un nuovo (costoso) dirigente a pochi mesi dalla fine del mandato; allo stesso tempo, come hanno spiegato il sindaco **Veronica Airoidi** e l'assessore Corti, quella casella va coperta: all'orizzonte ci sono molti lavori da completare e aprire un con-

corso pubblico è l'unica via percorribile.

### L'area finanziaria

«Con il nuovo piano assunzioni», ricorda Corti, «il numero dei dipendenti resterà 116, come negli anni passati: andiamo a riempire i posti lasciati liberi da chi è andato in pensione o si è trasferito altrove. Per qualcuno 116 dipendenti sono troppi? Se ne può discutere, ma resta il fatto che questa amministrazione non li ha incrementati. Lo stesso vale per i dirigenti: non aumentano, quello nuovo prenderà il posto di Pesciulli che è andato in pensione».

Previste anche due assunzioni all'area finanziaria, una ai servizi sociali, una all'area servizi al cittadino.

■ Tra le necessità c'è quella di individuare il dirigente dei lavori pubblici

## Niente tasse sui contributi Covid Una buona notizia per 50 attività

ERBA

Il caso sollevato a ottobre L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che il 4% rimane agli imprenditori

Contrordine, sui contributi comunali non si pagano le tasse.

Sono gli uffici finanziari a dare la bella notizia agli oltre cinquanta imprenditori, commercianti e professionisti che hanno partecipato al bando di finanziamento dello scorso

autunno: i contributi a sostegno delle attività in crisi sono stati versati con una ritenuta del 4 per cento, che potrà essere recuperata con la prossima dichiarazione dei redditi.

Il 19 gennaio l'Agenzia delle Entrate ha cambiato le carte in tavola. «L'Agenzia», fanno sapere dagli uffici finanziari di Palazzo Majnori, «ha fornito chiarimento», confermando la non imponibilità fiscale dei contributi. Hanno fatto riferimento al decreto legge «Ristori» per confermare che anche

ha erogato i contributi a più di cinquanta richiedenti, tratteneva il 4 per cento del dovuto (chi ha ottenuto la cifra massima di 5.000 euro ha incassato 4.800 euro netti).

Il 19 gennaio l'Agenzia delle Entrate ha cambiato le carte in tavola. «L'Agenzia», fanno sapere dagli uffici finanziari di Palazzo Majnori, «ha fornito chiarimento», confermando la non imponibilità fiscale dei contributi. Hanno fatto riferimento al decreto legge «Ristori» per confermare che anche

gli aiuti pubblici erogati per l'emergenza Covid non sono da assoggettare a ritenuta alla fonte a titolo di acconto Ipef-5.

Insomma, si tratta di soldi «puliti» che non vanno tassati: né alla fonte, con la ritenuta del 4 per cento, né in sede di dichiarazione dei redditi.

Resta da capire come recuperare quel 4 per cento che è stato trattenuto a tutti dal Comune: «I soggetti interessati», spiegano i funzionari, «potranno portare in compensazione nel Modello Unico l'importo trattenuto, ricevendo così il rimborso del 4 per cento».

Di fatto otterranno uno sconto equivalente sul totale delle tasse da pagare allo Stato. L.MEN.



# L'hotel pronto per il Covid E Lariofiere punta ai vaccini

**Erba.** Il sindaco e il titolare del "da Vinci": «A disposizione 36 stanze»  
Il sopralluogo di Ats al centro espositivo tra i possibili hub provinciali

ERBA

Un Covid Hotel pronto ad accogliere i primi pazienti, un centro espositivo candidato a trasformarsi in hub per la vaccinazione di massa.

La città di Erba gioca un ruolo di primo piano nella sfida finale alla pandemia: «Il "Leonardo da Vinci" è pronto a fare la sua parte», dice il sindaco **Veronica Airolodi** - «esara molto utile per tutto il territorio. Quanto a Lariofiere, Ats Insubria ha effettuato un sopralluogo per verificare l'idoneità della struttura come centro vaccinale». L'hotel e il centro espositivo sono di fatto confinanti, si affacciano sulla provinciale Lecco-Como e hanno una grossa dotazione di parcheggi: la posizione è strategica.

### La chiamata

«Noi siamo pronti», spiega **Maurizio Conti**, titolare dell'hotel, «abbiamo riservato 36 stanze per eventuali pazienti sintomatici o positivizzati che hanno necessità di restare isolati. Per ora non sono arrivate richieste, ma potrebbe succedere da un momento all'altro: basta una chiamata dall'ospedale o da un Comune e siamo pronti ad accogliere il paziente».

Il Leonardo da Vinci manterrà gran parte dell'albergo per la clientela tradizionale. «La suddivisione è netta», spiega il sindaco **Airolodi** - «i pazienti Covid hanno un ingresso riservato, non c'è alcun possibile contatto al resto della struttura. La famiglia Conti ha organizzato tutto al meglio».

I pazienti riceveranno colazione, pranzo e cena su un vassoio che verrà lasciato fuori dalla porta: la sicurezza è massima.

Giovedì mattina il sindaco ha



Maurizio Conti, titolare dell'hotel Leonardo da Vinci, con il sindaco Veronica Airolodi. (BIRTESAGHI)



Il titolare dell'hotel mostra al sindaco una zona per i pazienti Covid.

effettuato poi un sopralluogo a Lariofiere, a pochi passi dall'Hotel, insieme a funzionari di Ats Insubria. In vista della vaccinazione di massa che partirà in primavera, Ats dovrebbe apporre i hub distribuiti sul territorio di Como e Varese: il centro espositivo erbeso è fra i candidati.

«Siamo in una situazione in-

terlocutoria. Certo Lariofiere potrebbe essere una soluzione comoda, un po' per la posizione strategica e la facilità di accesso, un po' per gli ampi spazi a disposizione. Il parcheggio esterno è stato giudicato idoneo, orasta a loro valutare come si potrebbe organizzare internamente: stiamo a vedere, la sensazione è che

una decisione verrà presa a breve, anche perché devono avviare l'organizzazione».

Erba potrebbe offrire anche il supporto del Lario soccorso, un'associazione che ha già collaborato molto bene con Ats Insubria nell'allestimento del punto tamponi drive-in di via Trieste. **Luca Meneghel**

## LE ALTRE NOTIZIE

### Sistemato il muro vicino al Licinium



Il muro di via Crotto Rosa rimesso a nuovo dopo il crollo

### Erba

Ci sono voluti tre mesi, ma il problema è stato risolto.

In via Crotto Rosa - a pochi passi dal teatro Licinium e da Villa Candiani - è stato completamente ripristinato la porzione di muro crollata sulla strada nella seconda metà di ottobre, a causa del maltempo.

L'intervento non ha interessato solo il punto preciso in cui si verificò il crollo, ma un tratto lungo 20 metri che è stato completamente rifatto e rinforzato: in que-

sto modo l'amministrazione conta di scongiurare altri crolli. I lavori sono stati disposti dall'amministrazione comunale: il muro in questione è parte del complesso del Licinium, dunque è di proprietà pubblica. Presto la strada verrà riaperta al traffico.

Una bella liberazione per i residenti che hanno lamentato il divieto di transito prolungato davanti al civico 7.

Il passaggio pedonale è sempre stato garantito, ma per le automobili non c'era modo di passare. **L. Men.**

### Riflessioni e preghiera Incontro ad Arcellasco

### Erba

Sisvolgerà in presenza martedì prossimo, 26 gennaio, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Arcellasco. L'incontro di preghiera e riflessione per catechisti, educatori dell'oratorio e genitori. Presiderà don **Claudio Fossa**, incaricato della pastorale giovanile della città di Erba. Il 31 gennaio si chiuderà la settimana del-

leducazione 2021, un'occasione per ritrovare lo slancio nel servizio educativo, confrontarsi e dialogare, riflettere e pregare.

Sabato 30 gennaio per la festa della famiglia: laboratori a cura delle 15 alle confessioni per ragazzi e famiglie. Domenica 31 gennaio alle 10.30 Messa della famiglia e alle 15 festa online per tutte le famiglie al completo. **A. Mag.**

# Lavori sulla Valassina per 7 milioni C'è da rifare il cavalcavia di Merone

### Merone

In corso il monitoraggio di Provincia e Politecnico  
«Ma non ci sono criticità particolari»

Il tratto di Valassina in territorio di Merone realizzata su cavalcavia è oggetto delle attenzioni dell'amministrazione provinciale, sono infatti disponibili nel "Piano Marshall" di Regione Lombardia ben 7 milioni e 480 mila euro per il rifacimento totale della strada nella parte prima del cimitero del paese verso Erba.

Il 2021 è l'anno della progettazione e il completamento delle opere dovrebbe avvenire entro il 2023. Si era parlato all'attenzione la necessità di un miglioramento strutturale.

In questi giorni i tecnici del-

l'amministrazione provinciale con il Politecnico di Milano stanno effettuando attività di monitoraggio; chi è transitato sul tratto può essersi accorto della presenza dei mezzi, si valutano eventuali movimenti considerando che sono stati posati dei sensori.

Il responsabile delle manutenzioni per l'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale **Sergio Galli**, tranquillizza comunque i fruitori della strada: «Abbiamo in corso con il Politecnico di Milano un'attività di monitoraggio continuo del tratto e in questi giorni sono stati fatti dei sopralluoghi. Sono osservazioni periodiche dettate anche dalle particolarità costruttive, si tratta di un importante viadotto per la nostra Provincia e sono stati posizionati dei sensori».

Se s'interviene per oltre 7 milioni si può pensare ci siano delle anomalie, il tecnico provinciale però rassicura: «Non ci sono particolari criticità, si valutano le caratteristiche costruttive considerando l'importanza del tratto su cui il programma un intervento di rilievo da 7 milioni e 480 mila euro all'interno del "Piano Marshall" regionale, la Provincia di Como e la Regione Lombardia hanno deciso di puntare su quest'opera - continua Galli - L'intervento è previsto in tre anni: dal 2021 al 2023, quest'anno si farà la progettazione».

Non ci sono particolari anticipazioni sui tempi e disagi, essendoci appunto ancora da procedere al progetto, ma il cavalcavia dovrebbe essere quasi totalmente smantellato:

«Verrà rifatto completamente. Sarà un progetto importante in cui sostituiremo il piano viabile con anche le travi, potrebbero rimanere in piedi i piloni ma, come detto, non è ancora partita la progettazione quindi è difficile dire molto di più, c'è il rischio di essere smentiti al momento della realizzazione dei lavori».

«Noi avevamo chiesto la massima attenzione sul tratto anni fa quando era crollato il ponte di Annone, per questo si era parlato di potenziamento e sistemazione di giunti e scoli» - ha commentato al proposito il sindaco **Giovanni Vansossi** - «Un'opera di miglioramento complessivo, poi abbiamo saputo di questi fondi per il rifacimento. Ben vengano naturalmente un intervento di questo tipo». **Giovanni Cristiani**



Il cavalcavia della Valassina che scavalca via Appiani. (BIRTESAGHI)



Il monitoraggio sulle condizioni del ponte della Valassina.



# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582556



Lo striscione di Cantù in primo piano alla protesta davanti alla sede della Regione Lombardia a Milano



Massi Fontana  
7s Joe Café



Giuseppe Macri  
Caffè Macri



Gerry Visconti  
La Permanente



Alessia Pirrotta  
Il Pozzo



Lorenzo Stocco  
Caffèchio



Luigi Cornacchia  
Bar Station

## Il punto Inarancione la sostanza non cambia



### Da domani stop zona rossa

Per i baristi non cambierà la sostanza delle regole. Ma i negozi potranno aprire. Da domani Lombardia uscirà dalla zona rossa per diventare arancione. La Lombardia sarebbe finita in zona rossa sulla base della delibera Regionale inviata alla Cabina di Regia Assemani a scorsa estate, e che nell'ultimo mese avrebbe rettificato. «Abbiamo sempre fornito informazioni corrette - ha dichiarato il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana - e non dobbiamo smetterla di caluire la Lombardia per coprire le proprie mancanze».

### Esercizi e negozi

In zona rossa, a sporto al merito le bevande sono consentite sino alle 18 per bar senza cucina e fino alle 22 per ristoranti, con obbligo di consumazione in area privata. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio. Sono sospese le attività commerciali al dettaglio, ad eccezione di generi alimentari e prima necessità. Nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i mercati coperti e i centri commerciali a eccezione di chi vende beni di prima necessità. Sospesi i mercati all'aperto, salvo che per generi alimentari, agricoli e florovivaistici.

### Gli spostamenti

Sempre in zona rossa, sono vietati gli spostamenti tranne che per comprovate ragioni di salute, lavoro, necessità. Una sola volta al giorno, dalle 5 alle 22, resta consentito spostarsi verso una sola abitazione privata nel proprio comune, ad un massimo di due persone accompagnate, eventualmente da figli minori di 14 anni e persone disabili o non autosufficienti conviventi. Consentiti gli spostamenti entro 30 chilometri dai Comuni con popolazione non superiore a 5 mila abitanti. Vietati verso i capoluoghi di provincia. «C.G.

# La protesta dei bar arriva in Regione Da Cantù lo slogan «fateci lavorare»

**Commercio.** Lo striscione di Palazzo Lombardia realizzato ed esposto la prima volta in città «Non si vede una fine alla crisi: chiediamo di poter aprire in sicurezza o indennizzi dignitosi»

CANTÙ  
CHRISTIAN GALIMBERTI

La voce dei baristi di Cantù, con lo striscione "Fateci lavorare" di venti metri, realizzato proprio in città - prestato a un fornitore fuorizionale, presente l'altro giorno in manifestazione - è arrivata sotto la sede di Regione Lombardia. Ora, per protesta, qualcuno ha anche iniziato a stampare manifesti, già affissi sulla pubblica strada, in via per Alzate. C'è chi teme che nulla sarà più come prima. Nel settore, in completa crisi, ci si guarda intorno anche alla ricerca di un'altra occupazione.

La preoccupazione è tanta: molti esercizi, nella città dei bar, lamentano pesanti difficoltà. La richiesta: consentire aperture in sicurezza. O indennizzare in modo dignitoso con i

ristoranti. Massi Fontana, 7s Joe Café, piazza Garibaldi, ricorda quanto il periodo sia durissimo.

### «Clima da dopoguerra»

«La crisi è forte e non si vede una fine - dice - Noi stiamo cercando nel weekend di fare qualcosa come asporto, in un periodo dell'anno difficile già di suo. La zona rossa, con il divieto persino di asporto dopo le 18, costringe a una situazione in cui non è possibile lavorare. Gli aiuti dello Stato coprono un terzo delle spese che abbiamo. Tra i dipendenti c'è chi non riceve la cassa integrazione e si guarda in giro alla ricerca di altro. O ci fanno lavorare oppure devono garantirci una vita dignitosa. Tanti di noi baristi hanno figli. Il clima è da dopoguerra. E il coprifuoco notturno dal-

le 22 è da dittatura». Al Caffè Macri, via Dante, l'umore non è alle stelle.

«Questa situazione è un disastro, c'è sempre meno gente. Sta finendo tutto - dice Giuseppe Macri - Devono farci aprire. Quella poca gente che si vede beve il caffè. Fa freddo: l'aperitivo proprio non c'è più. Vendita i giornali. Il delivery è un affare solo per i grossi. Dovrebbero sospendere i pagamenti delle bollette: arrivano in continuazione».

«È un disastro  
La gente è sparita»  
«Ma come si fa?»  
«Fosse almeno caldo»  
«C'è esasperazione»

zioni». Gerry Visconti, La Permanente Bar Bistrot, ha deciso non aprire in zona rossa. «E come fai a lavorare? Faccesse almeno caldo... Che soluzione vogliamo trovare?».

**Sopravvive con caffè e sigarette**  
Alessia Pirrotta, Il Pozzo di piazza Sirtori, ricorda come l'unione tra le attività di vicinato possa aiutare. «Qui vicino c'è un supermercato, un fruttivendolo, l'edicola, e si fanno perfino tanti caffè. Anche se in zona rossa sono la metà rispetto alla zona gialla».

Lorenzo Stocco tutti i giorni passa per qualche lavoretto al Caffèchio, chiuso perché in via per Alzate, dice, l'asporto, non ha senso. Sua l'idea dello striscione, su il manifesto pubblicitario con lo stesso concetto:

«Vogliamo tornare a lavorare». «Il tempo per salvare i locali è sempre meno - dice - Io negli ultimi quattro mesi sono stato aperto dieci giorni. Ci sono tantissime persone in questa situazione. C'è esasperazione».

A Cantù Asnago sono quasi scomparsi pendolari del treno: smart working e didattica a distanza, in pochi, vanno a Milano.

«Si lavora se non altro con i veicoli di passaggio, inoltre abbiamo il punto sigarette - dice Luigi Stillo - Cornacchia, Bar Station - Spiace però per chi magari si affaccia su uno slargo vuoto, mentre nelle aree di servizio i bar possono servire al finterno: lo trovo discriminatorio. In giro si sente tanto nervosismo, rabbia e preoccupazione».

## L'INTERVISTA ALESSANDRO BOLLA.

Il referente cittadino di Confcommercio: «Categoria dei pubblici esercizi penalizzata. È difficile trovare un senso alle differenze»

# «Una situazione triste Si deve tenere duro»

La città è più vuota. Tutta quella gente, che prima c'era, ora non c'è. «Adesso ci si rende conto della assenza di un appuntamento aggiuntivo, al di là del lavoro per i bar, come il mercoledì drink». Alessandro Bolla, referente cittadino per Confcommercio - Comunque, quale ha sempre puntato,

in linea con il Comune, sul momento di ritrovo per tanti giovani, purché nell'osservanza delle regole - ricorda la normalità della Cantù dei bar, soprattutto in epoca pre-Covid.

Bolla, tra i baristi si avverte un'attesa e preoccupata. «La situazione è comunque tri-

stissima: la categoria dei pubblici esercizi è molto penalizzata. Noi portiamo la loro voce in tutte le sedi. Roma compresa. Oltre che con tutte le istituzioni, continuiamo a essere in contatto con i nostri associati, per un rispetto generale delle norme. Il momento non è semplice».

E a proposito delle regole che arrivano dall'alto?

«Dei dubbi ci sono. Ci si chiede perché alcuni e altri no. Talvolta trovare il senso alle differenze interne alle categorie è difficile».

I baristi temono che, nel tempo, la città dei bar si ridimensioni. Teneva aperto non c'è facile: si temono chiusure. Che ne pensa?

«È qualcosa che si rischia di succe-



Alessandro Bolla

dere. Ma voglio provare a essere anche ottimista. Loro non vedono l'ora di servire l'aperitivo ai clienti seduti, in un bicchiere di vetro. Non appena tutta questa situazione passerà, e mi auguro che passi in fretta, ci sarà una ripresa. Dobbiamo tutti provare a tenere duro». C. Gal.

**FRATELLI BORGHI SNC**

SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE  
SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA  
IMPIANTI IDROTHERMOSANITARI  
RIPARAZIONI  
ENERGIE ALTERNATIVE  
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

Via Raffaele 2/a - CUCCIAGO (CO) Tel. 031 787102 - Fax 031 725125



LA PROVINCIA  
SABATO 23 GENNAIO 2021

45

L'emergenza

La situazione in Brianza

# A Cantù meno posti letto Covid Ma in 10 giorni altri 1.100 tamponi

**Cantù.** Riorganizzazione per il Sant'Antonio Abate. Da lunedì torna al Sant'Anna la Cardiologia. Il direttore Banfi: «Quadro instabile e l'emergenza non è superata. Serve la massima cautela»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Nuovo risassetto organizzato all'ospedale Sant'Antonio Abate, dove da lunedì verranno parzialmente ridotti i posti letto destinati ai pazienti Covid. Ma questo non significa che l'emergenza sia ormai superata:

«Il nostro territorio vede un'instabilità ancora con marcatissimo rispetto alla diffusione del virus e quindi serve la massima cautela», sottolinea il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi. E infatti all'ospedale cittadino quotidianamente vengono effettuati oltre 100 tamponi, 1.100 in totale negli ultimi dieci giorni. Nei mesi scorsi è stato necessario più volte rivedere l'organizzazione dei reparti per rispondere all'ondata d'urto dei contagi in crescita.

Da lunedì il reparto di Cardiologia, che attualmente era stato trasferito al Sant'Antonio, ritornerà al Sant'Anna, a San Felice della Battaglia.

**Più pazienti "no Covid"**

In via Donica, invece, verranno parzialmente ridotti i posti letto destinati ai pazienti Covid in favore di pazienti no Covid. Dal reparto Multi-disciplinare, pertanto, i pazienti Covid attualmente ricoverati - 18 - verranno trasferiti nella Ward Day Surgery, che ha 19 posti letto.

Il reparto Multi-disciplinare, dotato di 30 posti letto, verrà riassetto e a partire dalla prossima settimana sarà destinato al ricovero di pazienti con altre patologie ma non il Coronavirus. Verrà

**Tre aule elementari**

## Due classi in quarantena all'asilo nido "Trottola"

Come afferma l'assessore all'Istruzione Isabella Girgi, la situazione nelle scuole, tra qualche quarantena e alcuni contagi, è sotto controllo. A casa in via precauzionale, per due casi di persone adulte, anche due "bolle", a definire così le sottoclassi, dell'asilo nido La Trottola, in viale Madonna.

Alla primaria "Bruno Munari" di via De Gasperi, una classe in quarantena. Più altre due classi alle elementari di via Andina, istituto comprensivo Cantù 2, dove anche un gruppo mensa è in isolamento. E questo, tra tutti i plessi scolastici della città. Se si pensa al confronto con la confinante Senna, dove alla primaria "Sandro Pertini" si sono contate ben otto classi in quarantena negli scorsi giorni, la situazione, a Cantù, apparirebbe quindi diversa.

Da aggiungere al conteggio anche i semplici isolati, da capire se per coronavirus essi stessi o per contatto in famiglia con un caso positivo. Al Cantù 1, due docenti, uno in una scuola dell'infanzia, l'altro in una secondaria di primo grado. Al Cantù 3, cinque alunni in quarantena fiduciaria e un docente. All'istituto Santa Marta, due docenti positivi e un non docente non positivo. I G.A.

convertiti per i pazienti no Covid anche la Rianimazione e l'ultimo paziente attualmente ricoverato sarà trasferito al Sant'Anna.

**In due mesi 9.137 tamponi**

Questi cambiamenti consentiranno l'accoglienza a Cantù di pazienti no Covid post chirurgici provenienti da San Felice. Il totale dei pazienti Covid ricoverati ieri era di 181 al Sant'Anna - dieci in terapia intensiva - 19 a Cantù - uno in terapia intensiva - 18 nella Degenza per Sub-Acuti a Mariano Comense e 9 nella Degenza di Comunità di via Napoleona.

I pazienti Covid in attesa di ricovero al pronto soccorso erano uno al Sant'Anna e tre a Cantù.

Intanto quotidianamente il drive-through allestito nel parcheggio di via Caduti di Nassisiria, alle spalle dell'ospedale, attivato ai primi di ottobre, effettua oltre un centinaio di prelievi. Negli ultimi dieci giorni, 1.100.

Punto riservato a cittadini inviati dai medici di medicina generale e dai pediatri di famiglia oppure studente personale scolastico. Nei primi due mesi di attività sono stati effettuati 9.137 tamponi. In massima parte pazienti inviati da Asl Insubria, 6.804 in tutto. Poi 1.119 invece sottoposti al test attraverso Asst Lariana, altri 450 come procedura preliminare a un ricovero e 681 dal servizio di medicina preventiva.

A Cantù il Covid, dalla primavera scorsa a oggi, ha contagiato un cittadino ogni 14: su 36.401 positivi, 2.836 risiedono in città.



Il punto tamponi al parcheggio dietro l'ospedale di Cantù

**Il coronavirus dalla primavera scorsa a oggi ha contagiato un canturino su 14**

Senza contare quanti, soprattutto nei primi caotici mesi dell'emergenza sanitaria, non sono stati tracciati.

Altra l'incidenza, il 70,9%, contro il 5,82% di Como. Attualmente in città risultano 140 persone positive e 43 in sorveglianza attiva. Ben 50 i decessi in nella seconda ondata, da ottobre in poi.

Orava "accreditato"



Il blocco sopra il pronto soccorso

## Nuovo blocco operatorio ultimato

Da un anno a questa parte, la priorità è l'emergenza Covid. Lo è per tutti, a maggior ragione per chi sta in prima linea, come Asst Lariana. Tanto che non è nemmeno stato possibile tenere la consueta celebrazione di Sant'Antonio Abate, patrono dell'ospedale cittadino, nei giorni scorsi. Ma i progetti in corso, in partenza e in programma sono molti. Interventi per circa 8 milioni di euro, sull'adeguamento antismog, antincendio, la realizzazione di passerelle di collegamento, la nuova centrale di condizionamento, i lavori sul Centro di Procezione Medicalmente Assistita. E poi il nuovo blocco operatorio sorto sopra la piastra del pronto soccorso. Dopo una dozzina d'anni d'attesa, quattro cantiere e imprevisti di ogni tipo, compresa ovviamente la pandemia, i lavori sono definitivamente conclusi. Ed è stato un percorso letteralmente ostacolato. Ora Asst Lariana è in fase di verifica della procedura di accreditamento, quindi occorrerà ancora un po' di pazienza prima che possa entrare in funzione. Quando il nuovo blocco sarà pienamente attivo si dovrà decidere quale debba essere il destino delle vecchie sale operatorie, ristrutturata pochi anni fa con 450 mila euro di lavori. Il nuovo blocco operatorio è su quattro sale e un investimento da 3.196.353 euro di cui 3.036.539 euro assegnati dal Ministero della Salute - permetterebbe di incrementare i numeri dell'attività al Sant'Antonio Abate, anche perché quelle attuali non resteranno ovviamente in disuso. S. Cat.

**L'INTERVISTA ANTONIO BRIENZA.** Il pediatra canturino da poco in pensione «Necessario dar l'esempio, si deve uscire dall'impasse. Ho perso cari amici»

## MEDICO POSITIVO A MARZO «ORA HO FATTO IL VACCINO»

Quando ha cominciato a fare il pediatra, quarant'anni fa, ogni settimana s'imbatteva in un caso di meningite. E i bambini morivano di malattia oggi considerate banali, come il morbillo, che banali in Madagascar, dove opera come volontario, non lo sono, e ulettono vittime. A fare la differenza, a permettere di scrivere una storia diversa, sono stati antibiotici e vaccini.

Per questo Antonio Brienza non ci ha pensato un attimo e ha fatto quello contro il Covid, di vaccino. Anche per mandare un messaggio alle tante persone che lo seguono e si fidano di lui, dopo

decenni di lavoro come medico pediatra in città - in pensione da poche settimane - e anche come direttore scientifico del sito amcopediatra.it.

**Dottor Brienza, lei si è ammalato di Covid in primavera, oggi si è sottoposto al vaccino**

«Sì, la prima dose. Io ho avuto il virus amaro, dieci mesi fa, quindi mi sono attenuto alle indicazioni arrivate, secondo le quali ricadde dei casi che devono vaccinarsi».

**Non ha avuto nessun dubbio?**

«No. Mi sembrava anche che in un momento in cui ci sono delle

perplexità, avendo io un seguito di persone ampio sui social e di persona, fosse necessario dare un esempio di fiducia verso la vaccinazione. Dobbiamo fare qualcosa per uscire da quest'impasse, che ci riguarda tutti e riguarda tutti gli aspetti del vivere. E' vero che i primi che si sottopongono a qualcosa di nuovo si prendono qualche rischio, ma sono rischi ragionati».

**Cosa pensa dei dubbi sollevati in merito, contanto di un vero fronte anti-vax?**

«Io sono profondo sostenitore del fatto che i vaccini hanno cambiato la salute delle masse, insieme

agli antibiotici. Abbiamo a che fare con questovirus, e credo che dovremo convivervi ancora un anno almeno, quindi occorre continuare a mantenere le buone pratiche come l'igiene delle mani, il distanziamento, ma quello che può dare davvero una svolta alla nostra vita è la vaccinazione».

**Quali effetti collaterali ha avuto su di lei il vaccino?**

«Pochissimi, solo una lieve dolore al braccio e qualche linea di febbre nel pomeriggio».

**Lei in primavera ha avuto il Covid, quindi ha vissuto sulla propria pelle questo male.**



Il pediatra Antonio Brienza mentre si sottopone al vaccino anti-Covid

«Sono stato tutto sommato fortunato, sono stato ricoverato per una decina di giorni. Il primo mese dopo le dimissioni è stato pesante, ma il mio recupero è stato totale. Non per tutti è così. Ho perso per sempre dei carissimi amici e quella che collega ha avuto gravi conseguenze».

**Come giudica gli scettici? Chi nega persino che ci sia un'emergenza?**

«Questo atteggiamento mi fa paura in generale, sul vaccino e sulla sanità. O ci fidiamo o entriamo in

una dimensione per cui gli enti preposti al controllo sono tutti corrotti e collusi, allora usciamo da questo sistema e non ci fidiamo più di nessuno, cediamo all'anarchia. Io ho cominciato a curare i bambini nel 1977, in principio come infettivologo, quindi virus e batteri li conosco. Oggi se si sente che un bambino ha la meningite è una notizia che finisce sul giornale, allora c'era un caso alla settimana. E i bambini morivano per malattie ora considerate banali, come il morbillo». S. Cat.



## Mariano Comense

# Terza estate senza Villa Sormani Ma in autunno tornerà ai cittadini

**Mariano.** Bandita la gara da 549mila euro. Cantiere al via all'inizio di aprile: ci vorranno sei mesi il parco ancora inaccessibile. Per la struttura di proprietà del Comune un futuro da polo culturale

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Sarà ancora un'estate senza Villa Sormani. Ma l'ultima. Perché il Comune ha aperto il bando per affidare l'intervento di recupero del piano terra della nobile dimora, un intervento da poco più di mezzo milione di euro, coperto per la quasi totalità dal contributo erogato da Fondazione Cariplo. Così la giunta guidata da Giovanni Alberti punta a tagliare il nastro a uno dei cantieri simbolo cittadini in aprile per restituire la nobile dimora alla comunità con ottobre, ossia tre anni dopo la sua chiusura al pubblico.

**Domande entro il 5 febbraio**

Il termine per presentare le domande è il 5 febbraio. Tre giorni dopo si aprono le buste per affidare l'investimento da 549mila euro, coperto per 480 mila euro da Fondazione Cariplo vinti dalla precedente amministrazione. Rivolta a quanti, tra società e consorzi, hanno le capacità di sostenere l'intervento. La procedura si svolge sulla piattaforma Sintel, ma per informazioni è possibile contattare il settore Affari Generali al numero 031 757240 oppure all'indirizzo appalti@comune.mariano-comense.it.

Chiari i tempi del cantiere. L'intervento dovrà chiudersi nell'arco di 180 giorni, sei mesi, questo il periodo stimato come necessario per recupere-

rare il piano terra della nobile dimora. Uno spazio che rinascerà con la realizzazione di un caffè letterario così come delle aule polifunzionali nella "Sala delle Vetrate" dello stabile, ma non della sala civica che rimane in piazza Roma.

Al suo posto verrà ricavata una sala studio che lascia la biblioteca comunale per trasferirsi all'interno del parco della dimora.

■ L'ultima parte dei lavori al piano terra, che deve essere messo in sicurezza

■ Nasceranno aule polifunzionali nella "Sala delle Vetrate" e un caffè letterario

«È un ulteriore passo verso la riqualificazione di un edificio simbolo del territorio che si vuole ridare alla comunità», commenta l'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli, pronto a percorrere l'ultimo miglio, lungo non più di tre mesi, per tagliare il nastro al cantiere. «A inizio febbraio apriamo le buste per affidare l'intervento, contanto i giorni

necessari per permettere ai secondi classificati di presentare ricorso, arriveremo a iniziare i lavori con aprile per concluderli 180 giorni dopo».

**A settembre il 90° + 1 degli alpini**

A ottobre dovrebbe terminare l'intervento, silenzioso per la terza estate consecutiva il parco allo stito nel giardino di via Montebello. «Ma siamo pronti a concordare con l'azienda vincitrice le lavorazioni per lasciare l'agibilità allo stabile nel mese di settembre quando abbiamo promesso agli Alpini di poter usufruire della villa per festeggiare il loro 90 + 1 anno dalla fondazione», anticipa l'assessore che offre una lettura dei lavori in corso.

«La valorizzazione della dimora, focalizzandosi anche sul parco, prosegue contestualmente ai lavori sulla biblioteca perché l'aula studio verrà portata proprio nella villa».

Così si punta a far rinascere lo stabile come polo culturale. «È uno dei nostri obiettivi», rivendica Benelli, che apre a nuovi scenari. «Se riusciremo a vendere Ca' Bina potremmo completare il recupero di tutta la villa», conclude l'assessore, ricordando come la corte della nobile dimora, appunto Ca' Bina, sia inserita nel piano delle alienazioni, al prezzo d'asta 1 milione 78 mila euro per gli oltre mille metri quadri che si incontra nella fascia laterale di Villa Sormani.

## Tamponi rapidi «In flessione dopo il boom delle festività»

MARIANO

I dati: 82 questa settimana contro i 111 della precedente. Il sindaco: «Contagi in calo ed è scesa la preoccupazione»

«I dati del contagio sono in diminuzione, le feste sono passate ed è scesa anche la preoccupazione, per questo i cittadini sentono meno la necessità di fare il tampone». Così il sindaco Giovanni Alberti legge il "freno" alle prenotazioni per i tamponi rapidi a Mariano. Perché, passate le festività, sono andate calando le richieste di effettuare il test antigenico per verificare la positività al Covid-19. L'operatore farà un primo triage telefonico all'utente per poi fissare l'appuntamento: il servizio è attivo tutte le mattine, dalle 8 alle 13, dal lunedì al sabato. Il costo è di 25 euro per il test rapido: se risulta positivo quello molecolare viene effettuato gratis immediatamente.

Questi sono i cardini del progetto "Mariano si cura" promosso da Fondazione Porta Spinola ed esteso anche ai Comuni del circondario. Tant'è che da lunedì a ieri, sono 30 i residenti dalle realtà limitrofe arrivati al Palatenda. «Vedo la diminuzione delle richieste come un segnale positivo perché davanti al calo dei contagi c'è anche una minor necessità psicologica di sottoporsi alle verifiche, forse, anche perché si rispettano di più le norme di sicurezza», conclude Alberti. S. Rig.



L'ingresso della ex residenza nobiliare Villa Sormani a Mariano



Dal cancello si vede la villa con il tetto rifatto e una porzione di parco

## Furto di attrezzi di giardinaggio «Sono stati ragazzi in motorino»

AROSIO

Il colpo anomalo realizzato l'altra sera in via Volta. È possibile che sia stato uno scherzo di cattivo gusto



Gli attrezzi per il giardinaggio sono stati rubati in via Volta

Il bottino era composto esclusivamente da attrezzi per il giardinaggio. Il furto anomalo è stato realizzato l'altra sera ad Arosio in via Volta. Notte tempo, qualcuno si è introdotto in un piccolo deposito per gli attrezzi, posizionato accanto alla recinzione, a lato della strada.

È stato un gioco da ragazzi aprire la porta, entrare ed impossessarsi di tutti gli attrezzi utilizzati dal proprietario per svolgere i lavori di cura e di giardinaggio del prato.

Un furto o uno scherzo di cattivo gusto? Dalla ricostruzione fatta dai carabinieri, è infatti emerso, grazie alla testimonian-

za di alcuni vicini di casa, che ad introdursi furtivamente, scavalcando la recinzione, sono stati alcuni ragazzi, che sono arrivati in motorino. Difficile ipotizzare che mirassero proprio agli attrezzi da giardinaggio.

Più facile pensare che siano entrati per divertimento e che poi, per non andarsene a mani vuote, non avendo trovato altro, abbiano fatto volatizzare van-

ghe, rastrelli ed altro. Gli stessi vicini hanno anche riferito che i giovani avevano il casco e, accusa anche della poca luce, non è stato possibile identificarli meglio.

I proprietari, per provare a risolvere il caso, hanno chiesta la collaborazione di tutti i vicini, ricorrendo anche alle immagini delle videocamere.

G. Ans.



## Cassette-mangiatoia per gli uccellini

**Novedrate.** Sono ognuna diversa dall'altra, ma tutte hanno un foro al centro che funge da apertura. Sono le mangiatoie per volatili spuntate sul percorso pedonale che porta alle scuole elementari intitolate alla memoria di "Don Stanislao Zanoli" a Novedrate. L'iniziativa privata ha così trovato spazio sui tronchi degli alberi che si affacciano sui passaggi dedicati a chi si muove a piedi, così posizionando le cassette in legno a favore degli uccellini alla ricerca di cibo, in queste giornate dove il termometro è spesso sottozero. Idea apprezzata da adulti e bambini. S. Rig.

## «Giornata della memoria» Da domani quattro eventi

CABIATE

A Cabiata, in tempo di pandemia, la "Giornata della memoria" diventa on line e si fa in quattro. L'amministrazione comunale ha infatti deciso di celebrare la giornata in ricordo dell'Olocausto, anche se in modo virtuale.

Ecco allora l'idea di coinvolgere la popolazione in quattro incontri, a partire da domani e sino alla sera del 27, a partire dalle ore 20, con il collegamento sulle pagine social del Comune (Facebook e Instagram). "Quattro letture dal Lager" il titolo dell'iniziativa, organizzata in collaborazione con la biblioteca Ida Rho, dove saranno protagonisti i ragazzi del consiglio comunale giovanile e l'attore Filippo Urbano. G. Ans.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# TERRITORIO

Tra i problemi dell'attuale assetto regionale il fatto che i medici di medicina generale non abbiano interlocutori di prossimità come i vecchi distretti sanitari

## «Ats solo comasca, scelta ideale» Favorevole il presidente dei medici Spata interviene nel dibattito sulla riorganizzazione della sanità

**Il sistema**  
La ripartizione territoriale della sanità che ha aggregato Como a Varese è frutto della riforma varata dal lex governatore leghista Roberto Maroni nel 2015. Questa legge ha riorganizzato il sistema sanitario introducendo le Agenzie di tutela della salute (Ats, ex Asl) e le Aziende socio sanitarie territoriali (Asst), da cui dipendono gli ospedali. È prevista una fase di sperimentazione della durata di un quinquennio, che si è conclusa a fine 2020

(f.far.) Creare una Ats operativa solo sul territorio comasco? La proposta, avanzata dal centro-destra cittadino sotto forma di una mozione votata favorevolmente dal consiglio comunale, trova un deciso sostenitore nel presidente dell'Ordine dei medici di Como **Gianni Spata**. Non solo il numero uno dei carnici bianchi la sottoscrive, ma addirittura rilancia. «Fosse per me, eliminerò tutte le Ats (Agenzia di tutela della salute) - esordisce Spata - Ma in ogni caso, visto che ciò sarà altamente improbabile, sarebbe opportuno ridurre il raggio d'azione di questi organismi e quindi sarebbe ideale averne una dedicata esclusivamente al nostro territorio».

Il punto di partenza della mozione, che ha ottenuto 17 voti favorevoli, è appunto quello di lavorare per ottenere una modifica della ripartizione territoriale della sanità che ha aggregato Como a Varese con la riforma varata dal lex governatore leghista Roberto Maroni nel 2015. «È impossibile gestire un territorio vasto come quello in capo, attualmente, all'Ats Insubrica che deve monitorare e agire su un bacino di utenti superiore al milione di persone. Non si può fare. I problemi sono evidenti e non c'era bisogno della pandemia per sottolinearli. Certo, con l'emergenza in corso si sono manifestate in maniera ancor più evidente le lacune di un tale sistema, viste le enormi difficoltà

di gestione delle persone in un momento così complesso», spiega Spata. Anche perché, «soprattutto per noi medici di medicina generale che siamo sul territorio è indispensabile poter contare su interlocutori ai nostri vicini, di prossimità. Penso ad esempio ai vecchi distretti sanitari - spiega il presidente dell'Ordine - Con l'organizzazione attuale diventa tutto troppo frammentario e non collegato». Un dibattito, quello su una Ats comasca, che si riaccende proprio nei giorni in cui in Regione si attende il resoconto da parte della commissione di saggi incaricata, lo scorso mese di giugno



Gianni Spata è il presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione regionale degli Ordini dei medici lombardi. Da sempre la sua è stata una voce critica sulla riforma sanitaria



Gli uffici cittadini di Ats Insubrica. Ormai da cinque anni il territorio comasco e varese sono accorpiti

dalla stessa Regione, di valutare come riformare la legge sulla sanità. Il governatore Attilio Fontana chiese infatti a un gruppo di esperti di analizzare ed evidenziare i punti deboli e i possibili miglioramenti da apportare alla legge targata Roberto Maroni. Proprio la normativa che ha previsto l'attuale sistema sanitario suddiviso in Ats (ex Asl)

e aziende ospedaliere, denominate Asst. Questa legge prevedeva una fase di sperimentazione della durata di un quinquennio che si è conclusa a fine 2020. «Fino ad subito manifestata molta perplessità sulla riorganizzazione territoriale. Esistono ancora critiche. Magari si arrivasse a una Ats solo comasca», conclude Spata.

### Attesa per la decisione del Tar

## Zona rossa e trasporti: Asf Autolinee prosegue la sperimentazione

Lunedì si saprà quale colore assumerà la Lombardia dopo la decisione del Tar. E come un eventuale cambio influirà sul mondo scolastico e di conseguenza su quello dei trasporti. In ogni caso Asf Autolinee conferma che l'orario in vigore dal 18 gennaio, che prevede corse aggiuntive sia urbane che extraurbane, proseguirà fino all'inizio della prossima settimana. Un incremento effettuato - nonostante la didattica a distanza al 100% alle superiori e nelle seconde e terze medie - per testare il sistema. Nel frattempo c'era attesa, ieri per l'audizione dell'assessore **Claudia Maria Terzi**,

interventata nella V Commissione regionale Infrastrutture e Trasporti. All'inizio di dicembre, il consigliere **Raffaello Erba** (5 Stelle) aveva chiesto un incontro sulle misure necessarie per migliorare i trasporti pubblici. «Dopo quasi due mesi di attesa, l'assessore non ha ancora risposto alle nostre sollecitazioni su trasporti pubblici e scuole. Oggi (ieri, ndr) è venuta in commissione ma non è riuscita a fornirci le risposte per alcuni problemi tecnici che l'hanno costretta a lasciare la seduta. Spero che il problema di connessione non sia un'altra accusa per rimandare le risposte», ha detto Erba.

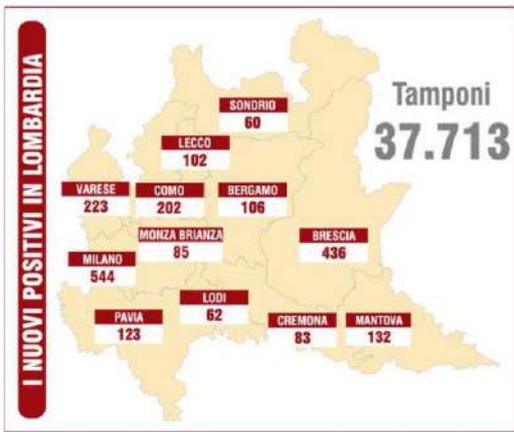


Studenti e mezzi pubblici, l'incognita futura

### I numeri

## Altri 10 decessi e positivi oltre quota 200 a Como In calo i ricoveri ospedalieri e nelle terapie intensive, ma non al Sant'Anna

(pan.) Ci sono altri 202 positivi in provincia di Como e soprattutto vi sono stati 10 decessi in un solo giorno (1.666 dall'inizio della pandemia) mentre invece diminuiscono i ricoverati in ospedale sia sul Lario sia a livello regionale. In Lombardia ieri sono stati processati 37.713 tamponi (compresi i test antigenici) e sono 2.234 i nuovi positivi (con un'incidenza del 5,9% degli esami effettuati). I guariti o dimessi sono 2.822. Nelle terapie intensive ci sono 17 letti in meno occupati e nei reparti 6 in meno, sempre su scala regionale. Chissano anche il richiedo di soccorso al 112 per interventi per problemi respiratori e infettivi. Il 20 gennaio (ultimo dato censito) tra le province di Como, Lecco e Varese ci sono state 57 chiamate, ovvero 15 in meno del giorno precedente. Per quanto riguarda la situazione provincia per provincia, Milano con 541 casi



guida la graduatoria, seguita da Brescia con 436, quindi Varese con 223 e Como ancora al quarto posto, con 202, pur con una popolazione residente ben inferiore rispetto alle prime tre. Ovvero con una maggiore incidenza di casi ogni 100mila abitanti. Con il 6,21% dei residenti contagiati, la provincia di Como è seconda soltanto a Varese (6,310%) in Lombardia. Rimane pesante il conto dei morti. Ieri sono stati 55 su scala regionale, 10 del quali, come anticipato, nella provincia di Como. **NEGLI OSPEDALI** A livello di ospedali e strutture sanitarie di Asst Lariana, ci sono 6 letti in meno occupati. Questa mattina il totale complessivo dei pazienti era di 233. Le buone notizie non riguardano però, a differenza dei dati regionali, i letti di terapia intensiva, dove è registrato un aumento, pur

di un solo paziente. «Questi reparti sono passati da 11 a 13 letti occupati al Sant'Anna di San Fermo, da 2 a 1 invece al Sant'Antonio Abate di Cantù. I ricoverati al Sant'Anna con il Covid-19 sono 181, 20 quelli a Cantù, 18 a Mariano Comense e nessuno in via Napoleona. Ieri mattina c'erano inoltre 2 pazienti al pronto soccorso del Sant'Anna in attesa di essere ricoverati e 3 a Cantù. **CANTON TICINO** Solo quota cento (78) i nuovi casi di Covid-19 in Canton Ticino ieri. In terapia intensiva restano ricoverati 33 pazienti sui 223 letti occupati negli ospedali del cantone, 1.010 persone risultano in quarantena. Vi sono stati altri 4 decessi. Sul fronte vaccinale, intanto, da lunedì anche Chissano avrà un suo centro di prossimità: si tratta del Palapenz, che riceverà gli ultrasuoni.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# IL RINVIO

I vertici di Palazzo Lombardia e il presidente Attilio Fontana non sembrano comunque arrendersi alle parole del ministro della Salute, Roberto Speranza

## Lombardia da area rossa ad arancione: l'udienza del Tar slitta a lunedì prossimo

Nel frattempo la Regione invia nuovi dati per la cabina di regia prevista oggi



Attilio Fontana



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba



Raffaele Erba

Il Tar del Lazio non libera Como e tutta la Lombardia della zona rossa. Ogni decisione è rinviata a lunedì 25 gennaio. L'attesa per l'udienza davanti ai giudici amministrativi confidando in un cambio di colore per la Regione Lombardia si è rivelata vana. Il Tar ha rinviato l'udienza. Anche l'aspirata rivalutazione settimanale mercoledì era stata bocciata in modo drastico dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Il Dpcm del 14 gennaio prevede la permanenza di una regione nella classificazione almeno per due settimane: il cambio avviene solo in caso di peggioramento. Difficile pensare quindi che prima della fine del mese (domenica 31 gennaio) qualcosa possa cambiare per i lombardi.

Il ricorso depositato martedì scorso al Tar del Lazio resta piuttosto ambizioso. Nelle 23 pagine del documento si chiede di rivedere i criteri di classificazione cromatica non solo della Lombardia, bensì di tutte le regioni contenute nel Dpcm del 14 gennaio.

I vertici di Palazzo Lombardia e il presidente Attilio Fontana non sembrano comunque arrendersi alle parole del ministro Speranza.

«Prendiamo atto del rinvio disposto dal Tar del Lazio», scrive la Regione in una nota. Quindi rilancia. «I tecnici dell'I-

**Alessandro Fermi**  
I nuovi dati potrebbero aprire una finestra per la rivisitazione del colore

stituto Superiore di Sanità e della Direzione Generale del Welfare - prosegue la nota di Palazzo Lombardia - hanno in corso una interlocuzione e, nelle prossime ore, va-

luteranno una serie di dati aggiuntivi da parte della direzione Welfare lombarda per ampliare e rafforzare i dati standard già trasmessi nella settimana precedente, al fine di una rivalutazione in vista della cabina di regia di domani (oggi ndr)». Regione Lombardia insiste insomma nel chiedere che la posizione del territorio venga rivalutata non venerdì 29 gennaio, bensì già nella cabina di regia di oggi.

Auspicio condiviso anche dal presidente del consiglio regionale, Ales-

**Raffaele Erba**  
La Regione avrebbe potuto già riaprire le scuole superiori nei territori meno colpiti dal virus

sandro Fermi, ieri ai microfoni di Etv. «Il tasso di incidenza del contagio della Lombardia rimane inferiore a molte regioni italiane - ha detto Fermi - I nuovi dati potrebbero

aprire una piccola finestra per una rivisitazione del colore della Lombardia, al netto della sentenza del Tar. Un ricorso che non è stato dichiarato inammissibile, ricordiamo, quindi ha tutti i crismi per venire accolto».

Fermi ha ricordato poi i danni all'economia locale causati dalla zona rossa e quelli sui giovani, che, con l'arandone, potrebbero tornare a scuola almeno al 50%.

«È un virus che ha colpito in maniera fortissima e totale alcune categorie», ha concluso il presidente Fermi.

Rovente botta e risposta invece tra il consigliere comasco del Cinquestelle, Raffaele Erba e il sottosegretario della Lega, Fabrizio Turba.

«Se solo la Regione ci avesse ascoltato, avremmo potuto iniziare a riaprire le scuole superiori nei territori dove l'indice Rt è più basso. Una possibilità concreta consentita dall'ultimo Dpcm, ma scartata dalla giunta lombarda», attacca Erba. «Il consigliere grillino Erba non capiamo se ci fa o se ci è - risponde Turba - Da mesi continua a criticare Regione Lombardia facendo finta di non sapere che purtroppo chi sta distruggendo il sistema produttivo lombardo è il governo. Si attivi piuttosto per far arrivare subito i vaccini in Lombardia», conclude.

**Il ricorso**  
● Martedì 19 Regione Lombardia ha depositato al Tar del Lazio un ricorso di 23 pagine che chiede di annullare, anche nelle forme del decreto presidenziale, le provvedimenti che elenchiamo di seguito.

● L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza del 16 gennaio che applica al territorio le restrizioni da zona rossa

● Il Dpcm del 14 gennaio nella parte in cui definisce i criteri per la classificazione

● Il decreto ministeriale del 30 aprile 2020 sui criteri dell'attività di monitoraggio



Nessun cambio di colore per la Lombardia: i giudici del Tar del Lazio si sono presi fino a lunedì 25 per decidere

### Categorie

## «Centri estetici chiusi: si diffonde il lavoro abusivo» La denuncia di Nadia Galli, presidente del settore in Cna



(f.har.) I centri estetici abbassano nuovamente le serrande e annullano gli appuntamenti in calendario.

L'ennesimo lockdown imposto a questo settore dalla tanto contestata zona rossa, colpisce e indebolisce centinaia di lavoratori e imprenditori del comparto. È come effetto controproducente oltre a «dover chiudere le nostre attività», ha detto Nadia Galli, presidente dell'Unione benessere e sanità di Cna Lario Brianza - «si osserva la smisurata diffusione del lavoro abusivo quale tragica conseguenza della serrata dei centri estetici. I titolari hanno investito migliaia di euro per garantire la massima sicurezza del cliente. Come noto infatti, con il Dpcm del 14 gennaio 2021 e con il ritorno della Lombardia nella fascia di contenimento del virus della "zona rossa" a partire dal 17 gennaio i centri estetici



Centri estetici costretti alla chiusura con la zona rossa

si sono ritrovati nella situazione di non poter esercitare la professione. «Una misura alla quale siamo ormai, purtroppo, abituati. Scatta la zona rossa e le attività dei servizi per la persona vengono limitate a lavanderie, servizi di pompe funebri e saloni di accoglienza. Una logica del contenimento del virus che vede il centro estetico come luogo poco sicuro, nel quale il rischio di contagio sarebbe più elevato che altrove», dice la presidente. Ma è proprio contro questa concezione che si batte la categoria. «A distanza di 10 mesi dal primo lockdown - afferma Nadia Galli - ancora non si è in grado di mettere in discussione una scelta politica che in quest'ultimo periodo appare quanto più inadatta a perseguire lo scopo che si prefigge: il contenimento del virus. Tutti noi abbiamo fatto

investimenti per lavorare nella massima sicurezza». Il comparto da sempre infatti rivendica con fermezza il fatto di essere stato tra i primi a porre la massima attenzione per il rispetto delle norme igienico-sanitarie necessarie per la tutela del cliente e nel mese di maggio, in seguito alle riaperture successive al primo lockdown, abbiamo dimostrato tutta la professionalità e disponibilità ad elevare ulteriormente i nostri standard», continua Nadia Galli. «Così come è stato fatto per i saloni di acconciatura, è il momento che si riconosca la validità di una scelta politica che preveda l'apertura dei centri estetici anche in zona rossa. Speriamo che le attività dell'estetica siano ricomprese nella lista di quelle consentite, dando fiducia a chi ha come obiettivo la sicurezza del cliente e non il guadagno in nero con un'attività irregolare».

**Galli**  
Tutti noi abbiamo fatto ingenti investimenti per lavorare nella massima sicurezza

# «Casinò, nessuno si dimentichi dei dipendenti»

## L'incontro dei sindacati con la giunta di Campione e Ambrosini

Hanno convocato anche i rappresentanti del sindacato, il Comune di Campione, socio unico del Casinò Municipale di Campione d'Italia e l'amministratore unico della società, Marco Ambrosini, per spiegare il motivo del mancato invio del piano di rientro dai debiti entro i termini (15 giorni) concessi dal Tribunale di Como. Collegati, in videoconferenza, il sindaco dell'enclave in territorio svizzero, Roberto Canesi, la vice, Gaetana "Tanina" Padula Manicone e l'assessore con delega alla casa da gioco, Paolo Bortoluzzi, accompagnati dal legale nominato dal Comune, Claudio Ghislanzoni, già vicesindaco di Erba, oltre al già citato Ambrosini. Dall'altra parte del monitor, una nutrita schiera di sindacalisti, con Cgil, Cisl e Uil presenti sia attraverso le segreterie generali e confederali sia con i delegati della funzione pubblica.

La vicenda della crisi del Casinò di Campione coinvolge infatti soprattutto tante persone. Circa 400 dipendenti che dal luglio del 2018 (giorno della dichiarazione del fallimento del Casinò) non hanno più un posto di lavoro. Hanno stipendi arretrati da percepire e finora non sono neppure riusciti a ottenere dall'Imps il loro Tfr. Impresa ancora più in salita questa, dopo l'annullamento del fallimento nel secondo e terzo grado di giudizio.

«Abbiamo apprezzato la convocazione - spiega **Vincenzo Falanga**, segretario generale della Uil Funzione Pubblica del Lario - Purtroppo però non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Il Comune e Ambrosini hanno spiegato le motivazioni che hanno spinto a chiedere più tempo al Tribunale per il piano. Ci hanno sotto-



Vincenzo Falanga, segretario generale della Uil Funzione Pubblica del Lario, ha partecipato al vertice con il Comune

posto gli elementi su cui stanno lavorando. Stanno provando in ogni modo a riaprire il Casinò. Però non devono convincere il sindacato della bontà del piano, ma il Tribunale a concedere più tempo, sempre che questo oggi ci sia ancora per le persone, i dipendenti e le loro famiglie». Falanga evidenzia infatti come i 30 addetti comunali che si occupavano delle operazioni di controllo del Casinò non ci siano più. «Stiamo parlando di figure professionali che non esistono nelle altre amministrazioni o enti locali - spiega sempre Falanga - Nel caso di una nuova apertura queste persone andrebbero formate per il ruolo».

«Un conto è la teoria, la volontà di riaprire, un conto è la pratica - dice il sindacalista - Una buona parte dei

lavoratori del Casinò fortunatamente è riuscita a ricollocarsi altrove, in Svizzera o in altri settori. Per tutti i dipendenti la società dovrà comunque gestire gli aspetti contrattuali e le pretese di riconoscimento anche in termini economici su retribuzioni non versate e Tfr. Come sindacato siamo disposti a fare sicuramente la nostra parte, ma questi aspetti non si possono certo sottovalutare». È vero insomma che esiste un rosso pesantissimo sulla società, che l'edificio del Casinò è chiuso da due anni e mezzo, che i tavoli e le slot machines sono stati smantellati, ma la questione del personale e del debito verso i dipendenti appare oggi tra le più complesse da affrontare.

P.An.

### La via scelta per il rilancio

## Il piano: «Decine di milioni di euro» e «costi contenuti»

Nell'istanza depositata in Tribunale a Como per chiedere altri 90 giorni di tempo per depositare le integrazioni al concordato, la casa da gioco ha anche messo nero su bianco un abbozzo di quelle che sono le intenzioni. Un «rigoroso piano industriale», si legge, che avrebbe già ricevuto proposte di interesse da parte di operatori del settore con accordi commerciali, apporti finanziari e ulteriori elementi. Sarebbero quattro le lettere di manifestazione di interesse nelle mani del Casinò (da imprenditori e operatori di livello mondiale), con disponibilità a investire per decine di milioni di euro. Una di queste sarebbe già anche stata depositata sul tavolo

dei giudici. Inoltre, il piano prevederebbe la disponibilità di massima del sistema bancario a finanziare la società, valutando anche un finanziamento da milioni di euro.

«Al contrario di quanto prospettato dal pubblico ministero - sostiene la società di gestione del Casinò - l'operatività della casa da gioco può essere virtuosamente riavviata sul presupposto della sostenibilità economica e finanziaria». E per farlo verranno contenuti in modo rigoroso i costi fissi e gestionali, verranno previsti servizi collaterali di ristorazione, attività commerciali ed eventi, il tutto in un quadro di riduzione della pianta organica già conseguente al dissesto.

## Cisl dei Laghi: positivo il bilancio del Natale solidale

*Tutti i circa 2 mila capi di abbigliamento sono stati consegnati a persone in condizione di bisogno*

Milano, 22.1.2021



È stato un Natale davvero solidale quello promosso da Cisl dei Laghi, Anteas Servizi dei Laghi e Fnp Cisl dei Laghi, in collaborazione con Yamamay, l'importante marchio di biancheria intima appartenente al Gruppo Pianoforte Holding SpA di proprietà delle famiglie Cimmino e Carlino e con sede a Gallarate.

Tutti i circa 2 mila capi di abbigliamento (felpe, tute e biancheria intima) ceduti da Yamamay alla Cisl sono stati consegnati a persone in condizione di bisogno, grazie alla collaborazione di realtà del territorio in prima linea sul fronte della marginalità.

“Si è trattato di un'importante iniziativa di prossimità – il commento di **Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi** -.

Grazie alla preziosa disponibilità di Yamamay, che ci ha permesso di avere a disposizione una notevole quantità di capi a costi contenuti, e alle altre realtà coinvolte nel progetto, abbiamo potuto rispondere ad un bisogno tangibile che tante persone che vivono in condizioni precarietà esprimono. All'utilità pratica di questa iniziativa si aggiunge anche l'importanza dell'incontro, la consegna di questi beni è stata infatti l'occasione per entrare in relazione, stabilire un legame, in alcuni casi consolidando rapporti già avviati, in altri dando corso a nuovi. Un seme per contribuire alla costruzione di una società che auspichiamo possa diventare sempre più inclusiva”.

“ Il “Natale solidale” si è concluso – aggiunge Magon – ma non si è esaurito il suo spirito. La Cisl dei Laghi continuerà ad essere vicina, oggi, domani e dopo, insieme a chiunque sarà disposto a collaborare, con progetti, idee, iniziative concrete, a chi, per le ragioni più diverse, possa trovarsi in condizioni di difficoltà”.

«In un anno difficile come quello che abbiamo trascorso – il commento di Anna Tobia, coordinatrice dei progetti di Anteas Servizi dei Laghi (associazione promossa dalla FNP Cisl dei Laghi che fornisce aiuto a soggetti in difficoltà) – che ha costretto tutti noi a severi sacrifici, è stato bello aver contribuito alla realizzazione di un progetto che, oltre ad aver centrato l'obiettivo, ci ha permesso di anche di allargare ancora di più la nostra rete di legami».

La concreta risposta ad un bisogno, e una preziosa occasione di relazione. A confermare il positivo declinarsi del progetto lungo questi due binari sono state le stesse realtà che si sono occupate della consegna dei beni. “A volte si sottovaluta l'importanza di un bene all'apparenza così banale come l'intimo – il commento di **Giampaolo, uno dei volontari di Legami** -, eppure la sua utilità è altissima, in particolare per chi vive la strada. Abbiamo suddiviso i capi per taglia, preparato dei pacchi natalizi, inserito un biglietto di auguri, e distribuito i pacchetti alle persone senza dimora che abitualmente incontriamo per strada, o in dormitorio. Il riscontro da parte loro è stato molto positivo”.

Lettura positiva anche da **don Ettore, referente dell'Emporio Caritas di Erba**: “In poco tempo tutti i capi, messi a disposizione sono andati esauriti, e ciò ne conferma l'utilità. A colpire di più è stato soprattutto il fatto che fossero nuovi. Mentre non è così difficile, oggi, ottenere abiti usati, accade molto di rado trovare qualcuno che rinunci a qualcosa per sé, mai utilizzato prima, per metterlo a disposizione di qualcun altro”.

Identico riscontro anche da parte de La Società di San Vincenzo De Paoli di Varese.





CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**



**prima COMO**

INIZIATIVA CON SUCCESSO

## **Natale solidale: consegnati ai bisognosi tutti i 2mila capi di abbigliamento**

*"All'utilità pratica di questa iniziativa si aggiunge anche l'importanza dell'incontro", ha commentato Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi.*



**CULTURA** Como città, 22 Gennaio 2021 ore 12:31

È stato un Natale davvero solidale quello promosso da Cisl dei Laghi, Anteas Servizi dei Laghi (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e FNP Cisl dei Laghi (Federazione Nazionale Pensionati), in collaborazione con Yamamay, l'importante marchio di biancheria intima appartenente al Gruppo Pianoforte Holding SpA di proprietà delle famiglie Cimmino e Carlino e con sede a Gallarate. Tutti i circa 2 mila capi di abbigliamento (felpe, tute e biancheria intima) ceduti da Yamamay alla Cisl sono stati consegnati a persone in condizione di bisogno, grazie alla collaborazione di realtà del territorio in prima linea sul fronte della marginalità.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

### **Natale solidale: consegnati ai bisognosi tutti i 2000 capi di abbigliamento**

Nello specifico 180 kit con slip, maglietta e reggiseno per le donne sono stati distribuiti dal gruppo Legàmi di Como; 140 felpe, 50 pantaloni di tuta, 80 capi di intimo uomo e 25 kit di intimo donna dall'Emporio della Caritas di Erba che lo ha messo a disposizione degli utenti di questo negozio di abbigliamento a cui accedono persone e famiglie in difficoltà del territorio; e 130 felpe, 50 pantaloni di tuta, 100 capi di intimo uomo e 80 kit intimo donna dalla Società San Vincenzo de Paoli di Varese.

“Si è trattato di un'importante iniziativa di prossimità – il commento di **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi -. Grazie alla preziosa disponibilità di Yamamay, che ci ha permesso di avere a disposizione una notevole quantità di capi a costi contenuti, e alle altre realtà coinvolte nel progetto, abbiamo potuto rispondere ad un bisogno tangibile che tante persone che vivono in condizioni precarietà esprimono. All'utilità pratica di questa iniziativa si aggiunge anche l'importanza dell'incontro, la consegna di questi beni è stata infatti l'occasione per entrare in relazione, stabilire un legame, in alcuni casi consolidando rapporti già avviati, in altri dando corso a nuovi. Un seme per contribuire alla costruzione di una società che auspichiamo possa diventare sempre più inclusiva”.

“Natale solidale si è concluso – conclude Magon – ma non si è esaurito il suo spirito. La Cisl dei Laghi continuerà ad essere vicina, oggi, domani e dopo, insieme a chiunque sarà disposto a collaborare, con progetti, idee, iniziative concrete, a chi, per le ragioni più diverse, possa trovarsi in condizioni di difficoltà”.

### **“Bel risultato in un anno di sacrifici”**

“In un anno difficile come quello che abbiamo trascorso – il commento di **Anna Tobia**, coordinatrice dei progetti di Anteas Servizi dei Laghi (associazione promossa dalla FNP Cisl dei Laghi che fornisce aiuto a soggetti in difficoltà) – che ha costretto tutti noi a severi sacrifici, è stato bello aver contribuito alla realizzazione di un progetto che, oltre ad aver centrato l’obiettivo, ci ha permesso di anche di allargare ancora di più la nostra rete di legami”.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# MALPENSA<sup>24</sup>

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GAL

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[ 22/01/2021 ] Alla scoperta delle Case della Salute con il

## Varese, si conclude il Natale solidale della Cisl. Consegnati 2 mila capi ai bisognosi

© 22/01/2021 Sara Pasino VARESE



**VARESE – Un Natale davvero solidale**, che ha portato un sorriso, e un indumento caldo ai bisognosi del territorio di **Varese**. Così l'iniziativa di **Cisl dei Laghi, Anteas Servizi dei Laghi** (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e **FPN Cisl dei Laghi** (Federazione Nazionale Pensionati), in collaborazione con **Yamamay** ha consegnato circa **2 mila capi di abbigliamento** a chi questo Natale ha affrontato momenti difficili.

## Regali per chi non se li può permettere

Tutti i circa 2 mila capi di abbigliamento, tra felpe, tute e biancheria intima, forniti da **Yamamay** alla **Cisl** sono stati consegnati a persone in condizione di bisogno, grazie alla collaborazione di realtà del territorio in prima linea sul fronte della marginalità. Nello specifico nel territorio di Varese sono stati distribuite **130 felpe, 50 pantaloni di tuta, 100 capi di intimo uomo e 80 kit intimo donna** dalla **Società San Vincenzo de Paoli**.

Il gruppo Legami di Como ha poi distribuito 180 kit con slip, maglietta e reggiseno per le donne e l'Emporio della Caritas di Erba 140 felpe, 50 pantaloni di tuta, 80 capi di intimo uomo e 25 kit di intimo donna.

## Una risposta concreta

«Si è trattato di un'importante iniziativa di prossimità», ha commentato **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi. «Grazie alla preziosa disponibilità di **Yamamay**, che ci ha permesso di avere a disposizione una **notevole quantità di capi a costi contenuti**, e alle altre realtà coinvolte nel progetto, abbiamo potuto rispondere ad un **bisogno tangibile** che tante persone che vivono in condizioni precarietà esprimono».

All'utilità pratica di questa iniziativa si aggiunge, però, anche l'importanza dell'incontro. La consegna di questi beni è stata infatti l'occasione **per entrare in relazione, stabilire un legame**, in alcuni casi consolidando rapporti già avviati, in altri dando corso a nuovi. «Un seme per contribuire alla costruzione di una **società** che auspichiamo possa diventare **sempre più inclusiva**».

## La solidarietà vince sempre

Perciò, anche se il Natale è ormai concluso, **il suo spirito non si è esaurito**. Le realtà che si sono spese per l'iniziativa continueranno infatti a essere vicine a chi si trova in difficoltà. «In un anno difficile come quello che abbiamo trascorso - ha detto **Anna Tobia**, coordinatrice dei progetti di Anteas Servizi dei Laghi - che ha costretto tutti noi a severi sacrifici, è stato bello aver contribuito alla realizzazione di un progetto che, oltre ad aver centrato l'obiettivo, ci ha permesso di anche di allargare ancora di più la nostra rete di legami».

Il riscontro positivo è arrivato anche dalle realtà territoriali che hanno partecipato alla distribuzione dei kit. «Perché **la solidarietà vince sempre**», concludono dalla **San Vincenzo de Paoli di Varese**.



# PRIMO PIANO

**NEW YORK** - «Fauci is back!», titola il New York Times. Ma in effetti il virologo più famoso d'America non è mai andato via, fino all'ultimo unico baluardo nella Casa Bianca di Donald Trump in grado di dire la verità e solo la verità sulla pandemia. Fino alla fine ha cer-

## Stati Uniti, la rivincita di Fauci

cato di metterla la scienza davanti a ogni altra considerazione, lasciato quasi sempre da solo a combattere contro le fatalità di chi ha minimizzato se non negato gli effetti di un'emergenza sanitaria

senza precedenti. Ora l'aria è cambiata. Fauci parla dal podio della sala stampa della Casa Bianca da protagonista. «L'aman-

to probabilmente vivo umano», attacca. «Non è un segreto», insiste l'immunologo che dirige l'Istituto nazionale per le malattie infettive e che in passato si è guadagnato i gradi di super esperto contribuendo a sconfiggere malattie come l'Aids, l'Ebola o la Sars.

# Lombardia arancione Lite Fontana-governo sull'entrata in zona rossa

**IL CASO** L'esecutivo avrebbe calcolato male i parametri

ROMA - La Lombardia passa da domenica in zona arancione (insieme alla Sardegna) dopo che un errore nel calcolo dell'Rt la settimana scorsa aveva fatto scattare le misure più restrittive previste per la zona rossa. Ed è scambio di accuse tra la Regione e il Governo su chi debba assumersi la responsabilità della valutazione errata, che ha imposto la chiusura per una settimana dei negozi e il divieto di spostamento anche all'interno dei comuni. «Abbiamo sempre fornito informazioni corrette, puntuali e precise, a Roma devono smetterla di calannare la Lombardia», attacca il presidente Attilio Fontana che aggiunge: «Pubblicati dall'Iss-Ministero della Salute i dati Rt di tutte le Regioni: Lombardia al 0,82. Sono ben 18 le regioni con un dato superiore al nostro».



Il governatore lombardo Attilio Fontana

A Fontana replicano ministero e Istituto superiore di Sanità: è stata la Regione ad inviare i dati che la collocano in zona rossa e che poi lei stessa ha rettificato, cambiando il numero dei soggetti sintomatici notificati. Il dato incrinato su cui si consuma lo scontro riguarda l'Rt ed è quello del monitoraggio relativo alla settimana dal 4 al 10 gennaio, aggiornato al 13, quindi 48 ore prima della riunione della cabina di regia che ha decretato la zona rossa. Nel documento si riporta che «due Regioni e province autonome (Bolzano e Lombardia) hanno un Rt puntuale maggiore di 1,25 anche nel limite in-

fiorire, compatibile quindi con uno scenario di tipo 3». La Lombardia, in particolare, aveva un Rt 1,4 - con un valore inferiore di 1,38 e un valore massimo di 1,43 - e una classificazione complessiva del rischio alta. Numeri che, in base ai parametri introdotti con il decreto del 13 gennaio, fanno scattare automaticamente la zona rossa. Secondo la Lombardia, però, quel numero è frutto di una «sovrastima da parte dell'Istituto superiore di Sanità» dovuta ad un errore di valutazione. E non avrebbero tenuto conto della «distorsione» tra il dato relativo all'Rt e tutti gli altri indicatori, evidenziati già venerdì

scorso dalla Regione. Ricostruzione che Matteo Salvini usa per chiedere conto all'esecutivo. «Se 10 milioni di cittadini lombardi sono stati rinchiusi in casa in base a dati e valutazioni sbagliate del governo», dice il leader della Lega - saremmo di fronte a danni morali ed economici enormi, chi ha sbagliato paghi». Fonti del ministero della Salute e lo stesso Iss fanno però notare che quegli stessi dati, una volta analizzati dalla cabina di regia, sono stati «ripetutamente validati dalla stessa Regione». Ed è stata sempre la Lombardia a rettificarli. In serata sulla vicenda interviene anche il capo po-

litico M5S Vito Crimi con un post su Facebook: «Senza parole. Cambiano gli assessori, ma la Regione Lombardia rimane in mano a degli incompetenti. E per nascondere le proprie responsabilità arrivano come al solito ad accusare il Governo. È sconcertante poi osservare come parte dei media li segua a ruota, vaneggiando di "scandali" e "compromessi". La realtà è una soltanto, ed è innegabile: se la Lombardia è diventata zona rossa, è a causa dei dati sui contagi comunicati dalla Regione a metà gennaio, che la Regione stessa ha poi rettificato il 20 gennaio. A cosa è dovuto questo errore? Perché i dati sono stati modificati? Pretendiamo una spiegazione. Intanto 10 milioni di cittadini lombardi hanno dovuto subire le conseguenze della loro incompetenza. Almeno per una volta, Fontana e soci - incluso Salvini, che ha colto subito l'occasione per puntare il dito contro l'esecutivo quando dovrebbe puntarlo verso sé stesso - abbiano il coraggio di assumersi le proprie responsabilità e chiedono scusa», conclude. Il ministro Speranza, intanto, firmerà l'ordinanza che pone la Lombardia in zona arancione nelle prossime ore, così come per la Sardegna, che ha un Rt a 0,95 e un rischio alto. Ennesima regione che abbandona il giallo, la zona con le restrizioni minori, in cui rimangono ormai solo Basilicata, Campania, Molise, Toscana e provincia di Trento.



## Le Faq del Governo, cosa si può fare e cosa no

- È possibile raggiungere la seconda casa, anche in un'altra Regione o Provincia autonoma (e anche da o verso le zone "arancione" o "rosse").
- Unica limitazione: Priorità a contratto d'affitto firmato prima del 14 gennaio 2021.
- Da rossa in oltre zone per lavoro, necessità di salute.
- Dog sitting permesso anche in zona rossa, è come attività colf.
- In zona rossa confermate visite da parte di due persone.
- Si a caccia e pesca in area gialla, vietate in zona rossa.
- Si a sport all'aperto nei circoli in zona gialla.
- Ritornate in zona gialla servizio musei e luoghi cultura: dal lunedì al venerdì.
- Si agli accompagnatori per gli spostamenti tra regioni se una persona è classificata e muoversi tra regioni di diverso colore.
- Si ad asporto fino alle 22, non a bar senza cucina o simili.
- Si a spostamenti tra regioni per funerali parenti.
- Ck a non convivere in auto, ma davanti solo guidatore.
- Genitori separati possono andare sempre a trovare figli.



# L'indice Rt scende sotto quota 1

**IDATI** Si abbassa il parametro relativo alla trasmissibilità del virus, ieri 472 morti

ROMA - Dopo cinque settimane di crescita ininterrotta, scende l'indice di trasmissibilità Rt in Italia collocandosi a quota 0,97, e calano anche i ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti ordinari. Ma è troppo presto per pensare ad una effettiva inversione di rotta della curva epidemica da Covid-19: restano ancora troppi i decessi ed i casi - 472 le vittime nelle ultime 24 ore, con 13.633 nuove infezioni - e 12 regioni si mantengono comunque sopra la soglia critica del 30% di occupazione delle Rianimazioni. Continua ad essere un quadro preoccupante, sia pure con qualche primo segnale di miglioramento, quello che si evince dall'ultimo monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute (dati relativi alla settimana 11/1/2021-17/1/2021, aggiornati al 20/1/2021) sull'andamento dell'epidemia da SarsCov2 nel Paese. Infatti, si legge nel documento, si osserva una «diminuzione del rischio di una epidemia non controllata e non gestibile nel Paese, dovuta principalmente da una diminuzione della probabilità di trasmissione di SARS-CoV-2, ma in un contesto in cui l'impatto sui servizi assistenziali rimane alto nella maggior parte delle Regioni/PPAA». Dunque, il pericolo non è scampato, tanto che sono 12 le Regioni/PPAA che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica (stesso numero della settimana precedente), anche se il tasso di occupazione in terapia intensiva al livello nazionale, invece, è sceso sotto la soglia critica (30%). Inoltre, il monitoraggio rileva pure una «lieve diminuzione» dell'incidenza a livello nazionale negli ultimi 14 giorni: 339,24 per 100.000 abitanti (04/01/2021-17/01/2021) contro 368,75 per 100.000 abitanti (28/12/2020-10/01/2021). E sebbene quest'ultima il dato di incidenza settimanale non sia pienamente confrontabile con la settimana scorsa (per l'estensione della definizione di caso inclu-

dendo i test antigenici rapidi), il fatto che «sia diminuita anche tenendo conto dei casi diagnosticati pure con test rapido è un segno di miglioramento epidemiologico». Un trend evidenziato anche dai dati giornalieri del bollettino del ministero della Salute: con 13.633 nuovi casi di Covid nelle ultime 24 ore, il totale dall'inizio dell'emergenza sale a 2.441.854 casi. L'incremento di 472 decessi porta invece il numero complessivo delle vittime a 84.674. Sono 264.728 i test per il coronavirus (molecolari e antigenici) effettuati contro i 267.567 del giorno precedente, ed il tasso di positività è al 5,1%. Quanto alla situazione negli ospedali, sono 2.390 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, in calo di 23 nel saldo ricoverati e usciti. Nei reparti ordinari sono invece ricoverati 21.691 pazienti, in calo di 354 unità rispetto a mercoledì. A livello regionale, la Lombardia mantiene il più alto numero di nuovi casi: 1.969 nelle ultime 24 ore.



Test rapidi in macchina all'Imbarcadero di Angera

ANGERA (n.l.) - All'imbarcadero presso l'Ufficio Turistico lat è stato inaugurato il nuovo punto tamponi rapidi con il metodo "drive through". Sono intervenuti il sindaco Alessandro Paladini Molgora, il vicesindaco di Sesto Edoardo Favaron e il consigliere re-

gionale e presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti a cui Molgora e i volontari Pro Civ hanno illustrato il servizio. Quattro medici di base tamponeranno i pazienti in caso di sospetto contagio facendoli affluire sotto il tendone messo a disposizio-

ne dall'Associazione "Amici della Bruscheria", che funge da ufficio per i medici. Il sindaco ha sottolineato la disponibilità del Comune a collaborare con le strutture sanitarie augurandosi uguale coinvolgimento per la vaccinazione.

# Il rientro a scuola non ha inciso

ATS INSUBRIA Calo dei nuovi casi nonostante il temutissimo ritorno in aula

VARESE - Dopo tre settimane di crescita e con il timore di una nuova impennata dei numeri dopo la riapertura delle scuole, c'è invece da registrare una tendenza alla riduzione dei nuovi casi nell'area di ATS Insubria. I 1.228 positivi registrati nel Varesotto dal 16 al 22 gennaio sono in calo rispetto ai dati precedenti: i 1.458 del 26 dicembre all'1 gennaio; i 1.602 registrati dal 2 all'8 gennaio e i 1.756 della scorsa settimana.

Il sospiro di sollievo è legato alla constatazione che il ritorno in aula negli asili, alle primarie e alle medie non ha avuto un effetto negativo: negli ultimi sette giorni sono state messe in quarantena 850 persone nel Varesotto tra studenti e operatori, 1.680 in tutta ATS Insubria. «L'attenzione», spiega il direttore sanitario Giuseppe Catanoso, «è ora alta sul possibile rientro alle superiori: monitoreremo attivamente la situazione, abbiamo affinato il sistema di sorveglianza (il portale per la messa in quarantena, ndr) e compareremo l'andamento della situazione con quello delle prime settimane di settembre in modo che alle prime avvisaglie di rialzo del contagio manderemo degli "alert" alla prefettura e all'ufficio scolastico provinciale per i provvedimenti necessari».

**VACCINI, GIORNI E FASTI** - Se per la scuola resta alta l'attenzione ma i numeri al momento non spaventano, diverse il quadro sui vaccini. Filtra preoccupazione per il secondo giro di iniezioni, il richiamo previsto dopo 21 giorni per il vaccino Pfizer-Biontech.

**I ritardi per la seconda dose del vaccino Pfizer: «Meglio non attendere oltre i 21 giorni»**

chiarito lo scorso 23 dicembre da Valentina Marino, direttore medico di Pfizer Italia, è raccomandato ma non indispensabile che la seconda dose venga iniettata 21 giorni dopo la prima: «Esiste un range fino a 40 giorni entro il quale non si perde l'efficacia», ha detto. «Questo è quel che dice Pfizer - ha puntualizzato Catanoso - ma gli studi parlano di 21-24 giorni e io vorrei vaccinare tutti quanti in questo lasso di tempo, 140 giorni? Meglio completare il ciclo nei termini e non avere problemi perché sappiamo che con una dose il vaccino funziona come copertura al 50%, mentre raggiunge il 95% con la seconda». «Da noi c'è stato un utilizzo accorto delle dosi, il problema è che con la diminuzione della fornitura non si possono vaccinare nuovi soggetti in questa fase», ha concluso il direttore sanitario. La speranza anche di ATS Insubria è che il prossimo 29 gennaio l'Ena, l'Agenzia Europea per i medicinali, dia il via libera al vaccino AstraZeneca: 16 milioni di dosi sarebbero immediate per l'Italia. Ribadito che è il Terminal 2 di Malpensa l'area individuata nella quale svolgere le vaccinazioni di massa (Fase 2), a febbraio inizierà (forniture permettendo) la cosiddetta Fase 1B che riguarderà gli ultra ottantenni, altri sanitari e le categorie essenziali.

**DALL'ESTERO** - Tornando al monitoraggio, sul portale Ats-Insubria.it è entrato in funzione il banner "Arrivi dall'estero?" riservato a chi rientra dall'estero (in auto o in nave) e ai lavoratori transfrontalieri che dovranno compilare un form a seconda della zona di provenienza e comunicare l'esito dei tamponi già effettuati per evitare l'isolamento di 14 giorni o averne uno preventivo. Sono esentati da tale procedura gli equipaggi e i frontalieri e chi si ferma per meno di 120 ore.

Andrea Anzani



VIGONI, CONSIGLIERE COMUNALE E MEDICO

## Vaccini, «dare la priorità a chi non ha fatto il Covid»

VARESE - «Non è scientificamente ammissibile dire: non sappiamo quanti hanno gli anticorpi e quarantino e dunque noi vacciniamo tutti gli operatori sanitari, dando indistintamente a medici e infermieri assunti nelle Asst la priorità senza privilegiare chi ne ha effettivamente bisogno». Non è d'accordo con il metodo adottato Valerio Mario Vigoni, consigliere comunale nella Lista Origini a Varese e medico (per tanti anni medico di base, ora svolge la libera professione «a mi gatti la pensione»). In un momento di penuria di vaccini anti-Covid e di difficoltà nelle consegne, «avere dato la priorità a quegli operatori che non hanno fatto il Covid sarebbe stato lungimirante perché avrebbe ampliato la platea della copertura con molta più velocità». Vigoni dice che sarebbe bastato «prendere l'elenco degli operatori sanitari che hanno affrontato il virus e, anche in base all'attività svolta, decidere di dare la precedenza a chi non si è infettato». Vigoni (foto) dice di pensare «in modo particolare alle Rsa dove moltissimi operatori sono stati colpiti dal virus e dove forse sarebbe stato meglio, alla luce della situazione attuale, garantire la copertura vaccinale a chi non ha affrontato direttamente il Covid e soprattutto alle persone anziane e ospiti». Un metodo empirico, quello di prendere l'elenco dei positivi a "spicciolate", «ma di certo efficace: non c'è bisogno di fare un censimento degli anticorpi, vista la situazione nella quale ci troviamo».



B.Z.

# Quei positivi all'infinito

Il problema non è il risultato del tampone ma, spiega Dentali, «il potere infettante»

VARESE - «Sono ancora positivo, non ne posso più». Una frase che difficilmente non si è sentita ripetere da un parente, da un collega, da un amico. Persone che sono state colpite dal Covid, che spesso non hanno avuto sintomi preoccupanti o che, se sono stati male, hanno comunque superato l'incubo. Eppure, i loro tamponi continuano a essere positivi. Elaborare i dati ufficiali e stilare una casistica non è facile (nemmeno per gli epidemiologi coordinati da Elena Tentarini dell'Ats Insubria) ma il dato empirico che esce dalle autorità sanitarie è che alla fine del 2020 in un caso su due al decimo giorno, cioè quando si deve fare il tampone per capire se tornare in comunità, si ricade in una totale prostrazione. «Sono ancora positivo...».

Per quale motivo accade? Posto che non esiste una letteratura scientifica tale da fornire risposte certe, la discriminante da tenere presente è quella del "potere infettante" del paziente ancora positivo. «In modo semplice si può dire che la capacità di infettare di un paziente, a lungo termine, è dubbia», spiega Francesco Dentali, a capo dell'Hub Covid dell'ospedale di Circolo-Asst Sesto Lagni e docente all'università dell'Insubria. «An-

che tra i ricoverati ci sono persone clinicamente guarite ma con tamponi che rimangono positivi: il virus alberga nei polmoni ma non ha più la forza di essere "attivo"». Un fenomeno, dan-

que, che non si verifica soltanto per i cittadini in buone condizioni e che sono stati sempre a casa, senza bisogno di ricovero, e praticamente senza sintomi. Le regole nel tempo sono cambia-

te per facilitare il rientro nella collettività al 21esimo giorno (se da 7 non si hanno sintomi). Le disposizioni, nel dettaglio, sono le seguenti: se si è positivi sintomatici si deve stare in isola-

mento 10 giorni, quindi il test al decimo giorno, di cui almeno 3 senza sintomi; se è negativo si torna alla vita normale. Se invece si è positivi ma asintomatici, si deve stare in isolamento per 10 giorni, alla fine va fatto un test molecolare con risultato negativo.

Le disposizioni sono state introdotte in ottobre, quando il numero di positivi era tale che "stare dietro" a tutti era quasi impossibile. E quando ripetere i test all'infinito bloccando in casa intere famiglie - soprattutto nel mondo della scuola - non era fattibile. Ora numeri e contagi non sono paragonoabili a quelli dello scorso autunno, ma va registrata comunque quella che ai cittadini sembra l'assurdità di una norma che consentiva e consente a un bambino, per esempio, catalogato come contatto stretto asintomatico, di tornare a scuola senza aver fatto alcun tampone dopo il 14esimo giorno: quattro giorni in più rispetto ai compagni che potevano fare il test rapido al 10 e, se negativo, rientrare. Ma se è vero che tantissimi bambini sono positivi e asintomatici sempre e comunque, è facile comprendere come il ritorno in classe possa avere innescato e innescare un nuovo "secondo giro".

Barbara Zanetti



TEST AL DECIMO GIORNO

## Le regole per tornare nella collettività

Se è positivo anche il tampone di controllo, al decimo giorno, si può ripetere dopo 7 giorni. Se permane ancora positivo, l'isolamento termina 21 giorni dopo l'esecuzione del primo tampone, con almeno l'ultima settimana senza sintomi. Questa è l'indicazione che va seguita e che è stata introdotta lo scorso ottobre. Il rientro nella collettività è disciplinato da regole precise. Nel caso di

un contatto stretto asintomatico, si deve stare in quarantena per 14 giorni dall'ultima esposizione al caso e in assenza di sintomi "è possibile concludere la quarantena senza tampone". Oppure si sta in quarantena per 10 giorni dall'ultima esposizione e si può tornare a scuola, per esempio, con un test antigenico o molecolare negativo effettuato a partire dal decimo giorno.



## ECONOMIA & FINANZA

### Nelle banche tesoro privato da gestire

VARESE - Anche le banche si avvantaggiano dei conti correnti più ricchi. «Tornando alla normalità, gli istituti avranno la responsabilità di gestire questo risparmio record - ricorda Alessandro Frontini, coordinatore di

Fabi Varese, il maggior sindacato dei bancari - il balzo, dovuto al calo dei consumi, riguarda però solo il settore privato, visto che le aziende sono in forte difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ab arredamenti** **SCAVOLINI**

PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**

BONATO CINEBIO - Via Mazzoni, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)  
Tel. 0331.206672 - info@bonatarredamenti.it  
www.bonatarredamenti.com

### IL MERCATO

## Ora i forni sono roventi «Incognita sul futuro»

VARESE - (a.p.) Ora si sfiora a pieno regime, ma non è detto che le prospettive siano sempre così rosee. A ribadirlo è il presidente provinciale di Fipe, Giordano Ferrarese: «Pizzerie, friggitorie e padinerie hanno avuto un incremento. Da marzo 2020 la consegna a domicilio che riguarda anche tutto il settore commerciale (macellerie, alimentari) anche in zona rossa non ha mai subito uno stop, al contrario è cresciuta». Spesso ci sono liste di attesa lunghe: «Se per esempio una pizzeria ha un forno con massima produttività di 100 pizze all'ora, davanti a una richiesta di 150, o incrementi la logistica o riprogramma il lavoro con prenotazioni a lungo termine,



anche perché l'incremento diminuirà drasticamente appena ci sarà la riapertura dei comparti ora sotto blocco. La ristorazione tradizionale difficilmente investe per immergersi in un mercato già saturo: non avrebbe problemi di produttività, ma di consegne anche perché la fascia è quella tra le 19 e le 20.30. Quindi è fondamentale avere una rete di consegna ultra veloce e strutturata per coprire il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Chi lievita con il virus

## OLTRE LA CRISI Boom di pizza d'asporto, alimentari e cosmetici

### COMMERCIALISTI

## Molti bilanci in salute Le difficoltà dei piccoli

BUSTO ARSIZIO - (a.p.) I commercialisti sentono il peso delle aziende e ne conoscono i bilanci. La presidente dell'Ordine bustocco, Paola Castiglioni, ha un punto di vista ampio: «Molti settori sono andati meglio di altri - ribadisce -. Analizzando i campioni dell'Italstat sull'impatto sul mondo produttivo, emerge che le maggiori difficoltà sono state vissute dai piccoli gruppi. Chi è strutturato invece riesce a crescere: le grandi multinazionali hanno retto bene, a parte i settori falliti come turismo, abbigliamento e calzature».



In questo periodo, tra l'altro, gli Ordini dei commercialisti stanno vivendo una fase di stallo: sono state infatti «congelate» le votazioni per il rinnovo delle cariche a livello locale e nazionale, dopo il ricorso di una professionista di Pesocara contro la mancanza di quote rosse. Ora bisognerà aspettare che l'ordinamento preveda questa formula, per poi andare alle elezioni non prima di luglio. Un altro grattacapo che non viene visto di buon occhio, proprio in un periodo difficile per la categoria che accompagna le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - A molti sarà capitato in questi mesi: è sabato sera, si cerca di prenotare una fumante pizza da gustare a casa, ma il telefono è sempre occupato. E, una volta presa a fatica la linea, ecco il verdetto: la consegna a domicilio slitta dopo le 21. Molti ristoranti tradizionali puntano sull'asporto come «ripiego» per pagare le spese, senza incassi da capoverite, ma se c'è una categoria graziata e proprio quella delle pizzerie da asporto. Che, complice lo stop alle uscite, hanno avuto un vero e proprio boom.

In genere l'alimentare la fa da padrone: piccole drogherie di charme, macellerie gourmet o negozietti di quartiere sono stati letteralmente sommersi dalle richieste sotto Natale. La pandemia insomma ha risparmiato qualcuno, anzi ha incrementato dei fatturati: una fortuna in un quadro economico altrimenti desolante, se si pensa a turismo e abbigliamento. Gli occhi più oggettivi sui bilanci delle aziende sono quelli dei commercialisti, che hanno appena chiuso l'annus horribilis inquadrandolo in stato di salute e tempi di reazione delle imprese: ebbene, proprio dall'analisi dell'Ordine di Busto Arsizio, cuore produttivo del Va-



Grande impulso al lavoro di pizzerie d'asporto e botteghe alimentari: bene anche il settore farmaceutico e la cura della persona (DOLAVI)

rossetto, emerge almeno un lato rassicurante. Nel 2020 sono andati bene la Gdo (Grande distribuzione organizzata), tutto il commercio online e il delivery, la chimica-farmaceutica, che ingloba non solo i medicinali in senso stretto, ma la grande

galassia dei sistemi di proiezione. Un settore, questo, che porta verso l'alto anche un indotto molto ricco, per esempio nel campo dei macchinari per tagliare o produrre le mascherine. Ottima prova anche dai prodotti di bellezza e detergenti, oltre all'elettronica-in-

A volte si fatica a gestire le ordinazioni ma è impegnativo potenziare la logistica

formatica. E poi? Le aziende che si occupano di sanificazione hanno incrementato prodotti e servizi di pulizia, fra gel e squadre specializzate, pur dovendo fare i conti d'altra parte con la chiusura di scuole e uffici (un business sfumato). Bene anche i prodotti digitali e le pay-tv, con un consiglio però da parte delle associazioni dei consumatori a pianificare bene le spese: «Molti si fanno ingolosire da offerte allettanti, salvo poi trovarsi in difficoltà a fine mese fra internet, fibra, tv digitale - spiega Marina Mentucci di Adichiamus Varese -. Meglio prestare attenzione alle voci in abbonamento e ai pagamenti aggiuntivi per esempio per film o contenuti extra».

Elisa Polveroni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## E sul Lago Maggiore si torna ad assumere

LAVENO MOMBELLO - Un'altra buona notizia per il territorio che produce è comprensibile. L'entusiasmo dell'Unione industriali davanti al successo della Raelcon che si occupa, fin dalle origini, della distribuzione di accessori e componenti del settore dell'elettronica di consumo. L'onda lunga del boom digitale, insomma, si traduce anche in una situazione positiva per l'azienda del Lago Maggiore, fondata dalla famiglia Osti nel 1996. Fino al 2012 l'unica attività era quella di rappresentanza per aziende leader nel settore di accessori e ricambi come Philips e Whirlpool. Nove anni fa ha, poi, preso il via il processo di acquisizione di brand storici. «Oggi abbiamo circa 3.500/4.000 referenze gestite da un magazzino semi automatizzato, che nel corso degli anni si è implementato sempre di più», precisa Fabio Osti, presidente del Consiglio di amministrazione della

Raelcon. L'ultima novità apportata dalla pmi vareseina, che attualmente conta una quindicina di dipendenti, è l'apertura lo scorso febbraio, in piena emergenza Covid, di una nuova divisione dedicata ai prodotti per la pro-

Onda lunga digitale Più 30% e nuovi collaboratori alla Raelcon di Laveno

tezione personale. Ed è proprio al termine di un anno così difficile e sfidante, sotto svariati punti di vista, che la Raelcon ha realizzato un inatteso +30% nel fatturato, passando da 4,3 a 5,7 milioni di euro.

«Non ce lo saremmo mai aspettati - commen-

ta di nuovo Osti -. Quando abbiamo iniziato l'attività di rilascio di marchi e prodotti diversi nel 2012, partivamo da un fatturato annuo di 400/500mila euro. Con una crescita che si attestava ogni anno tra il 5 e il 6%. Dopo il primo lockdown di marzo ci siamo accorti che i numeri erano cresciuti in maniera importante: credevamo si trattasse di un fatto momentaneo, ma in realtà abbiamo proseguito in una crescita costante per tutto il resto del 2020». E dopo un anno in crescendo, come vede Raelcon il 2021? «Prevediamo ulteriori crescite: lo scorso anno abbiamo investito, creando una nuova divisione. Il che ha comportato costi aggiuntivi e l'assunzione di 3 nuovi collaboratori. Quello che ci preoccupa è che si possa verificare una riduzione dei consumi, anche drastica, nel momento in cui terminerà lo stato di crisi, ancora in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Huntsman chiude la sede di Ternate

## ANNUNCIO Cento dipendenti: metà a rischio

**TERNATE** - Dopo oltre cinquant'anni si potrebbe chiudere una pagina della storia industriale di Ternate e del Varesotto. Huntsman, la multinazionale a capo dello stabilimento prealpino, ha infatti annunciato ieri che il suo sito "Polyurethanes Production" di Ternate terminerà le attività entro la fine del 2021. I sindacati, però, sperano che ci possa essere un ripensamento dell'azienda.

Per adesso l'impresa ha comunicato che la metà dei cento lavoratori del sito produttivo varesino saranno coinvolti nel piano di ristrutturazione che vedrà una procedura di licenziamento collettivo e una consultazione formale e che Huntsman sta discutendo con i portatori di interesse locali e i sindacati.

«Si tratta di una decisione molto difficile da prendere», dice Steen Weien Hansen, vicepresidente di Huntsman Polyurethanes Iamca - che non riflette il duro lavoro e la professionalità dei nostri colleghi di Ternate. Lavoreremo insieme ai sindacati per trovare la migliore soluzione possibile, per le nostre persone e l'azienda. La decisione è stata presa dopo un'approfondita analisi delle performance attuali e passate delle nostre operazioni. Lavoriamo in un settore molto complesso ed è necessario per noi adottare un nuovo

modello operativo e realizzare miglioramenti, per rimanere competitivi e garantire una crescita continua per il futuro».

Dal canto suo, l'obiettivo del sindacato, come spiega Silene Radizzani, segretaria della Filctem Cgil Varese, «è di capire le motivazioni che hanno spinto l'azienda a compiere questo passo e salvaguardare i posti di lavoro».

Se ne saprà di più a metà di settimana prossima, quando è in pro-

oltre a quella legata ai poliuretani che, verosimilmente, non saranno chiuse. Bisognerà capire se ci siano i presupposti per tenere aperto lo stabilimento, oppure se Huntsman abbia in mente uno spostamento dei lavoratori. Per ora non sappiamo nulla. I prossimi passi saranno l'assemblea con i lavoratori e poi il confronto con l'azienda da cui nasceranno, eventualmente, altre nostre azioni».

Inoltre c'è la questione del blocco dei licenziamenti che, per ora, sono stati stoppati fino a fine marzo, ma non è escluso, come già capitato per due volte, che il provvedimento venga prorogato. Insomma, la partita non è chiusa del tutto e si può ancora sperare.

Nel frattempo Huntsman comunica che i suoi clienti non subiranno interruzioni di servizio a causa di questi cambiamenti, dal momento che molti altri siti europei sono stati attrezzati per rilevare la produzione del sito di Ternate, che si era distinto sul territorio anche per progetti green e sociali. La multinazionale resta impegnata sul mercato italiano e del Sud Europa, con i siti aziendali situati di Azeoglio (Torino) e Castelfranco Emilia (Modena), che non sono coinvolti nella ristrutturazione.

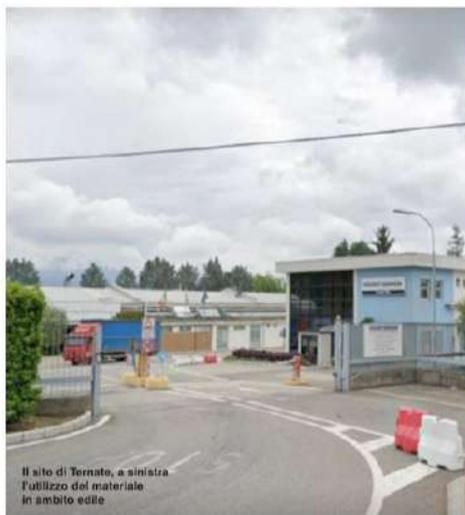
Nicola Antonello



**Polo importante nella produzione di poliuretano. I sindacati sperano in uno sviluppo meno duro: presto l'incontro con i vertici**

gramma il primo confronto con i vertici dell'azienda. Anche perché, per esempio, se è stato annunciato la chiusura del sito e il rischio di perdita di lavoro per 50 su 100 dipendenti, che ne sarà degli altri?

«Si tratta di uno degli aspetti che vorremo capire», aggiunge Radizzani. «All'interno del sito produttivo, infatti, ci sono altre divisioni



Il sito di Ternate, a sinistra l'utilizzo del materiale in ambito edile

MEZZO SECOLO DI STORIA

## Colosso Usa della chimica

**TERNATE** - (n.r.t.) Fondata nel 1970 da Jon Huntsman, l'azienda con uno stabilimento anche a Ternate è una multinazionale americana della chimica, producendo le basi per innumerevoli prodotti industriali e di consumo che fanno parte della sua vita quotidiana. In particolare, nella divisione Poluretan, quelli prodotti anche qui. Huntsman è leader global e serve oltre 3.000 clienti in più di 90 Paesi. Il poliuretano è uno dei polimeri più versatili disponibili e può essere utilizzato per creare schiume rigide e flessibili, rivestimenti, adesivi, sigillanti ed elastomeri. Questa ver-

satilità gli consente di essere utilizzato in applicazioni diffuse in più settori, rimanendo all'avanguardia grazie alla sua capacità di isolare termico, che lo vede ampiamente utilizzato per fornire soluzioni di risparmio energetico negli edifici residenziali e commerciali. Inoltre viene usato lungo tutta la catena del freddo, nei frigoriferi e nelle celle frigorifere, aiutando a conservare gli alimenti, ma anche in settori come l'automotive, i trasporti, l'elettronica, l'arredamento, l'abbigliamento e le attrezzature sportive.

INFORMAZIONE REGIONALE



Medici e infermieri al lavoro nei reparti Covid

## Covid, in Lombardia 37.208 denunce all'Inail

### In provincia di Varese aumento del 33,2%. Infermieri e medici i lavoratori più colpiti

**VARESE** - Impennata di denunce di infortunio da Covid-19 da Varese e provincia nel mese di dicembre. A riprova che il virus ha colpito qui più che altrove nella seconda ondata pandemica, nell'ultimo mese del 2020 le denunce pervenute negli uffici dell'Inail sono cresciute del 33,2%. A livello nazionale, la provincia di Milano è quella con il maggior numero di contagi professionali denunciati nel mese di dicembre, seguita da Torino, Roma, Verona e, appunto, Varese. Inail ha pubblicato ieri anche i dati definitivi per tutto il 2020 e, anche in questo caso, il maggior numero di contagi denunciati da inizio pandemia provengono da Milano (11,1% sul totale delle denunce nel territorio nazionale). A seguire: Torino (7,5%), Roma (4,5%), Napoli (3,8%), Brescia e Varese (2,8%), Genova e Verona (2,6%), Bergamo, Cuneo e Monza e Brianza (2,1%).

Nel dettaglio, al 31 dicembre sono pervenute da Varese 3.708 denunce di infortunio sul lavoro a seguito dei contagi da Covid-19. Si tratta di quasi il 10% (il 9,7% per l'esattezza) del totale delle denunce presentate in tutta la Lombardia. Denunce che a fine anno hanno raggiunto in regione quota 37.208, cifra quest'ultima che rappresenta il 28% del totale nazionale (in tutto le denunce sono state 131 mila). Nel Varesotto il Covid-19 ha fatto più danni tra le lavoratrici donne che non tra gli uomini: 2.770 le denunce di infortunio da virus delle donne (72,5%) contro le 938 (27,5%) degli uomini. Dei 159 morti in ambito lavorativo in regione, quattro sono avvenuti in provincia di Varese. Marzo è stato il mese più critico per le denunce, concentrando il 30% dei casi pervenuti dall'inizio dell'epidemia, seguito da novembre, aprile e ottobre.

L'andamento regionale dei contagi denunciati è stato analogo a quello nazionale, anche se ne ha differito per intensità: sensibilmente superiore alla media italiana in occasione della prima ondata, inferiore nella seconda. Il 75,5% delle denunce codificate per attività economica ha riguardato il settore della sanità e assistenza sociale e, cioè, ospedali, case di cura e di riposo. Le professionisti più colpite? Infermieri (il 78% dei "tecnici" della salute), medici (soprattutto medici generici, internisti, cardiologi, anestesisti-rianimatori, chirurghi e radiologi) e operatori socio-sanitari e socio-assistenziali. Tra il personale non qualificato, oltre un quarto delle denunce da contagio sono state inviate da addetti alle pulizie in ambulatori e ospedali.

Luca Testoni

## Traffico ridotto, calano i costi dell'Rc auto

**ROMA** - La discesa dei prezzi è cominciata già da molti anni ma l'assenza di traffico provocata dall'effetto Covid ha impresso un'accelerazione nella riduzione dei costi dell'Rc auto che, nel terzo trimestre dell'anno, sono scese a una media di 389 euro con un calo del 5%, circa 20 euro, rispetto all'anno precedente. E, tendenze da sottolineare, si riduce la differenza dei prezzi, sempre molto accentuata, tra Nord e Sud. E quanto emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Ivass, relativi al terzo trimestre del 2020. Dai quali però risalta anche una ripresa dei contratti dopo lo stop, per effetto della pandemia, nella prima metà dell'anno. In particolare, nel trimestre in considerazione, la metà

degli assicurati paga meno di 346 euro, il 90 per cento degli assicurati meno di 613 euro e solo il 10 per cento degli assicurati meno di 211 euro.

La riduzione dei prezzi è più accentuata nel Sud Italia (Catanzaro -8,5 per cento; Crotona -8,0 per cento) rispetto al Nord e Centro Italia (Bologna -2,1 per cento; Trento -2,2 per cento).

Continua a restringersi il differenziale di prezzo tra Nord e Sud: tra Napoli e Aosta è di 227 euro (il prezzo medio effettivo nelle due province è rispettiva-

mente di 473 euro e 246 euro), in flessione del 36 per cento rispetto al 2014.

In assoluto i comuni italiani dove l'Rc auto è meno cara in media sono Aosta, Oristano e Pordenone (costo di 300 euro), in cima alla classifica invece Napoli e Prato, uniche due province dove la media è superiore a 500 euro.

Con la ripresa della circolazione dopo lo stop per le restrizioni dovute al Covid-19 l'aumento del numero dei contratti è stato del 4,8 per cento a luglio, del 5,1 per cento ad agosto e del 3,3

per cento a settembre. Il 23,2 per cento delle polizze stipulate nell'intero terzo trimestre prevede una clausola di riduzione del premio legata alla presenza di scatola nera, il cui tasso di penetrazione continua ad essere fortemente correlato al premio medio tra le province e varia dal 66 per cento di Caserta al 4,3 per cento di Bolzano. Continua a scendere, infine, l'indice IHH che misura la concentrazione dei mercati: nel terzo trimestre è pari a 842, in diminuzione sia su base trimestrale, suggerendo, spiega l'Ivass, una correlazione tra la riduzione della concentrazione e quella dei prezzi.

Monica Paternesi



In Italia continua il calo dei prezzi delle assicurazioni



## VARESE CITTÀ

### In Basilica la messa dei giornalisti

Torna l'appuntamento per la festa di San Francesco di Sales. Questa mattina alle 10 nella Basilica di San Vittore sarà celebrata la messa presieduta da monsignor Giuseppe Vegezi, vicario episcopale di zona. Come

negli anni passati, la particolare funzione religiosa sarà dedicata al patrono di giornalisti, operatori della comunicazione e mondo dell'informazione.

di RIPRODUZIONE ASSOCIATA

OTTOFM 8 ANNI 80  
PUBBLICITÀ 0332 287888  
ottofm.com

### LA CAUSA

## Uno screezio banale dopo giorni complicati

(m.c.) - Le cause della rivolta scoppiata ieri pomeriggio ai Miogni sono ancora da accertare con precisione. In base a quanto emerso finora, la miccia finale sarebbe stata uno screezio tra un agente e un detenuto per banali motivi, ma l'ipotesi è che si sia trattato di un pretesto da parte di alcuni "ospiti" della struttura per dare fuoco alle polveri. Nei giorni scorsi, infatti, ci sarebbero stati attriti sulla normale attività quotidiana. Un malumore serpeggiante che si è accumulato nel giro di pochissimo tempo e che alcuni detenuti avrebbero alla fine fatto esplodere nel primo pomeriggio di ieri. Da qui, la situazione che si è venuta a creare nei due piani della struttura di via Morandi. L'altra settimana un detenuto del penitenziario varese era morto in seguito a un malore fatale ma, al momento, non sembra che ci siano nessi tra quel drammatico episodio e la violenta protesta verificatasi nel pomeriggio di ieri.

di RIPRODUZIONE ASSOCIATA



### LE REAZIONI

## Salvini critica Bonafede «Gestione disastrosa»

(m.c.) - Sull'episodio avvenuto nel pomeriggio di ieri ai Miogni è intervenuto anche il segretario della Lega Matteo Salvini, che ne ha approfittato per criticare l'operato del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. «Ennesima rivolta in carcere, questa volta a Varese - ha commentato l'ex ministro -. Ecco il disastroso bilancio di Bonafede in tutta Italia: violenze contro gli agenti, condizioni sempre più difficili per la Polizia Penitenziaria, delinquenti mandati a casa con la scusa del Covid». «Solidarietà ai le donne e agli uomini in divisa come tutti gli italiani - ha aggiunto -. Non meritano questo governo di perlocos incapaci». Gian Luigi Madonia, segretario regionale dell'Unione Sindacati Polizia Penitenziaria, ha invece rimarcato che «nessuno si è ferito gravemente per fortuna e nessun detenuto è riuscito ad evadere». In via Morandi ieri pomeriggio è arrivato il provvedimento agli istituti penitenziari della Lombardia, Pietro Bufa.

di RIPRODUZIONE ASSOCIATA



Divetti mobili ed estintori, lanciati oggetti fuori da celle e finestre. In serata a decine trasferiti in altre strutture

# Rivolta ai Miogni

## Detenuti danneggiano i locali. Arrivano agenti antisommossa

Due lunghe file di furgoni blu della Polizia penitenziaria, alcuni con i lampeggianti accesi e altri no, fermi sotto la pioggia battente (notte feroce). A bordo, agenti in attesa. La scena che si è presentata nella tarda serata di ieri in via Morandi, davanti al carcere dei Miogni dove nel pomeriggio c'è stata una rivolta dei detenuti, era impressionante. L'immagine rappresenta l'ultimo fotogramma di un pomeriggio complicato. Per cause ancora in fase di accertamento, alcune ore prima è scoppiata una sorta di rivolta all'interno del penitenziario, con il coinvolgimento di numerosi detenuti. In base a quanto emerso finora, in attesa di conferme ufficiali, molti reclusi - il numero preciso è ancora da quantificare - hanno divelto mobili e danneggiato estintori, lanciando oggetti giù dalle celle e fuori dalle finestre. Nel caos che si è innescato sarebbe pure manomesso il quadro elettrico, lasciando l'edificio al buio.

Sul posto è stato chiesto l'intervento di rinforzi e sono arrivate diverse pattuglie della Polizia di Stato e dei carabinieri: vista la situazione, agenti e militari si sono

messi in assetto antisommossa e, tutti insieme, hanno fatto ingresso nell'edificio di via Morandi. Muniti di caschi, scudi e mangianelli, poliziotti e carabinieri, insieme agli agenti della Penitenziaria, hanno passato in rassegna i due piani della struttura, sedan-



do la rivolta e riportando nelle celle i detenuti che in quel momento - come previsto dalla normativa per quei settori - potevano stare all'esterno delle stanze. Sul posto sono accorsi anche funzionari della Questura e ufficiali dell'Arma. Alla fine - e non

senza fatica - è stata riportata la calma. Pare comunque che nessuno comunque, né tra i detenuti, né tra le forze dell'ordine, sia rimasto ferito. Non ci sono stati tentativi di evasione ma in serata alcune decine di detenuti sono state trasferite in altri penitenziari che si registravano nell'istituto negli ultimi giorni.

A Varese sono poi giunti rinforzi della Penitenziaria anche da altre case circondariali del Milanese. I veicoli di servizio sono stati parcheggiati all'esterno dell'istituto, lungo via Morandi, sia in direzione del centro, sia verso via Crispi: almeno una ventina i mezzi arrivati da altre case circondariali. Tra questi, anche un pullman incaricato di raccogliere i detenuti da trasferire in altre carceri. I due piani delle sezioni aperte sono stati alleggeriti: le condizioni in cui sono stati ridotti, non sarebbero in grado al momento di garantire la detenzione di tutte le persone in totale sicurezza. Da qui, lo spostamento e la necessità di rinforzi. E i due serpenti che con i loro lampeggianti blu hanno illuminato il buio della notte in via Morandi.

Marco Croci  
di RIPRODUZIONE ASSOCIATA

## Le voci della Memoria si assemblano sul web

Chi s'aspetta una commemorazione del Giorno della memoria si rivela a quelle degli anni passati rimarrà piacevolmente sorpreso. Quest'anno il liceo artistico "Frattini" (foto), forte della sua tradizione di fantasiosa creatività e dell'impronta di rigore scientifico nell'organizzazione, introdotta dalla nuova vicepresidente Tina Forza, è pronto a superare ovvietà e stereotipi. L'edizione 2021 della Giornata della memoria sarà infatti "digital-corale", sull'onda di una definizione strappata al sorriso del responsabile del laboratorio teatrale Andrea Minidio. «Digitale perché non abbiamo potuto presentare uno spettacolo dal vivo - spiega il docente -, anzi, non abbiamo potuto nemmeno

filmare una rappresentazione per poi montarla in video, sempre per motivi di sicurezza. Così abbiamo pensato di far girare ai ragazzi dei brevi monologhi da montare poi insieme a stralci dello spettacolo dello scorso anno e ad altri brevi contributi. Alla fine ne risulta un video di circa 35 minuti, molto denso e realmente inedito». Titolo dello spettacolo: "Perché non accada più, ricordiamo", ispirato a una parte generalmente poco conosciuta dello sterminio nazista, quella compresa in "Aktion T4", l'azione di eutan-

sia che registrò migliaia di vittime tra le persone disabili. Questo argomento è stato suggerito dall'associazione Anfas, i cui referenti saranno presenti durante l'appuntamento messo in cartellone, rigorosamente online, mercoledì 27 gennaio dalle 11 a mezzogiorno. Prima dello spettacolo vero e proprio si svolgerà una breve presentazione con i rappresentanti dell'istituto di via Valverde e dell'Ufficio scolastico territoriale e con i ragazzi della Consulta giovanile. Durante il breve programma intervengono Linda Casalini e Luit-

gi Macchi dell'Usl. «La coralità dello spettacolo si riferisce al fatto che è costituito da un assemblamento delle diverse voci teatrali degli studenti-dice ancora Minidio -, inoltre viene ricavata da un sapiente lavoro di montaggio e di collaborazione tra le insegnanti del laboratorio teatrale, Lucia Menonatti, Silvana Antonelli e la docente di multimediale Cosima Giorgio». Ma la coralità del lavoro va oltre, perché, con un link che l'Usl metterà a disposizione di tutte le scuole varenesi, il Giorno della memoria potrà essere celebrato, insieme, da tutti i ragazzi che vorranno seguire l'evento.

Sabrina Nurezzi  
di RIPRODUZIONE ASSOCIATA





**VIAGGIO NEI RIONI**  
Dopo la rinascita del passato le Bustecche si scontrano con un nuovo impoverimento di presenze e servizi



La piramide di piazza De Salvo resta il cuore pulsante delle Bustecche, un quartiere sempre popoloso ma che ora vorrebbe ritrovare una sua identità: sotto, il traffico creato nelle vie attorno al centro islamico di via Giusti. La convivenza culturale è ormai una realtà, mentre restano problemi viabilistici. (100 000)

# Le associazioni se ne vanno «Rischiamo un altro deserto»

## La piramide resta il fulcro ma mancano i negozi di vicinato

Bustecche era sinonimo di "marginalità", anche geografica. In molti a Varese, fino agli anni 90, avevano qualche difficoltà a localizzare quel luogo nato sulla spinta del boom economico come un agglomerato di residenze popolari. È cambiato tutto quando il quartiere ha costruito un'identità propria, fatto soprattutto di realtà del terzo settore. Ma, adesso tante delle associazioni che l'hanno trasformato in una zona partecipata, hanno cambiato casa. Serve un disegno per il futuro, oppure l'area tornerà ad essere un dormitorio, generando un vuoto che potrebbe essere nuovamente riempito da situazioni di marginalità e disagio. Questo è forse l'unico specchio della città senza negozi di vicinato. La vita ruota intorno a piazza De Salvo dove c'è un bar e, nella piramide, un teatro contemporaneo gestito dall'associazione culturale Karakorum. Quartiere molto popoloso negli anni '70 e '80, ora è caratterizzato da tante case e spazi commerciali sfitti. Per gli appartamenti, il cui affitto è calmierato, ci sarebbe richiesta.

Ma è tutto fermo. Questo perché è dal 2017 che il Ministero non autorizza le attività gestionali del patrimonio della Nuova Urbanistica, cooperativa che è entrata in crisi nel 2002 con il blocco dei finanziamenti all'edilizia popolare, e che ora è in mano a un liquidatore. Gli scout, Movimento consumatori, Queste realtà, e tante altre, si sono trasferite altrove. Vicino a piazza De Salvo sono rimasti Auser, Uisp, un parmacchiere e "il Baretti", dove si commenta: «È una tristezza, è tutto chiuso, non c'è in giro nessuno». La desertificazione si allarga a macchia d'olio da piazza De Salvo alle aree circostanti. In via Deledda, da quando gli allenamenti di calcio del Varese si sono fermati a causa del Covid, non passa più nessuno. Da settimane c'è un'auto abbandonata ormai ridotta a un rottorio. Servirebbe qualcuno che si prendesse a cuore l'area. La zona, per esempio, si presterebbe a diventare una cittadella universitaria anche per la vicinanza con l'Insubria. Solo con un progetto

di largo respiro si potrebbe dare un futuro a un quartiere che sta invecchiando e che non vede un ricambio generazionale. Un quartiere che adesso è sicuro e che sorge a due passi dai servizi più importanti di Varese (ospedale, Asl). «Io mi sono trasferito qui nel 1992 da via Cavour», dice Francesco Mangiapane, titolare di Haute Couture 2000. «È una zona tranquillissima, non ho mai avuto un problema». Il Comune ha fatto investimenti nelle aree gioco. Spazio Yak è sempre al lavoro per creare attività che possano coinvolgere il quartiere. Naturalart, con il progetto Restari, vuole combattere la solitudine, la dispersione scolastica e aiutare i giovani nella ricerca di un impiego. Matteo Capriolo, coordinatore del Consiglio di Quartiere 11, propone di affidare ai ragazzi residenti, almeno per qualche ora alla settimana, uno dei campi di calcio del Varese, in modo da creare un luogo di ritrovo.

Adriano Morlacchi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI CRITICI

### Disabili in difficoltà e traffico da moschea

Due sono i problemi delle Bustecche: le barriere architettoniche intorno a piazza De Salvo e la sosta selvaggia dei fedeli che ogni venerdì si recano alla moschea di via Giusti per pregare. «Ogni giorno devo affrontare tantissimi problemi di accessibilità», è la denuncia di Maria Colombo, responsabile di Filo d'Argento Auser Varese, che si sposta con una carrozzina elettrica. «L'unico accesso è la strada nel parco, tra il fango e le foglie. Ci sono scalini ovunque. Il passaggio pedonale che porta alla piramide è in pendenza ed è disastroso. Sono troppi gli ostacoli, cosa che costituisce un disagio anche per gli anziani che vengono da noi in Auser». Il problema della sosta selvaggia, invece, interessa via Giusti. Soprattutto il venerdì e nei periodi di



Ramadan, le auto dei fedeli che si recano al centro islamico sono ovunque. Questo costituisce un danno per le attività economiche, che vedono svanire i propri clienti: la possibilità di fermarsi. Il problema culturale di convivenza con il centro islamico si è risolto: rimane quello di condivisione degli spazi, che è destinato a durare fino a quando non sarà aperto il nuovo centro islamico di via Pisacane. Alle Bustecche ci sono anche alcune attività di ristorazione. Il Morabus è attualmente chiuso a causa dell'emergenza sanitaria: «Saremmo presto, non appena ci sarà data la possibilità di effettuare il servizio in sala, apriamo il primo di febbraio», afferma il titolare - abbiamo scelto di non fare cucina d'asporto perché non è conveniente per noi».

A.M.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Beghi: «Come la Bella addormentata»

### Allo spazio Yak si lavora con il Politecnico di Milano per riprogettare le aree pubbliche



(a.m.) - «Il quartiere delle Bustecche offre un'infinità di possibilità, mettiamoci in gioco per scoprirle». Così Stefano Beghi, direttore artistico di Karakorum Teatro, che ha sede nella piramide di piazza De Salvo, trasformata in Spazio Yak. «Alle Bustecche ci sono parecchie trasformazioni in atto - dice Beghi -. Ci sono tante associazioni, come Naturalart e Colce. Stiamo lavorando insieme al Politecnico di Milano su un progetto di rigenerazione urbana a base culturale. La sfida è riprogettare gli spazi pubblici, vivibili». Spazio Yak è una «residenza artistica». Ovvero un teatro che ha scelto di prendere casa proprio alla piramide di piazza De Salvo per «incontrare, conoscere e coinvolgere il quartiere nel lavoro artistico». Il teatro, in questo modo, non si chiude in uno spazio, ma si apre all'esterno. Un esempio è il progetto messo in scena la scorsa estate: «C'yrano\*\*99\*\*», una performance di teatro urbano partecipativo il cui testo

è stato scritto chiedendo ai residenti delle Bustecche di raccontare l'amore, così da restituire ai sentimenti il giusto spazio in un contesto urbano. Secondo Beghi, le Bustecche hanno molte potenzialità: ci sono giochi in buono stato, un'area cani, attrezzature sportive, ma ultimamente «il quartiere è un po' addormentato. Gli spazi sono tanti, ma forse sono stati pensati quando le esigenze del quartiere erano diverse da quelle di oggi» (ipotizza Beghi, che ha scritto un progetto finanziato con 180 mila euro di Fondazione Cariplo per ridefinire gli spazi pubblici delle Bustecche anche attraverso iniziative culturali e performance artistiche. Insieme al Politecnico (e con i partner Comune di Varese e B-plan) è in corso un laboratorio di riprogettazione dei luoghi, con l'obiettivo di dare un nuovo senso alla socialità del quartiere. Il lavoro è iniziato qualche mese fa e si svilupperà anche con installazioni artistiche).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VareseCorsi e le lezioni antistress da Covid. L'online conquista

Più di 150 nuovi corsi online, per tutti i gusti. A causa dell'emergenza sanitaria VareseCorsi è stato costretto a ripensare se stesso, proponendo un calendario di iniziative esclusivamente online. In un primo tempo sembrava impossibile incollare al monitor del computer i corsi, che da sempre scelgono di seguire lezioni come hobby per il tempo libero, per svagarsi, incontrare persone e, non ultimo, uscire di casa. La scommessa è stata vinta. È vero che nel 2020 il numero degli iscritti complessivamente è diminuito circa del 50 per cento, ma l'online ha portato un bacino di utenti nuovo. Tanto che - forte dell'esperienza fatta con il Covid - VareseCorsi sta progettando di mantenere anche nel futuro la possibilità di seguire alcune proposte online. Modalità preferita da persone che vivono fuori Varese o che hanno sempre rinunciato a frequentare in presenza per le frequenti trasferte all'estero o per i tanti impegni di lavoro. Le arti manuali - come la maglia o il cucito - si prestano poco alla digitalizzazione, perché hanno bisogno dell'intervento del maestro. Altri corsi sono una scommessa, come quello di cucina indiana, che sarà lanciato a breve e che



Iscrizioni online da molti anni: questa immagine risale al 2013. Ora VareseCorsi punta a fissare alcune proposte in versione virtuale anche dopo la pandemia

consentirà di impratichirsi con la preparazione di piatti dai sapori speziati ed etnici nella cucina di casa propria. Tra le nuove proposte - che stanno arrivando in questi giorni - non mancano quelle a tema Covid. Come il mindfulness basato sulla riduzione dello stress da Covid che partirà a marzo. Oppure corsi di psicologia per approfondire il valore della relazione. Molto bene, online, anche informatica, yoga e pilates. Numero persone, per mettere a frutto il tempo libero di questi mesi, si sono tenute impegnate imparando anche le lingue più difficili, come l'arabo, il russo e il cinese. «C'è stato un incremento di iscrizioni», afferma Wissam Ouky, insegnante di arabo. «Siamo soddisfatti per essere riusciti a sperimentare un nuovo stile di corsi. Pensavamo di non essere ancora pronti per approdare sull'online, ci invece molte persone apprezzano. Tanto che stiamo pensando, per il futuro, di organizzare alcuni corsi in due modalità: online e in presenza», spiega Stefano Frigo, uno degli organizzatori.

A.M.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERA ATTESA

Favoriscono le attività del club e servono anche per ospitare in futuro manifestazioni in notturna



Il rilancio del centro sportivo di via Giacomo Matteotti passa da rifacimento dell'impianto di illuminazione che è costato trentamila euro al Comune 300 mila

# Vita nuova al campo sportivo ma il restyling totale attende

## Luci per il rettangolo di gioco. Ora serve un progetto completo

**SUMIRAGO** - Porre le basi per il rilancio del centro sportivo di via Giacomo Matteotti. Questa la missione dell'amministrazione guidata da Mauro Croci e un primo passo è già stato fatto con l'istituzione della nuova illuminazione attorno al rettangolo di gioco. Come racconta il primo cittadino: «Un intervento nell'ordine dei 30mila euro. Abbiamo operato con la sostituzione dei corpi illuminanti e l'implementazione dell'impianto in dotazione. Serviva ovviamente per favorire l'attività del Sumirago Boys (squadra locale militante in Terza categoria che ha firmato un accordo quinquennale per la gestione dell'impianto) ma anche per ospitare in futuro manifestazioni in notturna». Il prossimo passo potrebbe essere il rifacimento della pista d'atletica presente. Un modo per incentivare l'attività dei tanti cittadini che, pur in assenza di una società d'atletica, decidono di mantenersi in forma all'interno delle strutture comunali. Servirà tutto a giusta occasione però. Se infatti, come ricorda l'assessore allo Sport Yvonne Beccogno, l'utilizzo della pista è cessato a causa delle

INTERVENTI SULLA STRUTTURA

### L'entusiasmo dei Boys

**SUMIRAGO** - Il campo sportivo è del 2004 la sede del Sumirago Boys. È intusiasmata dai lavori portati a termine dall'amministrazione il suo vicepresidente Silvio Casadei. «Il nostro impegno prima dello stop era quello di vincere il campionato come ringraziamento. Vogliamo riportare Sumirago nelle categorie che merita. In questi anni abbiamo fatto la nostra parte, intervenendo a più riprese sulla struttura». Oltre alla prima squadra il rettangolo di gioco viene calcato anche dai circa 200 ragazzi del settore giovanile Accademia Visconti. Messi nelle condizioni di giocare ed allenarsi in notturna sotto una miglior illuminazione attendono tutti solo di poter tornare sul campo.

restrizioni dell'ultimo dpcm per la delusione degli appassionati che si recavano a Sumirago, il lavoro della giunta è quello di guardare al futuro dell'intero impianto. «In questo periodo stiamo impostando gli obiettivi dei vari assessorati, il mio non potrà pensare a grosse operazioni vista la realtà odierna a livello sportivo. Ha quindi più senso attivarsi per porre le basi a un intervento massiccio da effettuare quando si verranno a creare le condizioni». No quindi ad interventi spot come il rifacimento della sola pista d'atletica ma fornire un progetto che supporti l'intero complesso. «La nostra idea - prosegue Beccogno - è quella di mettere in sicurezza tutto il centro e connessa area feste. Per questo daremo mandato ad alcuni professionisti per redigere un progetto che venga lasciato nel cassetto in attesa del bando giusto a cui partecipare. I beneficiari di un tempo non ci sono più e come Comune usciremo dal piano di riequilibrio economico solo nel 2025».

Mattia Boria  
RIPRODUZIONE RISPRESA

# La scuola verrà rinnovata Dopo l'ultima campanella

## L'assessore spiega l'intervento di Bolladello

**CAIRATE** - Slitta alla fine dell'anno scolastico la rimessa a nuovo delle scuole di via Tesoreggi a Bolladello. Impossibile sostituire i serramenti durante le vacanze di Natale senza intervenire da subito anche per il capotetto: così ha stabilito un'analisi compiuta a dicembre. Dunque, per evitare interferenze con le lezioni, è stato rimandato all'estate l'intero progetto che dovrebbe trasformare l'edificio che oggi è in classe energetica E e costa una fortuna in bollette del riscaldamento in uno stabile di categoria A3. Ma il piano di riqualificazione del plesso scolastico resta confermato, non si torna indietro. «Tutto è pronto, anche se dovesse cambiare l'amministrazione prima di giugno», sottolinea l'assessore alla Pubblica Istruzione, Anna Pugliese. L'amministratrice tira dritto, però, pure sulla costruzione della nuova scuola unica che l'amministrazione intende realizzare in via Lucca: «Speriamo di portare in consiglio comunale la delibera circa l'attività pubblica prima della fine del mandato - dice -. Per la procedura di gara potrebbe partire».

Lavori pubblici, Paolo Crosta, contando su due differenti finanziamenti a fondo perduto che copriranno buona parte della spesa, lasciando pesare sulle casse municipali solo i restanti 200mila euro scarsi.

L'idea non tramontata

«L'idea della scuola unica non è tramontata, anzi», sottolinea Pugliese, che dunque intende riproporre l'idea nel proprio programma elettorale come aveva fatto dieci anni fa Paolo Mazzacchelli. Il quale però deplorò la fascia tricolore senza aver centrato l'obiettivo. Il progetto è ambizioso in termini economici: almeno 10 milioni l'investimento necessario. «Abbiamo acquisito i terreni e fatto la variante urbanistica necessaria», ricorda Pugliese. «Abbiamo scelto lo strumento finanziario del partenariato pubblico-privato con la costituzione di un fondo immobiliare con una società partecipata del ministero». Quello che manca ora è la fiduciosità che serve per sostenere l'impresa.

Rsa leggera

In questo quadro si inserisce il cantiere previsto a Bolladello. «Le scuole esistenti dovrebbero confluire nel fondo». Tanto più alto sarà il loro valore, tanto meglio saranno piazzabili. «La Sally Meyer potrebbe essere adatta per una rsa leggera, mentre gli altri due plessi potrebbero ospitare poliambulatori o comunque servizi pubblici».

E.R.  
RIPRODUZIONE RISPRESA



L'assessore alla Pubblica Istruzione Anna Pugliese

LA PATRONALE

### Oggi benedizione, dolce e consegna dell'Agnesino

**SOMMA LOMBARDO** - Tutto pronto per gli ultimi appuntamenti della patronale. Anche se in forma ridotta, a causa delle restrizioni anti-Covid, la festa di Sant'Agnesa oggi si fa. Non c'è quest'anno la tradizionale accensione della Passera e del Ciostar ed è sospeso il corteo della Confraternita della Casa di ripoco Bellini. Alle 17 è confermato il consueto momento di benedizione e saluto agli anziani alla presenza del vicario don Stefano Alprandini e del prete vicario don Basilio Mascotti in programma, nella sala consiliare di palazzo Viani Visconti, la consegna dell'Agnesino 2021 (trasmessa in diretta streaming) a Loranzo Todeschini (nella foto).



La commissione, per l'Agnesino - formata dal sindaco Stefano Bellaria, dall'assessore Raffaella Norcini (Cultura), dal presidente del consiglio comunale Gerardo Locurcio, dal presidente della Pro Loco Fabio Guatta Gesconi e dal previsto - ha deciso di conferire all'ex assessore e ora consigliere comunale la benemerita cittadina destinata a chi si è distinto in favore della comunità. Todeschini, classe 1950, è da sempre impegnato nel sociale: ha ricoperto numerosi incarichi nella Cisl, da volontario si è adoperato a favore dell'integrazione degli immigrati e del dialogo inter-religioso. Alle 18, 15 in basilica sarà celebrata la messa solenne. E non mancherà anche la distribuzione, dopo quella di La Busacca di domenica scorsa, dell'Agnesino dolce dalle 14.30 alle 19.30 in piazza.

A.Col.  
RIPRODUZIONE RISPRESA

SUPERIORI E UNIVERSITÀ

### Ecco cinque borse di studio per incoraggiare i più giovani

**OGGIONA CON SANTO STEFANO** - (em.o.) L'amministrazione comunale ha istituito cinque borse di studio con l'intenzione di valorizzare i meriti e incoraggiare il proseguimento degli studi. Il sostegno prevede due borse di studio di 500 euro per chi ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore con una votazione finale pari o superiore a 90/100 e non sono stati bocciati in nessuno dei cinque anni per ragioni che siano diverse da quelle di salute. Un uguale numero di borse di studio e dello stesso importo sono riservate ai laureati alla triennale con un voto pari o maggiore di 100/110. Stesso requisito richiesto per chi ambisce all'unico sostegno di mille euro rivolto a chi ha concluso la magistrale. Inoltre, per ricevere le borse di studio, gli universitari devono essersi laureati entro i termini regolari del ciclo di studi, tra il 1 gennaio e il 31 dicembre dell'anno di riferimento del bando (o entro il 31 luglio se al primo anno fuori corso).



Il sostegno all'istruzione è stato presentato anche lo scorso anno, ma la pandemia in corso ha impedito lo svolgimento in presenza della cerimonia che usualmente ha luogo in primavera. «Sono molto dispiaciuta di non aver consegnato le borse di studio di persona», ha commentato l'assessore alla Pubblica Istruzione Viviana Bolini (nella foto Bizz). L'appuntamento è rinviato a tempi migliori.

RIPRODUZIONE RISPRESA

A CASSANO MAGNAGO SI CHIEDONO RISPOSTE SULLA MASTELLA

### Un bidoncino per adesso pieno di dubbi

**CASSANO MAGNAGO** - (a.col.) L'introduzione del bidoncino per la raccolta differenziata continua a tenere banco in città. Tra dubbi (tanti) e risposte (pochi) il dibattito continua e in molti si chiedono a che punto è il processo di integrazione. Il segretario cittadino del Partito democratico, Tommaso Police (nella foto Bizz), è fra loro. Prima di Natale, l'indaco Nicola Polissano ha annunciato la novità relativa alla raccolta rifiuti anticipando come entro aprile si passerà alla mastella rosa con il chip incorporato e sulle modalità della raccolta dai rifiuti. «Oggi che siamo oltre la metà di gennaio non si conoscono le modalità ed i costi», sottolinea il dem. «È un cambiamento importante. Siedo e l'amministrazione comunale arrivano in ritardo». Police evidenzia come la normativa nazionale di Arera è del giugno 2019: «È passato un anno e mezzo durante il quale, oltre ad esserci stato il vuoto totale, si sarebbe dovuto iniziare a program-

mare questa nuova modalità di raccolta». Cosa cambierà con la tariffa? Per Arera vale il principio «Più rifiuto indifferenziato produce più paghi» e l'utilizzo del sacco viola non garantisce una tariffazione precisa e puntuale rispetto al consumo. Da qui l'idea dell'amministrazione di convertire il bidoncino codificato che sembra essere l'unico modo per garantire il servizio in base a quanti svuotamenti verranno fatti. Ma quali nascono le domande. «Come verrà calcolata l'entrata della Tari? Per i cittadini in concreto cosa cambierà dal punto di vista della tassazione?», chiede Police. «Resta anche da capire come verrà organizzato il passaggio». Dal punto di vista organizzativo potranno esserci dei problemi nei condomini (come sarà possibile che ogni utente metta fuori il suo) ma anche per chi ha bambini neonati ed anziani. «Non si può perdere ulteriore tempo, aprire non è lontano».



RIPRODUZIONE RISPRESA



# Passaporto sanitario, voli sicuri

Ecco chi utilizza la app per avere certezze su tamponi e vaccini dei passeggeri

**MALPENSA** - La tutela della salute di operatori e passeggeri è un'esigenza molto sentita. In tal senso, tra le compagnie presenti a Malpensa vanno segnalati gli esempi virtuosi di Emirates ed Etihad, che hanno deciso di aderire allo Iata Travel Pass (uno dei vari progetti di passaporti sanitari digitali in fase di sperimentazione). Le due società degli Emirati Arabi si aggiungono a compagnie come Singapore Airlines e British Airways, che hanno già avviato i test.

## Di cosa si tratta

Travel Pass è un'applicazione gratuita per smartphone atta a contenere informazioni sulla negatività del viaggiatore a test e tamponi, nonché sulla sua avvenuta vaccinazione. I dati, nel rispetto delle norme sulla privacy, saranno consultabili dalle società aeree e dalle autorità che monitorano gli spostamenti. Se si otterranno dei riscontri favorevoli, si andrà verso un impiego generalizzato: ciò che si spingerebbe con le posizioni espresse da Sea per la ripartenza del settore.

## Etihad

Su Etihad la sperimentazione verrà avviata nelle prossime settimane su alcuni voli operanti da Abu Dhabi. In caso di esito positivo, il pass sarà poi esteso ad altre rotte. Da ricordare che per l'ingresso ne-



Passeggeri ridotti all'aeroporto di Malpensa ma si punta sulla ripartenza sicura (8/12)

## MISURE ANTI-COVID

### Dosi garantite al personale sanitario di Sea

**MALPENSA** - Sea ha aderito al programma di vaccinazione contro il Covid-19 dedicato al personale sanitario che opera nei presidi medici dei due scali. Con tale decisione la società milanese diviene il primo gestore aeroportuale italiano a offrire ai propri operatori sanitari (una cinquantina, tra medici e infermieri) la possibilità di sottoporsi al vaccino. La scelta si colloca nel solco del processo di implementazione delle misure anti-Covid già attuate per rendere gli scali di Malpensa e Linate sicuri per i passeggeri, i dipendenti e tutti coloro che usufruiscono dei servizi offerti all'interno delle strutture aeroportuali.

Vanno in questa direzione l'impiego sempre maggiore della digitalizzazione e della tecnologia touch, del Self Bag Drop per provvedere da sé all'imbarco dei bagagli (a partire da marzo), il possibile incremento dei voli Covid-free. Potrebbe aggiungersi nei prossimi mesi, se le sperimentazioni avranno successo, un'utilizzo generalizzato del passaporto sanitario digitale. Grazie a tutti questi accorgimenti per ridurre contatti e pericoli, l'obiettivo di lungo termine è giungere ad avere delle strutture in cui il rischio di contagi venga finalmente ridotto ai minimi termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli Emirati Arabi Uniti è richiesto dallo scorso agosto un test PCR negativo in fase di partenza e all'arrivo. Etihad è stata molto attiva nel controllare che i propri passeggeri rispettassero rigorosamente tali requisiti. Ora aggiungerà un nuovo tassello per implementare ulteriormente i propri standard di sicurezza.

## Emirates

A novembre il riconoscimento, da parte del Safe Travel Barometer, di compagnia più sicura del mondo: alti protocolli di sicurezza, procedure avanzate di sanificazione e altri accorgimenti anti-Covid. In dicembre il titolo di compagnia aerea dell'anno, assegnato in occasione degli Aviation Business Awards. Emirates vuole mantenere lo scettro di società più virtuosa del mondo, e in questo senso si iscrive la decisione di sperimentare il Travel Pass (da aprile). La compagnia ha fra l'altro avviato il programma per la vaccinazione dei propri dipendenti mediante i vaccini Pfizer-BioNTech e Sinopharm (approvati dalle autorità sanitarie locali). La priorità è stata data ai membri dei cabin crew (l'equipaggio di volo), di chi opera nel flight deck (il ponte di volo), nonché di chiunque svolga funzioni operative.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MALPENSA

### Alla rivoluzionata Alitalia spetta primato dei cargo

**MALPENSA** - La conferma di un addio a Malpensa da parte di Alitalia, almeno per il traffico passeggeri. E quanto emerge dal documento riservato pubblicato da Report, dal quale si evincono tagli a rotte, aerei e lavoratori. Italia Trasporto Aereo Spa (Ita), la rivoluzionata compagnia di bandiera, aveva inviato al Parlamento lo scorso 21 dicembre lo schema del nuovo piano industriale per ottenere il parere delle commissioni parlamentari. All'interno del documento si rinviene una sezione intitolata "Fiumicino e Linate al centro del network di Ita", che non lascia adito a dubbi sulla marginalizzazione dello scalo varesino nei programmi della compagnia. In particolare, l'aeroporto romano diverrebbe l'hub centrale nella strategia del gruppo per disegnare un «network di primo livello». Giocano a favore di Fiumicino il fatto che lo stesso risulti tuttora il primo scalo italiano per numero di passeggeri, garantendo soprattutto le rotte di lungo raggio e i viaggi turistici. Linate viene invece considerato come il city airport per il traffico business da e per Milano, considerato fondamentale per i collegamenti con il capoluogo lombardo e per l'avvio di accordi con potenziali partner europei.

Allo scalo di Malpensa viene riconosciuto l'indiscusso primato come hub cargo del Paese. Vengono visti come elementi di sfavore invece la forte competizione delle compagnie low cost, la concorrenza degli scali di Bergamo e Linate, nonché, per la presenza di quest'ultimo, la «difficoltà a sostenere feederaggio» sul breve e medio raggio. Malpensa viene dunque individuata solo come il «potenziale hub del business cargo». Se il piano rimanesse invariato, nulla cambierebbe rispetto alla situazione creata dallo scorso ottobre, quando Alitalia lasciò la brughiera: la compagnia proseguirà il proprio impegno nel settore merci, mantenendo il disimpegno sul fronte passeggeri. Una decisione che prevedibilmente darà adito nei prossimi giorni a rinnovati malcontenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un altro appello per gli aiuti di Stato

**MALPENSA** - (al.za.) L'argomento degli aiuti statali agli aeroporti è stato centrale negli ultimi mesi. Si è giunti, come noto, alla previsione nella legge di bilancio del 500 milioni di euro ai gestori, con Malpensa che potrà ambire a un massimo di 100 milioni. Una somma che però pare irraggiungibile: innanzitutto, dato il numero elevato di fruitori, è improbabile che si eroghi la cifra massima. In secondo luogo, essendo risorse destinate al gestore, le stesse andrebbero a Sea, che dovrebbe giocoforza ripartirle tra lo scalo varesino e Linate. E dunque: per alcuni i ristori

sono un valido inizio per ripartire, per altri sono un sostegno insufficiente. Si aggiunge poi l'impossibilità di convogliare le risorse Next Generation UE, salvo per la digitalizzazione e la tutela dell'ambiente. Ulteriori politiche pubbliche in favore del settore potrebbero allora rivelarsi essenziali. E in tal senso, un assist arriva da due importanti associazioni europee. Rivedere i divieti europei in materia di aiuti statali. E quanto richiesto da Aci Europe (associazione che promuove gli interessi degli scali del Vecchio Continente) e dall'European Travel Commission (associa-

zione che comprende varie organizzazioni nazionali per il turismo) in una lettera inviata alla commissaria europea per la concorrenza Margrethe Vestager. Nella missiva si è sottolineato che le prospettive di ripresa sono flebili, con una domanda che stenta a ripartire. Un ulteriore dato riguarda il disequilibrio tra gli aiuti erogati dagli Stati alle compagnie e quelli agli aeroporti. In tutta l'Ue, le prime hanno fruito di sostegni pubblici per circa 32,1 miliardi di euro, laddove ai secondi si sono riservati solo 2,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

